Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 19 Febbraio 1932 - Anno X [redacted]

ABBONAMENTI — ITALIA E COLONIE — ESTERO [illegible]

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,: Centralini Direzione - Redazione - Cronaca; 40-918 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Pagamento anticipato. Risolversi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana

Organizzazione bancaria

I tempi di crisi hanno fra gli altri quest'effetto: sottopongono alla prova del fuoco i principii, le direttive, le convinzioni che sembravano fondate sulla più granitica base durante i tempi di prosperità. Non tutte le concezioni si salvano: molte cadono, qualcuna deve essere modificata, pochissime restano intatte.

Così oggi possiamo già dire di avere assistito al crollo di qualche mito economico e vediamo sottoposte a revisione alcune costruzioni che avevano tutto l'aspetto della solidità. Gli Stati Uniti d'America hanno per conto loro raggiunto il colmo delle delusioni, forse perchè si erano formati la massima illusione: quella di aver trovato un nuovo sistema economico destinato ad assicurare la perpetua prosperità attraverso il continuo controllo dei fenomeni economici ed il crescente indefinito consumo di tutti i beni in conseguenza del continuo indefinito aumento di tutti i redditi. E' bastato che una parte di questi non solo non aumentassero ma diminuissero perchè venisse meno la premessa sulla quale si era basato tutto l'edificio colle conseguenze che le notizie americane ci fanno sempre più conoscere. E così si dica del sistema del «Gold exchange standard» nel campo monetario, della «mass-production» nel campo della produzione, del credito come mezzo di sistemazione di economie deboli nel campo della finanza. Tutti concetti questi che hanno ciascuno in sè qualcosa di vero, ma che nella pratica applicazione devono essere realizzati in relazione all'esistenza di una serie di premesse che li condizionano e li rendono più o meno rispondenti alla realtà.

L'Italia da parte sua non ha nemmeno nei tempi allegri accolto con facilità le nuove idee taumaturgiche che si venivano facendo largo nel mondo. La sua stessa struttura economica e finanziaria l'ha salvata da molte esagerazioni: la politica monetaria ha da un lato agito come freno, dall'altro ha diluito nel tempo le conseguenze dell'inflazione della moneta, del credito e dei prezzi. Fu già detto che appunto per questo il nostro Paese è meno lontano di altri dal ritorno a quell'equilibrio fra diversi elementi della sua vita economica che può indicare l'inizio della ripresa. Ma perchè questo avvenga più rapidamente è però necessario che nel piano delle grandi direttive segnate dalla politica del Governo in ciascuno dei campi della vita economica si affretti il lavoro di revisione e di assestamento.

Per quanto riguarda l'organizzazione bancaria le basi per riedificare sono già state poste. Ormai si può dire che la demolizione di ciò che doveva essere demolito è avvenuta quasi in pieno: gli organismi minori che non avevano più possibilità o ragione di esistenza sono caduti: e la loro caduta ha voluto significare il ripulimento di situazioni che minacciavano di estendere un contagio ad altre organizzazioni e la liquidazione di perdite, che era necessario mettere in chiaro per non rifabbricare sul falso. Per questo lato la scomparsa di molti organismi bancari è stata salutare, anche se essa è avvenuta a costo di sacrifici dolorosi per molti risparmiatori, azionisti e depositanti. Si potrà in seguito esaminare, se in un Paese fatto, come il nostro, di molte piccole forze economiche non sarà necessario dar vita a minori enti bancari, a carattere locale o regionale per rispondere meglio alle esigenze molteplici e particolari dei singoli centri economici: ma la possibilità di un'opera proficua in questo senso è subordinata proprio alla scomparsa di quegli istituti, le cui basi erano minate per gli errori e le colpe e le disavventure del passato, gli uni e le altre dovute specialmente al fatto che erano state dimenticate le origini, gli scopi, le possibilità di azione di siffatte organizzazioni destinate ad agire in una cerchia limitata di territorio e di operazioni. Ad ogni modo questa azione di ricostruzione non può essere intrapresa immediatamente anche perchè esistono qua e là ancora alcune poche situazioni che devono essere esaminate a fondo nella loro consistenza.

Rimangono in piedi i grandi organismi bancari, che costituiscono veramente i gangli della vita economica del Paese e per questi si è dimostrata quanto mai efficace l'azione del Governo, il quale ha dato ad essi ogni possibile sostegno in modo da garantirne la sicurezza e la solidità di esistenza.

Anche in questa parte del nostro organismo bancario le direttive di ordinamento sono venute lentamente mutando ed ancor più forse dovranno mutare in avvenire.

Già le disposizioni emanate nel 1927 per la tutela del risparmio avevano cercato di non lasciare identificare l'attività bancaria coll'attività industriale, in quanto tendevano a far ripartire il credito bancario fra un maggior numero di clienti ed a frazionarlo in un maggior numero di operazioni. Ma questo non sarebbe stato sufficiente ad ottenere lo scopo di evitare il ricorso al credito bancario da parte delle varie forme di attività economica che richiedono impieghi a lunga scadenza se a tali esigenze, legittime e naturali del resto, non potesse rispondere un ente apposito. L'Istituto Mobiliare di Credito — auspicato da parecchi anni dal compianto Stringher — oggi è un fatto compiuto. La messa in moto di esso può richiedere un certo tempo, ma meglio così se la prudenza del primo momento servirà a fargli acquistare nel pubblico quella fiducia che costituisce la base del suo successo. Accanto a questo ente che deve servire a soddisfare le esigenze del credito a media od a lunga scadenza, la Società Finanziaria Industriale è venuta a smobilitare o a disgelare le immobilizzazioni che la Banca Commerciale aveva nel portafoglio Titoli. Qualche simile organismo è stato creato anche per altre Banche: sicchè le condizioni per rendere ai grandi organismi bancari la loro liquidità e per conservarla nel futuro esistono tutte. Si tratta soltanto di procedere sulla strada che ormai è stata tracciata senza ritorni alle tendenze precedenti.

Richiamate così le Banche all'esercizio del credito a breve scadenza ed alle ordinarie operazioni che rientrano nel loro campo d'azione, nasce però un altro problema.

Gli affari industriali — ed in genere gli affari a lunga scadenza — cui le Banche si interessavano, presentavano rischi notevoli, ma d'altro lato offrivano anche larghi margini di guadagno. Durante il periodo di prosperità questi si sono verificati in proporzioni notevoli, tanto che le Banche hanno potuto in genere assicurarsi riserve ingenti di cui si sono avvantaggiate per compensare le perdite derivanti dalla crisi. Ad accrescere i margini di utili si sono aggiunti, specie durante il periodo di inflazione, anche l'aumento di valore dei titoli detenuti dalle Banche, le operazioni in cambi e l'accresciuto volume delle transazioni e degli affari portati dal pubblico che accorreva da ogni campo a portare il proprio denaro nel giro della vita economica e faceva capo per questo direttamente o indirettamente alle Banche.

Tutto questo, se ha dato agli organismi bancari la possibilità di larghi guadagni, ha portato anche ad una attrezzatura bancaria assai costosa e più di una volta eccessiva. Quando si guadagna e non si intravede la eventualità di una diminuzione degli utili, il freno alle spese è minore, come è minore la resistenza a creare consuetudini e organizzazioni non sufficientemente elastiche per adattarsi al cambiamento della congiuntura. Oggi gli organismi bancari nostri si trovano con questa attrezzatura e con queste consuetudini, che costituiscono un peso notevole quando la massa degli affari è diminuita e soprattutto quando è ristretta a quelle operazioni che sono meno rischiose, ma appunto perciò meno redditizie. La conseguenza si è che l'azione intermediatrice delle Banche fra coloro che hanno disponibilità di denaro e coloro che ne hanno bisogno è assai cara e che il costo dell'esercizio del credito è relativamente elevato.

Un'opera di smobilitazione nella loro organizzazione, di revisione dei loro ordinamenti, di soppressione di tutti gli uffici centrali e periferici superflui, di riduzione di tutti i costi è dunque per le Banche essenziale e necessaria. Quella stessa diminuzione nel tenore di vita, quella compressione delle spese che si impone a tutti gli individui in conseguenza della diminuzione dei redditi, si impone anche a tutti gli enti. Le concentrazioni servono sino ad un certo punto a raggiungere questo scopo: più efficace è l'opera di revisione interna che ogni Banca ha iniziato, ma che ancora non è giunta all'esser compiuta. La sua portata deve portare un mutamento di mentalità specialmente in quel campo che costituisce uno dei punti nevralgici della ricostruzione: la necessità che i prezzi di tutti i servizi siano ricondotti a un livello che metta in equilibrio coi prezzi delle cose.

GINO OLIVETTI.

I colossali armamenti della Piccola Intesa

Budapest, 18 notte.

Il collaboratore militare del Pester Lloyd fa un raffronto istruttivo fra gli armamenti della Piccola Intesa e quelli dell'Austria, che i Governi di Praga, Belgrado e Bucarest vorrebbero far apparire come una costante minaccia. Si presenta che complessivamente l'Ungheria conta soltanto sette Brigate miste, cioè a dire 3 Divisioni e mezza di fanteria, e una Divisione scarsa di cavalleria. La Piccola Intesa, invece, mette assieme in tempo di pace 54 Divisioni di fanteria, 8 di cavalleria e 2 Brigate di montagna; in tempo di guerra, 83 Divisioni di fanteria, 11 di cavalleria, due Brigate di montagna e 2 Brigate autonome.

L'Ungheria non ha aviazione e la Piccola Intesa può disporre in guerra di 1680 apparecchi di combattimento e 737 di riserva: in fatto di cannoni, fucili e mitragliatrici la superiorità della Piccola Intesa è rispettivamente di 75, 82 e 98 volte. Non parliamo poi dell'organizzazione per scopi bellici dell'industria dei tre Stati.

I cinesi respingono le proposte giapponesi

La drammatica scena dell'incontro tra i delegati - I negoziati interrotti - L'ultimatum nipponico e gli estremi tentativi diplomatici per evitare la ripresa delle operazioni

Sciangai, 18 notte.

Il colloquio fra i rappresentanti dei Capi militari cinese e giapponese non ha dato i risultati sperati. In una breve e drammatica seduta sono state respinte le condizioni giapponesi; il generale Fan-Ci-Wu ha seccamente dichiarato che esse erano inaccettabili e la situazione, da migliorata che sembrava ieri sera, è ora grave più che mai. Il colloquio di stamane, preparato con tanta fatica e superando gravi difficoltà dai rappresentanti diplomatici delle quattro maggiori Potenze, si è svolto nell'abitazione privata di un autorevole membro della colonia francese.

Alla villa dei lillà

Una decina di minuti prima delle 9 allo sbarramento intorno alla zona francese si presentava un'automobile scoperta a bordo della quale erano i parlamentari cinesi: il generale Fan-Ci-Wu, il col. Mu-San-Lu e un ufficiale subalterno. La macchina era attesa dal vice-Console di Francia: i senegalesi di presidio hanno presentato le armi agli ufficiali cinesi e la macchina è ripartita veloce e alcuni minuti più tardi si fermava al cancello della villa Des lillà. Due gendarmi hanno salutato i parlamentari, che sono scomparsi ad una svolta del viale.

Cinque minuti più tardi una vettura chiusa ha imboccato il cancello della villa: altro saluto dei gendarmi ai rappresentanti del Comando nipponico.

La località prescelta per il colloquio era stata tenuta segreta, non sufficientemente, tuttavia, per impedire ad una ventina di giornalisti e ad un numero almeno doppio di professionisti e dilettanti dell'obbiettivo di trovarsi puntuali sul luogo dove si doveva decidere fra la pace e la battaglia. La pioggia fine e ghiacciata non ci ha disturbati per più di mezz'ora: tanto poco infatti è durata la nostra attesa.

Alle 9,30 la macchina chiusa ripartiva dalla Villa dei lillà: abbiamo cercato di scoprire sul volto dei parlamentari giapponesi un qualunque segno che smentisse quella verità che abbiamo subito desunto dalla brevità del colloquio. I giapponesi, impassibili, hanno risposto con un gesto al saluto dei gendarmi: sui loro volti impenetrabili non abbiamo potuto cogliere il minimo cenno di disappunto o di soddisfazione: ma quando dei delegati escono da un colloquio grave di eventi come quello di stamane se essi non possono dimostrare la loro soddisfazione, ciò basta a far capire che la loro opera ha avuto risultato negativo.

Dei parlamentari cinesi siamo riusciti ad intravvedere a mala pena le figure intabarrate per pararsi dalla pioggia gelida, contro la quale il mantice di tela della loro vettura non era protezione sufficiente.

Alle 11 veniva comunicato ufficiosamente che le conversazioni fra i rappresentanti dei due eserciti avversari avevano avuto risultato negativo. Alla drammatica seduta hanno presenziato, oltre che i delegati nipponici e cinesi, dei funzionari dei Consolati generali italiano, britannico, nord-americano e francese.

Il colloquio — se colloquio si può chiamare l'esposizione di una proposta ed un netto rifiuto, è stato, come si è detto, brevissimo. I preliminari, spiccativi quanto mai. Fra i parlamentari non c'è stato scambio di lettere credenziali; a questa formalità si è supplito con una semplice presentazione delle parti fatta dal vice-Console più anziano.

Quando questi ha pronunciato il nome del generale Fan-Ci-Wu, i delegati giapponesi hanno battuto gli speroni e fatto l'inchino di ordinanza: altrettanto hanno fatto i cinesi quando è stato detto il nome del maggior generale Tasciro.

Le proposte giapponesi

Questi, che ha tenuto lungamente la carica di addetto militare presso la Legazione imperiale di Nanchino e che attualmente è Capo di Stato Maggiore del generale Uyeda ha aperto una grande carta topografica tesagli da uno dei suoi aiutanti e, stesala sul tavolo, ha cominciato a seguire una linea verde già tracciata: contemporaneamente egli ha detto:

« Prima delle cinque antimeridiane di sabato le truppe cinesi dovranno ritirarsi dalle loro posizioni attuali, al di là di questa linea, che corrisponde alla loro seconda linea di trincee ».

Il generale ha seguito quindi una linea rossa ed ha proseguito:

« Dodici ore dopo, e cioè entro le cinque pomeridiane di sabato le forze cinesi dovranno avere raggiunto il limite segnato da quest'altra linea, che corre a circa dodici miglia di distanza dal confine della Concessione Internazionale ».

Questa, che è la condizione essenziale posta dai giapponesi, chiede che il ritiro delle truppe cinesi sia immediato e permanente.

Le altre condizioni poste dal parlamentare nipponico sono:

1) demilitarizzazione permanente della zona del delta dell'Yang-Tse;

2) smantellamento e distruzione dei forti cinesi di Wusung;

3) smantellamento e distruzione dei forti che dalla collina del Leone dominano Nanchino.

Se l'esercito cinese avesse adempiuto a queste richieste, il Comando delle forze imperiali a Sciangai avrebbe ritirato subito le sue truppe entro il territorio della Concessione.

La risposta del parlamentare cinese che sino a quel momento aveva seguito impassibile le parole ed i segni del generale Tasciro è venuta immediata e concisa:

« Le condizioni da voi proposte sono intollerabili ed assolutamente inaccettabili ».

I delegati, che non avevano nemmeno preso posto a sedere sulle poltrone per essi preparate intorno ad un grande tavolo si sono scambiati un impettito saluto. Il colloquio era finito.

Dalle trattative all'ultimatum

Poco dopo il mezzogiorno si è appreso che il Comando giapponese ha consegnato un ultimatum. I termini di questo ripetono semplicemente le proposte fatte dal generale Tasciro stamane, e stamane rifiutate senza discussione dal generale Fan-Ci-Wu. Ai cinesi è dato tempo fino alle cinque pomeridiane di sabato per sgombrare rispettivamente le loro posizioni di prima e di seconda linea.

La notizia dei risultati negativi del colloquio odierno ha prodotto una penosa impressione in tutta Sciangai. Si può ancora sperare che l'azione dei rappresentanti diplomatici riesca, prima che l'ultimatum scada a scongiurare l'urto violento fra gli avversari? Gli ottimisti ad oltranza credono ancora in una tale possibilità. Le previsioni sono però gravissime: il Comando giapponese pare più che mai intransigente nel pretendere che prima di iniziare ogni discussione i cinesi abbandonino le posizioni che nei quindici giorni scorsi hanno difeso con valore e senza dubbio con successo.

Da parte loro i cinesi sembrano decisi a resistere: le voci che corrMevano ieri a Sciangai circa l'intervento del generalissimo Ciang-Kai-Shek presso il Comando della 19ª divisione cantonese allo scopo di convincere questi all'arrendevolezza di fronte alle richieste giapponesi, non sono confermate.

Intanto la preparazione militare procede intensa: il quartiere di Hong-Kew è pieno di soldati giapponesi; le strade che dal Bund portano verso le linee nipponiche sono continuamente percorse da autocarri che trasportano materiali di guerra, munizioni, armi verso la linea. Si sa che altrettanto fanno a Ciapei e sulla loro seconda linea di resistenza i cinesi: fra trentasei ore, se un intervento che ormai si può ritenere soltanto miracoloso, non si verifica, queste forze saranno lanciate in una battaglia che sarà senza dubbio la più grave degli ultimi dieci anni, ma che può essere la prima della « guerra gialla ».

FRANCO SPINELLI.

Crescente irritazione inglese

Londra, 18 notte.

Ancora una volta Tokio ha giuocato una delle sue abituali abilissime partite diplomatiche consistenti nel calmare le apprensioni mondiali diramando annunzi di buone intenzioni, di trattative imminenti, e di rallentamento dei preparativi militari ed al tempo stesso praticando sul posto una politica del pugno di ferro dinanzi al quale il pugno di un Bismark appare di ovatta.

Ieri Tokio lasciava diffondere attraverso il mondo la notizia di un radicale mutamento di rotta dimostrata dalla decisione presa dal Governo di intavolare stamane stessa trattative dirette di pace a Sciangai fra i Comandanti delle forze giapponesi e di quelle cinesi e per il tramite dei giornali ufficiosi faceva financo appello alle altre Nazioni perchè si schierassero a fianco del Giappone, rinsavito in quest'opera di pacificazione generale.

Inoltre un autorevole portavoce del Dicastero nipponico degli Esteri dichiarava che « il Giappone avrebbe accettato i buoni uffici di qualsiasi Potenza », desideroso di aiutarlo nei suoi negoziati di pace con la Cina. Da Tokio ufficialmente poi si annunziava che un alto funzionario degli Esteri era giunto a Sciangai per prendere parte alle trattative di pace che dovevano aprirsi stamane.

La Nota di Stimson

L'effetto di queste notizie è stato immenso in America, al punto che Stimson rimetteva ieri in tasca la Nota piuttosto irritata che egli aveva preparata per Tokio, ed una rinascita di ottimismo si delineava a Sciangai nella Zona Internazionale. Tutti erano preparati stamane ad eventi sensazionali e alla cessazione delle ostilità. Tokio ha mantenuto la sua parola. I delegati giapponesi hanno presentato ai cinesi una serie di condizioni che sono state nettamente respinte e più tardi il Comando nipponico ripresentava le stesse condizioni sotto forma di « ultimatum » e oggi stesso, in preparazione dell'attacco, le truppe giapponesi hanno incominciato ad occupare le trincee attorno alla Zona internazionale, nella quale sono state trasportate durante l'intera giornata armi e munizioni.

Con questo abile mezzo Tokio è riuscito a sistemare la propria posizione militare di fronte alla Cina senza essere disturbato da una energica protesta di Washington. Quest'ultima sarà spedita e giungerà forse entro domani a Tokio, ma l'offensiva di Sciangai non potrà essere più intralciata da guastamestieri.

D'altronde, molti osservatori inglesi a Sciangai ed a Tokio avevano fin da ieri rilevato come l'attacco definitivo contro le forze cinesi avrebbe avuto luogo in ogni caso. Come dice il corrispondente da Sciangai del « Times », «l'atteggiamento dei giapponesi è largamente governato dall'urgenza — dal loro punto di vista — di dimostrare che gli scacchi subiti a Ciapei e a Woosung sono stati incidentali e non causati da inefficienza militare. Per questa e per altre ragioni ancora i prossimi atti del Giappone saranno caratterizzati da uno zelo spinto al limite estremo ».

Disgraziatamente per la pace, queste operazioni militari hanno esercitato effetti del tutto imprevisti sulle truppe e sulla popolazione della Cina. Basti tener presente il fatto che mentre sino all'ottobre del 1930 l'esportazione nipponica di cotonerie in Cina ammontava a 43 milioni di metri quadrati, ora, un anno dopo, nell'ottobre del 1931, ridotta a 400.000 metri quadrati. Le altre esportazioni sono annientate del tutto o in via di annientamento, come, ad esempio, quelle della seta. La guerra poi costa milioni di sterline per settimana. Le difficoltà economiche interne del Giappone sono ingigantite da questo salasso imposto alle finanze nazionali dal conflitto. La censura governativa elimina la voce dei malcontenti, ma dai più seri fra i corrispondenti inglesi a Tokio non si crede più, come in passato, all'invincibilità della forza militare giapponese. Il prestigio di questa è assai scosso e la straordinaria resistenza opposta dalle truppe cinesi ai ripetuti tentativi di avanzata del Giappone, ha esaltato il morale delle truppe del generale Fan-Ci-Wu e infuso loro un ardore ed una volontà di lotta ad oltranza che lascia sbalorditi tutti quanti gli osservatori inglesi.

Un altro fatto, venuto a rafforzare la volontà di resistenza cinese, è il convincimento largamente diffuso ora in Cina che quest'ultima ha poco da perdere ma molto da guadagnare da una accanita resistenza militare. La guerra in Cina ha inferto un colpo tremendo alla compagine finanziaria e forse anche morale del Giappone, ove il malessere materiale e morale si diffonde esplodendo di tanto in tanto in attentati a mano armata. Questi si sono prodotti per ora contro statisti colpevoli di veder chiaro e di esercitare apertamente o dietro le quinte un'azione moderatrice. Shidehara fu fatto segno a colpi di rivoltella, Inouye è stato ultimamente assassinato, e chi sa contro la vita di quale altro statista le associazioni segrete patriottiche stanno complottando. Non hanno quindi forse interamente torto quei cinesi i quali, come afferma il corrispondente del Times, sostengono che da un prolungarsi del conflitto, anche in mancanza di successi militari, la Cina ha molto da guadagnare. Gli effetti del boicottaggio economico, essi dicono, le crescenti spese imposte da una lunga campagna devono produrre una crisi nel Giappone, dalla quale potrà scaturire un radicale cambiamento di rotta nella politica verso la Cina.

Anche l'ultimatum respinto?

All'ultima ora si apprende da Sciangai che l'ultimatum giapponese di oggi è stato respinto dal Comando delle forze cinesi. Le Autorità della zona internazionale, informate dell'improvviso aggravamento della situazione, hanno immediatamente convocato una Conferenza per cercare una via di uscita. Alla riunione hanno assistito i delegati cinesi e giapponesi, ma lo scambio di vedute, prolungatosi durante l'intera giornata, non ha condotto ad alcuna soluzione. I rappresentanti del Giappone e della Cina si sono allontanati decisi a ricorrere alle armi. Le Autorità, però, dichiarano di non avere perduto ancora la speranza, e credono di poter riprendere le trattative nel corso della giornata di domani.

Da Tokio, poi, il Daily Telegraph riceve stasera il seguente telegramma:

« Il Ministero degli Esteri sta deliberando in quale modo rispondere alla nota del Consiglio della Lega delle Nazioni, senonchè la decisione, per ora, della maggioranza dei membri del Gabinetto è che non deve essere presa in considerazione, in quanto non è un atto del Consiglio della Lega; per essere un atto occorreva la presenza alla riunione ed alla decisione, dei rappresentanti del Giappone e della Cina. Una dichiarazione verrà diramata alla stampa, in luogo di una risposta. Con quasi certezza verrà detto che la Nota attuale è stata diramata in violazione all'articolo del Covenant: dato ciò, essa non merita una risposta, non possedendo alcuna base legale ».

Da Nanchino, poi, lo stesso giornale riceve notizie che il Comando militare nipponico sta rapidamente preparando linee di trincee lungo la linea ferroviaria Tientsin-Pukow.

« La febbre di guerra si diffonde in tutta la Cina — dice il corrispondente — e si prevede una accanita resistenza, anche nel caso in cui l'offensiva giapponese a Sciangai riuscisse a sconfiggere il 19° Corpo d'Armata ».

In una intervista, poi, pubblicata a Nanchino, dello stesso Ministro delle Finanze cinese, quest'ultimo dice:

« Noi non crediamo che i giapponesi limiteranno la loro attività al settore di Sciangai. Io prevedo anzi l'azione militare in varie parti della Cina; ciò, in ogni caso, sarà una ottima cosa, perchè sveglierà l'intero popolo cinese in una immensa ondata di patriottismo ».

R. P.

Il Bilancio dell'agricoltura alla Camera

La commemorazione dell'on. Bagnasco

Roma, 18 notte.

La Camera si è riaperta oggi alle ore 16.

Quando il Presidente on. Giuriati dichiara aperta la seduta, nell'aula sono già presenti oltre duecento deputati. Siedono al banco del Governo i Ministri Giuliano, Ciano, De Bono, Gazzera, Mosconi, Grandi, Bottai, Acerbo, Di Crollalanza; ed i Sottosegretari Fulci, Giunta, Di Marzo, Alfieri, Leoni, Morelli, Russo, Cao, Marescalchi, Ricciardi e Manaresi. Molto affollate le tribune.

Approvato il verbale dell'ultima seduta, la Camera ascolta in piedi la rievocazione che il Presidente fa della figura dell'on. Bagnasco.

La commemorazione dell'on. Bagnasco

L'on. GIURIATI dice: « On. Camerati. Per insidioso male aggravato da postumi di una sua gloriosa ferita di guerra, si spegneva ancor giovane il 9 corr. in Torino il camerata on. Domenico Bagnasco. Era nato il 27 giugno 1884. Giovanissimo, si dedicò al giornalismo aderendo fin dal suo sorgere al movimento nazionalista che lo annoverò tra i più ardenti seguaci e propagandisti: soprattutto fra le classi più modeste in mezzo alle quali fu apostolo fervente di fede e di concordia. Venuta per la Nazione l'ora della grande prova di cui era stato uno dei più entusiasti fautori, sebbene fisicamente inabile, partì volontario, combattè come fante e mitragliere: gravemente ferito, tornò in linea appena convalescente. [illegible] medaglie d'argento al valore e la invalidità che doveva trarlo lentamente al sepolcro.

« Nell'inquieto periodo post-bellico fu tra coloro che fronteggiarono a Torino il movimento sovvertitore della pace sociale e della vittoria e che senza riposo si votarono alla lotta sino al finale trionfo. Con la parola, con gli scritti, con l'azione Domenico Bagnasco [illegible] buona razza, violentemente al disfrenavano.

« Del Fascismo torinese fu uno dei capi più rispettati ed operosi. Nelle amministrazioni pubbliche locali ebbe alle cariche che ricoperse con onore. Tenace assertore della elevazione degli umili, seppe sostenerne le aspirazioni con passione e disinteresse. Nella sua città diede vita ai primi Sindacati fascisti operai e presiedette importanti organizzazioni cooperative mutualistiche che negli ultimi tempi assorbirono quasi completamente l'opera sua.

« Alla Camera dei Deputati, alla quale apparteneva dal 1924, spiegò attività notevole sia nelle Commissioni sia nelle discussioni dell'Assemblea. Da tutti fu amato per la grande bontà e per la esemplare modestia della vita. L'unanime nostro rimpianto onori la memoria del camerata scomparso e conforti nel lutto recente l'angosciata famiglia ».

Subito dopo domanda di parlare il Ministro DE BONO, il quale si associa, a nome del Governo, alle nobili parole pronunziate dal Presidente e alla espressione delle condoglianze alla famiglia desolata.

L'on. Vianino per le Fiere nazionali

Dopo alcune comunicazioni relative alla presentazione e ritiro di disegni di legge, risposte scritte ad interrogazioni e la lettura del sunto di due petizioni, il PRESIDENTE annunzia che gli Uffici sono convocati mercoledì 24 corrente per l'esame di vari disegni di legge. Due disegni di legge vengono rinviati allo scrutinio segreto senza discussione.

Sul disegno di legge per l'istituzione presso il Ministero delle Corporazioni di un Comitato permanente per l'esame delle domande di autorizzazione ad indire Mostre, Fiere ed Esposizioni nel Regno parla l'on. VIANINO, il quale inizia il suo discorso rilevando la tempestività di tale provvedimento.

Accade spesso infatti — osserva l'oratore — che simili manifestazioni vengano indette senza una vera necessità mentre è necessario eliminare tutte le iniziative che non rispondono ad esigenze di carattere nazionale. Approva la creazione del Comitato permanente previsto dal progetto e si dichiara favorevole alla Giunta proposta dalla Commissione parlamentare perchè del Comitato faccia parte anche un rappresentante del Commissario per il turismo. Dubita invece dell'opportunità dell'altro emendamento proposto dalla Commissione nel senso di portare il termine di presentazione delle domande a 6 anzichè a 4 mesi prima dell'inizio delle manifestazioni. Rileva con compiacimento l'istituzione di un calendario nazionale delle manifestazioni organizzate affinchè la loro ricorrenza possa essere meglio conosciuta oltre i confini regionali. Conclude rilevando che la disciplina di una materia così importante costituisce una nuova prova della forza e della bontà del regime corporativo. (Applausi).

Il disegno di legge è quindi approvato con gli emendamenti proposti dalla Commissione ed accettati dal Governo.

Il Bilancio d'agricoltura

Approvati senza discussione alcuni altri disegni di legge fra cui quello contenente le disposizioni per disciplinare la perdita delle Medaglie e della Croce di guerra al valor militare, e delle distinzioni onorifiche di guerra, si inizia la discussione del bilancio del Ministero dell'agricoltura e foreste.

Primo oratore è l'on. MARESCA DI SERRACAPRIOLA, il quale si occupa specialmente dell'agricoltura campana e dell'esportazione ortofrutticola approvando al riguardo i passi del Governo a Praga. Ritiene necessario organizzare trasporti celeri che ci consentiranno nuovi sbocchi commerciali. Raccomanda poi le sorti di due prodotti di rilevante importanza per la Campania: canapa e vino. Conclude traendo felici auspici dal provvedimenti che hanno dichiarato il porto di Napoli sede di armamento. (Applausi, congratulazioni).

CAETANI si occupa dell'azione svolta dal Governo Fascista per la soluzione del problema della ippicultura nazionale. Pone in rilievo l'azione diretta a curare nelle singole regioni tipi distinti di cavallo in relazione alle varie necessità militari e agricole e passa in rassegna le diverse provvidenze adottate a tale scopo. Nota a questo proposito che opportunamente furono nel 1922 consorziati e resi autonomi i depositi ottenendosi così una grande elasticità di funzionamento e si augura che tale autonomia sia in ogni caso conservata. Osserva poi che i premi istituiti costituiscono sacrifici non lievi a favore della ippicoltura. E' anche assai curata da parte del Governo la preparazione dell'apposito personale. Nè meno efficace è l'azione del Governo per la produzione mulina e asinina che tanta importanza ha per l'Esercito. Conclude affermando la necessità di continuare nel vigoroso programma adottato dal Governo per il sempre maggiore incremento della nostra produzione zootecnica. (Applausi, congratulazioni).

VEZZANI si intrattiene sul problema zootecnico.

Osserva che i trattati doganali con la Jugoslavia, con l'Austria e con altre Nazioni dell'Europa orientale non consentono per un certo periodo di tempo modificazioni alle tariffe vigenti. A ciò fu ovviato prima mediante l'imposizione del contingentamento del bestiame estero nella mattazione, poi col stabilire che nella percentuale consentita di bestiame estero nella mattazione fosse compresa anche la carne macellata. Le nostre tariffe doganali sono oggi le più modeste mentre Nazioni a noi vicine come la Spagna, la Germania, la Francia e la stessa Jugoslavia hanno dazi doganali fortemente protettivi. Confida che rivedendo tali tariffe i competenti terranno presenti le necessità delle nostre aziende agricole. Venendo alla questione dei prezzi osserva che il forte squilibrio fra quelli all'ingrosso e quelli al minuto della carne è dovuto ai numerosi passaggi commerciali cui è sottoposta la merce cosicchè la vischiosità dei prezzi al minuto nella vendita delle carni tende purtroppo al congelamento. Quanto all'opera diretta al miglioramento del nostro patrimonio zootecnico loda la concentrazione degli istituti ippici col concorso nazionale quinquennale indetto per il bestiame bovino. Ritiene però insufficienti i mezzi stanziati ed augura che gli introiti che si potranno ritrarre dai dazi doganali siano in buona parte destinati alla realizzazione del programma zootecnico. Quanto all'incremento quantitativo del bestiame ritiene necessario anzitutto di intensificare la nostra produzione foraggera. Conclude affermando che lo sforzo corrisposto in queste materie dal Governo contribuirà a dare al nostro Paese quell'indipendenza economica che darà modo all'Italia fascista di potenziare la sua grande funzione civile. (Vivi applausi, molte congratulazioni).

SCHIAVI si occupa del problema della canapa, dicendo che la coltivazione, già ridotta, non si può abbandonare, per ragioni di carattere tecnico-agrario alle quali si aggiungono ragioni di carattere sociale per la occupazione di mano d'opera. E' necessario migliorare il prodotto e disciplinare l'esportazione, affinchè la qualità valga a procurare un aumento del consumo. A questo scopo è opportuno che l'unione tra i coltivatori, industriali e commercianti della canapa, già avvenuta da un punto di vista morale, si concreti anche nel campo pratico.

Il seguito della discussione è rinviato a domani. Votati a scrutinio segreto i disegni di legge esaminati oggi, la seduta è tolta alle 18,20.

Nella seduta di domani parlerà il Ministro Acerbo, e quindi la Camera voterà il bilancio dell'Agricoltura e delle Foreste. Successivamente, sarà discusso il bilancio delle Corporazioni, sul quale sono iscritti a parlare gli onorevoli Lunidi, Caetani, Baragiola e Molinari.

Le direttive di Mussolini

all'Istituto Coloniale Fascista

Roma, 18 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto ieri, presente S. E. il Ministro De Bono, l'Ammiraglio Cerrina-Ferroni, presidente dell'Istituto Coloniale Fascista, l'on. Melchiori vice-presidente, ed il comm. Cortese segretario generale, i quali gli hanno esposto il programma di lavoro che l'Istituto, d'accordo con il Ministero delle Colonie, intende svolgere per dare impulso alla propaganda coloniale in Italia.

Il Capo del Governo ha approvato la relazione e ha dato ai dirigenti dell'Istituto Coloniale Fascista le direttive perchè l'Istituto possa divenire il coordinatore di tutta la propaganda coloniale italiana secondo il principio unitario del Regime fascista.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto, presentatogli da S. E. il Ministro De Bono, il dottor Angelo Piccioli, che ha offerto al Duce la prima copia del volume « La porta magica del Sahara », recentemente premiato con la grande medaglia d'oro del Sindacato autori e scrittori del Lazio.

S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto per l'efficace propaganda che il volume costituisce per la Tripolitania e per le opere compiutevi dal Regime.

Il compito della Commissione

per gli statuti delle Associazioni fasciste

Roma, 18 notte.

Come si rileva da un comunicato ufficiale ieri diramato, il Segretario del Partito, S. E. Starace, ha nominato un'apposita Commissione per l'esame degli statuti delle Associazioni fasciste. La prima riunione della Commissione avrà luogo lunedì prossimo.

La nomina di questa Commissione, si inquadra nel piano di potenziamento di tutte le organizzazioni che fanno capo al Partito e per le quali S. E. Starace ha dato subito chiare e precise disposizioni. Si tratta di un vasto e profondo lavoro che tende ad accrescere l'efficienza delle Associazioni e che richiede, perchè sia condotto a buon termine, un contributo notevole di capacità e di esperienza. Assai opportunamente quindi il Segretario del Partito ha convocato a Palazzo del Littorio, per l'esame degli statuti, tecnici di indiscusso valore e uomini che vivono intensamente la vita delle organizzazioni fasciste, sia al centro che alla periferia.

Le associazioni fasciste, oggi alle dirette dipendenze del Partito — e questo è un tangibile riconoscimento della attività, della fede e dell'abnegazione di tutti i loro componenti, capi e gregari — sono una forza cospicua del Regime ed hanno per esso un'importanza fondamentale. Come è noto, ogni associazione è retta da un fiduciario nazionale che dipende dal Segretario del Partito.

Alla riunione del 22 febbraio, per l'esame degli statuti delle Associazioni parteciperanno tutti i fiduciari nazionali che porteranno nella discussione il valido contributo della loro specifica competenza ed avranno utili collaboratori, particolarmente per quanto si attiene alla attività provinciale, in tutti Segretari federali convocati a Palazzo del Littorio per lo stesso scopo. Attraverso la loro elaborazione, saranno indicati tutti i possibili perfezionamenti dell'inquadramento e del funzionamento delle rispettive organizzazioni che riuniscono le forze civili dello Stato fascista e che di questo vogliono essere la milizia disciplinata ed operosa.

I PROCESSI

IL DELITTO DI POZZOLO FORMIGARO

Disperata difesa dell'imputato

Alessandria, 18 notte.

Questa mattina, alle ore 9, alla nostra Corte di Assise, presieduta dal comm. Giovanni Vogliotti, si è iniziato il processo a carico di certo Giovanni Lanzini, di 29 anni, nato a Tassarolo, residente nel vicino sobborgo di Spinetta Marengo. Costui è stato arrestato circa dieci anni dopo il delitto e precisamente il 9 settembre 1931 in vicinanza di Genova.

In contumacia il Lanzini era stato condannato dalla Corte di Assise di Alessandria, il 23 gennaio 1925, a 16 anni e 8 mesi di reclusione. Egli è imputato del furto di alcuni copertoni in danno dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, in correità col defunto Vittorio Scaiola, di 21 anno, furto effettuato nel giugno del 1921 allo scalo ferroviario di Spinetta. Inoltre è imputato di aver ucciso la notte del 27 agosto 1921 sullo stradale Pozzolo-Alessandria a colpi di rivoltella il suo complice Vittorio Scaiola, durante una lite per la divisione del bottino.

Le deposizioni

Il Lanzini, nel suo interrogatorio ha negato recisamente di aver preso parte al delitto, affermando di non aver conosciuto affatto il suo supposto complice.

Il padre dell'ucciso, tal Girolamo Scaiola, all'epoca del delitto aveva personalmente raccolto, allo scopo di illuminare la giustizia, alcune deposizioni di testi in base alle quali aveva formulato sospetti sulla persona di certo Carlo Alberto Rolando, alle cui dipendenze lavorava lo Scaiola, e col quale l'ucciso aveva avuto parecchie liti che portarono anche al suo licenziamento.

Giova pure notare che in un primo tempo si era dubitato che l'autore del delitto avesse agito in seguito ad istigazione del Rolando, il quale temeva che il suo garzone — lo Scaiola — se la intendesse con la moglie, Adele Taverna. Ma tali sospetti caddero quando il Rolando potè dimostrare che al tempo del delitto trovavasi lontano da Pozzolo Formigaro.

Stamane il padre dell'ucciso non ha saputo dir nulla: già vecchio ed alla distanza di molti anni dal delitto, ha dichiarato di non ricordare certi particolari che potrebbero interessare il processo. Non ricorda nemmeno la statura del figlio morto e se questi era più piccolo o più alto dell'imputato.

La teste Anna Gualco, contadina, abitante in una cascina posta lungo lo stradale Pozzolo-Alessandria, a cinquecento metri dal luogo dove si svolse il delitto, racconta che verso le 21, mentre attendeva alle faccende di casa, arrivò nel suo cortile, guidando due carri con cavallo, la Adele Taverna, moglie del Rolando. Costei narrava come pochi momenti prima, mentre percorreva lo stradale, unitamente allo Scaiola, guidando ciascuno due carri contenenti merci diverse, diretti ad Alessandria, uno sconosciuto, uscito da una siepe, afferrava le briglie del cavallo guidato dallo Scaiola e lo invitava a discendere a terra per urgenti comunicazioni.

Lo Scaiola scendeva pregando la Taverna di proseguire con i due carri che l'avrebbe subito raggiunta. La donna ubbidiva, ma percorso un breve tratto di strada, udiva alle sue spalle un colpo di rivoltella. Spaventata accelerava il cammino dirigendosi verso la casa della teste, che cercò di calmarla.

Il teste Luigi Gualco, fratello dell'Anna, racconta come, tornando a casa in bicicletta dal lavoro, vedesse steso a lato della strada un uomo; ma siccome qualche tempo prima, nel portar soccorso ad una persona trovata appunto distesa lungo lo stradale, aveva corso il pericolo di essere bastonato, così in quella medesima circostanza aveva creduto opportuno di proseguire la sua strada.

Giunto a casa e trovata la Taverna e la sorella in orgasmo per quanto era accaduto, in compagnia del fratello Francesco si recò al punto ove giaceva lo Scaiola, nella speranza di portare, se ancora fosse possibile, qualche aiuto. Visto vano ogni soccorso, poichè il disgraziato giovane giaceva cadavere per la ferita di arma da fuoco riportata alla tempia destra, corse ad avvisare il brigadiere dei carabinieri col quale ritornò sul luogo per le indagini.

Lo sconosciuto dal cappello calato

Dopo la deposizione di Francesco Gualco, che conferma ciò che ha dichiarato il fratello Luigi, senza aggiungere nulla di nuovo e di interessante, viene introdotta Adele Taverna, moglie del Carlo Alberto Rolando, la quale ebbe ad assistere alla prima parte del fatto, senza però aver potuto riconoscere l'uccisore.

Essa racconta come si è svolta la scena: dopo aver percorso due chilometri di strada unitamente al suo garzone per procedere al trasporto della merce, essi erano stati raggiunti da uno sconosciuto, col cappello calato sugli occhi e, quindi, data anche l'oscurità, irriconoscibile. Lo Scaiola fu invitato a scendere: l'Adele Taverna proseguì la strada nelle circostanze sopradette.

L'odierna deposizione, però, contiene gravi contraddizioni con quanto la teste ebbe a dichiarare in istruttoria, tanto che il Presidente interviene energicamente contestando le versioni opposte. Il Presidente non ammette che alla distanza di dieci anni si possano affermare circostanze quasi opposte alle precedenti, trattandosi di un fatto gravissimo e nel quale la teste fu in gran parte testimone oculare. La Taverna insiste però nel dichiarare di non ricordare più nulla.

Nell'udienza pomeridiana, un pubblico enorme ha affollato l'ampia aula della Corte d'Assise attratto dal vivo interessamento che desta questa causa in tutto l'alessandrino.

La Taverna è stata richiamata, appena aperta l'udienza perchè completasse il racconto interrotto. E' stato chiamato subito dopo il commissionere Carlo Alberto Rolando, alle cui dipendenze era lo Scaiola, il quale, unitamente all'Adele Taverna, procedeva sui suoi carri al trasporto della merce destinata ad Alessandria. Il teste ha asserito di essere venuto a conoscenza del delitto dalla moglie, ma di non essere in grado di fare alcuna deposizione sull'accaduto poichè al momento del delitto egli era assente da Pozzolo.

L'ex-maresciallo dei CC. RR. di Pozzolo, ora a riposo, Viarengo Chiabrera, ha esposto in seguito, quanto apprese circa l'uccisione dello Scaiola; egli ha ricordato che venne il Gualco ad avvertirlo del delitto, ed ha enumerato tutte le ricerche eseguite per scoprire l'assassino. Il risultato di tali indagini fu negativo, cui egli dovette limitarsi a denunciare il delitto senza poter segnalare gli autori. Indugiandosi nella sua deposizione, ricorda ancora la circostanza che l'ucciso abbia chiamato per nome lo Scaiola prima di invitarlo a scendere dal carro, per quanto non possa con sicurezza ora affermarlo. «I miei carri — continua il Chiabrera — partivano da Novi regolarmente tre volte alla settimana, condotti dal Carlo Rolando e da sua moglie Adele Taverna; qualche volta il Rolando non c'era perchè li precedeva in bicicletta, lasciando il suo posto al garzone Scaiola». Il Presidente ha richiamato l'ex-maresciallo per le scarse ricerche eseguite, e per i pochi dati che ha saputo portare in istruttoria.

Voglio uccidere...

Dopo il carrettiere Pietro Pro è chiamato a deporre Angelo Rolando, fratello del Carlo alle cui dipendenze era stato assunto il muratore Teresio Boschetti, che rappresenta l'elemento più importante delle testimonianze, per avere egli aiutato il Lanzini e lo Scaiola a caricare il bottino su di un carro, la notte del furto dei copertoni alla Stazione ferroviaria di Spinetta. L'Angelo Rolando ha dichiarato di avere udito il Boschetti pronunciare alcune frasi che avrebbero potuto illuminare la Giustizia sulle ricerche dell'autore del delitto; aveva consigliato, pertanto, il Boschetti a denunciare alla Autorità giudiziaria tutto quanto sapeva in merito.

Presidente: — Perchè il Boschetti aveva fatto queste confidenze non subito, ma molto tempo dopo l'accaduto?

Teste: — Perchè diceva che se avesse parlato prima, il Lanzini lo avrebbe ucciso: infatti, al momento delle confessione, il Lanzini era ancora latitante. Il teste ha aggiunto altresì, che il Boschetti si diceva certo che l'autore del delitto fosse il Lanzini, per avere questi, qualche tempo prima dell'omicidio, proferito queste parole: «Domani voglio uccidere lo Scaiola perchè si è mangiato i soldi dei copertoni rubati insieme».

Presidente: — Quando vi ha parlato il Boschetti?

Teste: — Eravamo sul lavoro.

Presidente: — Voi avete scritto una lettera al Giudice?

Teste: — Io non ho scritto nessuna lettera.

Il Presidente ha porto, allora, al teste la pratica degli atti perchè veda la lettera da lui firmata. Il teste ha però dichiarato che mentre la firma è sua, la lettera era stata scritta dall'avvocato a cui si era rivolto per consiglio.

Drammatico confronto

Viene finalmente chiamato il Teresio Boschetti di 34 anni, il principale accusatore del Lanzini. Il teste che, come lo Scaiola ed il Lanzini, è già stato condannato varie volte per furto, parla sottovoce, con circospezione. Il Presidente lo ammonisce ripetutamente di parlare ad alta voce, e di dire tutta la verità, poichè dalle sue deposizioni può dipendere la sorte di un uomo.

Presidente: — Conoscete l'imputato?

Teste: — Sì.

«Non mi ha mai visto!» — interrompe improvvisamente il Lanzini, scattando in piedi.

Presidente: — Dove l'avete conosciuto?

Teste: — M'hanno fermato quella sera del furto, lui e lo Scaiola, per farsi aiutare.

Presidente: — E voi...

Teste: — Io li ho aiutati e poi me ne sono andato.

Presidente: — Avete partecipato al furto?

Teste: — No.

Presidente: — Nelle deposizioni, in istruttoria, avete affermato l'opposto.

Teste: — No. Io li ho solo aiutati a caricare i sacchi sulle spalle.

Presidente: — In istruttoria avete detto di averli caricati su un carretto, portando anche qualche particolare su quel furto.

Il teste si confonde e non sa rispondere con precisione.

Presidente: — Avete parlato con lo Scaiola?

Teste: — Sarà, ma non ricordo.

Presidente: — Quante condanne avete avuto?

Teste: — Due. Una volta mi ha fatto arrestare mio padre; l'altra venni preso per furto di carbone.

Presidente: — Ed i sacchi dove sono andati a finire?

Teste: — In una casa di un certo Giovanni Camagna.

Presidente: — Perchè avete taciuto tanto, prima di denunciare ciò che sapevate?

Teste: — Perchè avevo paura e mi decisi solo a parlare quando seppi il Lanzini, latitante, fuori d'Italia.

Il Presidente fa uscire allora dalla gabbia l'imputato e lo mette di fronte al teste e lo invita a rivolgergli la parola per cercare di cogliere qualche elemento positivo da questo drammatico confronto.

Teste: — Vi ho conosciuto vicino alla ferrovia.

«Tu sei pazzo, sei un infame»

Imputato: — Tu sei pazzo, sei un infame!

Teste: — I sacchi li avete nascosti dietro un muro.

Imputato: — Sei più asino di mia madre, che mi ha abbandonato appena nato. (L'imputato è infatti figlio di ignoti). Se tu mi accusi è perchè sai chi è l'autore del delitto: accusi me per difendere un altro.

Presidente: — Mi pare che facciate la commedia.

Il confronto è finito senza che la posizione sia chiarita. L'imputato viene rinchiuso in gabbia, pallido e disfatto, mentre il Boschetti persiste nel suo atteggiamento, accusando recisamente il Lanzini di avere ucciso lo Scaiola. La difesa fa rimarcare il fatto che la denunzia del Boschetti era lunghissima e particolareggiata: come mai ora ricorda ben poco?

Presidente: — Voi avete dichiarato di avere assistito ad una lite tra il Lanzini e lo Scaiola?

Teste: — Sì, uno era armato di rivoltella, l'altro teneva in mano un ferro.

Presidente: — Sparò qualcuno di loro?

Teste: — Mi pare di no.

Presidente: — Allora avete detto: posero mano alle rivoltelle, esplodendo parecchi colpi. Il teste si confonde e si contraddice nuovamente.

A tarda sera, il Presidente, comm. Vogliotti, toglie la laboriosa ed emozionante udienza, che sarà ripresa domattina, con la continuazione dell'interrogatorio del Boschetti.

La Bancaria Marchigiana

Repliche e controrepliche

Ancona, 18 notte.

Nell'udienza di stamane, al processo della Bancaria Marchigiana, (nella quale doveva essere continuato l'interrogatorio dell'ex-amministratore delegato della Banca Marche e Abruzzi, sospeso per l'assenza del difensore dell'imputato Palmeggiani) è stato sentito il teste rag. Giorgio Ugolini, di Pesaro, il quale, essendo membro della delegazione dei creditori dell'Istituto dissestato, fece delle indagini per conto dei danneggiati e presentò alla Autorità giudiziaria una lunga e particolareggiata relazione. Durante la sua opera, il rag. Ugolini fu particolarmente incaricato dal Procuratore del Re di indagare sulla contabilità riguardante il direttore amministrativo della Società bancaria, rag. De Gennaro.

Il rappresentante dei creditori potè, così, appurare che mentre nella relazione del commissario giudiziale si parlava di quattro o cinque milioni di perdite, in Borsa, dovute al De Gennaro, vi fu nelle operazioni borsistiche un certo utile. Il teste si è quindi, diffuso a parlare dei singoli episodi della movimentata vita della Società Bancaria Marchigiana, specialmente riferentisi agli aumenti di capitale e alla costituzione di sindacati per il collocamento delle azioni emesse in corrispettivo degli aumenti stessi. In un certo periodo furono emessi sei milioni di azioni, e il collocamento della terza parte venne assunto dal sindacato Soprani & C., con la clausola che, passati i due anni senza che il collocamento fosse stato effettuato, il Sindacato avrebbe pagato l'intero importo.

Ciò però non avvenne e i due milioni passarono nel «sacco nero» della Società bancaria (I.M.A.). All'ultimo momento il Credito Nazionale sottoscrisse tre milioni, i quali procurarono alla Bancaria una perdita di 750 mila lire. Circa la fusione della Banca Cattolica di Macerata, con la Società Bancaria Marchigiana, la quale fu conclusa con un premio di 3 milioni, che servì a regolarizzare gli affari personali del conte Bezzi con l'agente di cambio Palmeggiani, il teste ha dichiarato che si occupò dell'operazione, dal punto di vista dei creditori della Bancaria, per vedere, cioè, se vi erano riserve occulte nell'istituto.

A questo punto, i difensori del conte Grizi hanno sollevato incidente contro la costituzione di parte civile della S. T. I. A.: costituzione sulla quale nulla ebbe ad eccepire la difesa, all'inizio del dibattimento; l'incidente è stato respinto dal Tribunale, il quale ha riconosciuto che il teste Ugolini, già sentito in istruttoria, poteva e doveva deporre durante il dibattimento.

Risolto così l'incidente, il rag. Ugolini ha continuato la sua deposizione nell'udienza pomeridiana, confermando in tutti i particolari la sua relazione informativa sulla vita della Società Bancaria Marchigiana attraverso i successivi aumenti del capitale, dei quali uno deciso senza delibera consigliare. Su alcuni rilievi contenuti nella sua relazione ai creditori, il teste ha dovuto rispondere a numerose contestazioni rivolte specialmente dalla difesa Grizi e dal Pubblico Ministero, ed ha dichiarato, tra l'altro, che nessuno dei sindacati (i quali potevano benissimo confondersi con la stessa società Bancaria) portò a termine il compito del collocamento delle azioni emesse dall'istituto.

Repliche e controrepliche a base di cifre e di numero di azioni, hanno occupato tutta l'udienza pomeridiana, mentre il teste Ugolini era alla pedana; solo verso la fine, il Tribunale ha potuto interrogare alcuni testi di minore importanza, e che nessun elemento nuovo hanno portato al dibattimento. Nell'udienza di domani, sarà continuata l'escussione testimoniale.

L'ammanco di sette milioni
in danno delle «Bonifiche Pontine»

Roma, 18 notte.

E' stato fissato per il 23 corrente l'inizio del processo a carico del comm. Gino Clerici, dell'ing. Francesco Anselmi, dell'ing. Eraldo Krumm, e degli impiegati Tassoni e Fanelli, del quale più volte ci siamo occupati. Le maggiori imputazioni sono a carico del Clerici per la nota truffa in danno della Società delle Bonifiche Pontine.

Come si ricorderà, la denunzia fatta dal Presidente delle Bonifiche Pontine dell'ammanco di circa sette milioni ad opera del consigliere d'amministrazione Gino Clerici e del consigliere delegato ing. Francesco Anselmi, mascherato abilmente per vari anni mercè un'artificiosa operazione contabile compiuta nei rapporti fra le Pontine e l'Istituto dei Fondi Rustici, e svelato in occasione della deliberazione di fusione delle due Società, determinò il dissesto di altre aziende che al Clerici facevano capo, e cioè della Società Anonima Istituto Investimenti Fondiari, proprietaria dell'Albergo degli Ambasciatori a Roma, della Società Anonima Colonizzazioni Pugliesi, della Società Bertolini's Palace Hotel di Napoli e della Società Anonima Gestioni Immobiliari. Il passivo globale di tutte queste aziende ammonta a circa 44 milioni di lire. Il comm. Clerici è tuttora latitante.

Viaggiatore che inventa contratti
per farsi pagare le provvigioni

Novara, 18 notte.

Carlo Angelo Castagalli, già fallito e condannato per appropriazione indebita, aveva assunto l'incarico di produttore per la vendita di macchine, per conto del rappresentante locale Ernesto Albini, il quale gli pagava le provvigioni su ogni contratto.

Il Castagalli, però, ha presentato al suo principale parecchi contratti fittizi e numerosi nominativi inesistenti, allo scopo di esigere la pattuita provvigione.

Denunciato per truffa, il Castagalli è stato condannato dal Pretore cav. Massa alla pena di 4 mesi e 20 giorni di reclusione e 700 lire di ammenda.

L'esemplare condanna
di tre giovinastri

Cuneo, 18 notte.

Sono stati giudicati, quest'oggi, dal nostro Tribunale tre giovani: il pregiudicato Mena Quono, di 22 anni, da Acerra; Gaetano Giordano, di 22 anni, da Ottaiano; Ambrosio Salvatore, di 22 anni, da San Giuseppe Vesuviano.

I tre, nell'ottobre del 1930, si trovavano a Limone Piemonte; una sera, essi, percorrendo una stradicciola di campagna che conduce in frazione Sant'Anna, si imbattevano nella contadina venticinquenne Maddalena Viale. La ragazza, raggiunta dai giovinastri, veniva da questi spinta a tutta forza in un vicino casolare abbandonato. La Viale, spaventata, riusciva tuttavia a divincolarsi ed a rifugiarsi in un vicino cascinale in cui si trovavano due uomini. Ma i tre individui la raggiungevano ben presto e, armata mano, strappavano ai due uomini la giovane, che trascinavano poi con loro, verso la montagna. Ma le invocazioni della Viale venivano udite da alcuni contadini, i quali finivano per mettere in fuga i giovinastri.

Il fatto, denunciato ai carabinieri, provocava una pronta inchiesta che si concludeva con l'identificazione dei malfattori nelle persone del Mana, del Giordano e dell'Ambrosio, i quali venivano perciò tratti in arresto e deferiti all'Autorità giudiziaria. I tre hanno ammesso il fatto nella sostanza, pur negando svariate circostanze. In seguito a ciò, essi sono stati rinviati a giudizio della nostra Corte d'Assise, poi, per competenza, il processo veniva trasmesso al nostro Tribunale. Esso si è svolto quest'oggi a porte chiuse. Nella sua sentenza, il Tribunale ha ritenuto la responsabilità di tutti e tre gli imputati, ed ha condannato il Mana a 4 anni e un mese di reclusione; il Giordano a 3 anni e 7 mesi; l'Ambrosio a 2 anni, 5 mesi e 20 giorni di reclusione. Tutti e tre in solido, poi, al pagamento delle spese processuali ed al risarcimento dei danni.

Il parricida di Lemie
condannato a dieci anni
(Corte d'Assise di Torino)

E' proseguito e si è conchiuso ieri, in serata, il processo contro Domenico Cargnino, il contadino di Lemie che il 1.o aprile scorso, dopo un violento diverbio, uccise il padre con un colpo di scure. Alla ripresa dell'udienza, ha replicato brevemente il Procuratore Generale, comm. Siracusa. Confutando le argomentazioni svolte nell'udienza precedente da uno dei patroni, l'avvocato Dagasso, il rappresentante della legge ha sostenuto che l'imputato agì ferocemente, con l'intenzione di uccidere e senza che egli versasse in talune di quelle situazioni che sarebbero suscettibili di legittimare una tesi di grave provocazione. Mettendo in rilievo la gravità del misfatto, il P. G. ha concluso chiedendo alla Corte di pronunciare una sentenza severa.

Ha avuto poscia la parola l'avv. Farinelli. Lumeggiando tutti gli aspetti pietosi della drammatica vicenda, l'oratore ha sostenuto che la tesi della parziale infermità di mente prospettata dalla difesa poggia non su ipotesi evanescenti, ma su dati concreti. Il prof. Tirelli, che ha esaminato a lungo l'imputato, ha riscontrato in lui i segni di uno scompaginamento psichico dovuto, oltrechè ad altri fattori, alle tare famigliari. E l'avv. Farinelli ha soggiunto che di questi elementi e di quegli altri umani che pure sono insiti nel dramma, non si potrebbe non tener conto nel valutare la responsabilità dell'accusato.

Dopo un'ora di permanenza in camera di deliberazione, la Corte (Presidente: conte Marchetti; consigliere: cav. Gatti; giudice: cav. Vittonatto) ha pronunciato la sentenza. A Domenico Cargnino, ritenuto colpevole di omicidio aggravato, sono stati accordati il beneficio della grave provocazione e le attenuanti generiche. Egli è stato condannato a dieci anni di reclusione ed alla libertà vigilata per il periodo di tre anni.

Assolto dall'imputazione di omicidio

Savona, 18 notte.

Quest'oggi è terminato, dinanzi alla nostra Corte di Assise, il processo contro lo stagnino Francesco Troccolo, imputato di avere ucciso, in Albenga, l'operaio Luigi Marchino per gelosia di donne.

Il Procuratore generale aveva chiesto l'assoluzione dell'imputato per insufficienza di prove; gli avvocati Sperzano e Vignola, della difesa, hanno dimostrato la fondatezza dell'alibi presentato dall'imputato e in una serrata analisi hanno demolito tutte le prove di accusa, chiedendo l'assoluzione del Troccolo per non aver commesso il fatto. La Corte, dopo essersi ritirata in camera di Consiglio, è rientrata nell'aula verso le ore 17 emettendo sentenza di assoluzione del Troccolo per non aver commesso il fatto.

Il dissesto dell'Anonima Porcellane

La deposizione delle parti lese

Savona, 18 notte.

Al nostro Tribunale penale, è continuato oggi, il procedimento a carico dei vari amministratori della fallita Società Anonima Porcellane Elettriche Polig.

Nell'udienza di stamattina, sono stati esauriti gli interrogatori dei vari imputati, fra un continuo fuoco di fila di contestazioni contabili e amministrative del curatore del fallimento. E' stato, quindi, iniziato l'esame delle prime parti lese, nelle persone dei direttori delle Banche Credito Marittimo e Commerciale, in merito alle cambiali di favore rimaste insolute; e dei signori comm. Sanguinetti, Gandolà, Domenicone per la sostituzione delle prime obbligazioni, garantite da ipoteche fondiarie, con quelle della seconda emissione, emesse allo scoperto. Si è quindi iniziato l'esame dei testi.

Il processo durerà parecchi giorni ancora; esso appassiona molto i cultori di diritto commerciale e fallimentare, per le eleganti e nuove questioni che solleva continuamente.

L'assemblea della Banca Bergamasca
Depositi e Conti Correnti

Bergamo, 18 notte.

Lunedì, 22 febbraio, sono convocati a Milano gli azionisti della Banca Bergamasca Depositi e Conti Correnti il cui Consiglio d'amministrazione alla fine dello scorso mese si trovò nella inderogabile necessità di richiedere l'intervento delle autorità giudiziarie presentando domanda di ammissione al concordato preventivo.

Il 2 febbraio il Tribunale accoglieva la domanda ed a Commissario giudiziale veniva nominato il rag. cav. Silvio Gurlini ed a giudice delegato il dott. cav. Gennaro Del Piano. Sono già state illustrate le vicende che hanno portato la Banca Bergamasca alla presente situazione. Un diffuso panico in città e provincia ha fatto sì che le richieste di rimborso dei depositi agli sportelli della sede di Bergamo e delle agenzie fossero ingenti e pressanti sì che dopo avere tentato di affrontare la situazione con le possibilità disponibili, la Banca si trovò contro l'insormontabile barriera di «partite congelate» di importo rilevantissimo.

Non poche nè brevi furono le sedute di Consiglio, prima che si venisse alla grave deliberazione della sospensione dei rimborsi, con esponenti di Istituti bancari cittadini, e provinciali e nazionali, ma in esse non veniva concluso alcun accordo per ragioni che verranno esposte probabilmente dal Commissario giudiziale nella assemblea di lunedì, la cui convocazione è vivamente attesa onde conoscere anche quali garanzie siano state prese per garantire il rimborso integrale dei depositi che nelle comunicazioni ufficiali dell'Istituto vennero assicurati al 100 per 100.

DA CASALE

A tetto mesi di reclusione è stato condannato tale Emilio Cavagnoli, colpevole di numerosi furti di biciclette.

DA RACCONIGI

Il Comandante provinciale dei F. C. C. ha visitato il Fascio locale e ha parlato nel salone del Palazzo Civico alla presenza di [illegible]

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 18. — Andamento pesante del mercato dovuto in parte alla quasi assoluta mancanza di affari. Regressi diffusi a tutti i comparti ma contenuti in limiti di poca ampiezza. Fondo resistente.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 5,50%	—	—	—	74 10
Id. cont.	—	73 90	—	73 90
Consolid. 5%	—	82 90	82 70	82 75
Id. cont.	—	82 80	82 50	82 575
B. T. 1935 c.	—	—	—	100 80
Id. id. 1934 n.	—	—	—	101 10
Id. id. 1940 c.	—	—	—	101 60
Torino 5% c.	—	—	—	487 50
S.Paolo 5% c.	—	—	—	473 —
Ferrov. 5% c.	—	—	—	283 75
Venezia 3,50 c.	—	—	—	83 775
Banca It. c.	—	—	—	1500 —
Banca Comm.	—	—	—	1090 —
Credito Ital.	—	—	—	701 —
B. Roma	—	—	—	106 —
Consorzio M.	—	—	—	605 —
Mediterranea	—	—	—	350 —
Meridionali	—	—	—	630 —
Ciriè-Lanzo	—	—	—	180 —
N. A. I.	—	—	—	63 —
Sabaudo	—	—	—	109 —
Cosulich	—	—	—	38 —
Italgas	500	22 50	22 —	22 50
Stipe	100	63 —	—	63 —
E. A. I.	—	—	—	100 50
Sip	80	66 —	—	66 —
Terni	—	—	—	224 —
P. C. E.	80	25 50	—	25 50
Savigliano	—	—	—	625 —
Nebiolo	—	—	—	197 —
Tedeschi	—	—	—	56 —
Moncenisio	—	—	—	216 —
Fiat	1250	147 —	145 —	145 50
C. I. R.	—	—	—	146 50
Schiapparelli	—	—	—	16 —
Mira Lanza	—	—	—	63 —
M. Amiata	—	—	—	66 —
Montecatini	900	124 —	123 50	124 25
Ollomont	—	—	—	172 —
Acqua Pot.	—	—	—	390 —
Florio	—	—	—	38 —
Montepont	—	—	—	229 —
Valli Lanzo	—	—	—	23 —
Vierosa	350	180 20	180 —	180 25
Martiny	—	—	—	108 —
Ileni	—	—	—	672 —
Cartiera It.	—	—	—	101 25
Cart. Burgo	—	—	—	326 —
Fornaci R.	—	—	—	252 —
Pittaluga	—	—	—	23 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 —
Svizzera	—	—	—	376 —
Londra	—	—	—	66 40
New York	—	—	—	19 22

MILANO, 18. — L'attività è stata ancora una più ridotta del solito. Resistenti i fondi; in ribasso e particolarmente il Consolidato 5% fra 82,70, 82,85, [illegible] per fine corrente febbraio. Nei valori azionari qualche leggera cedenza di pochissimo conto per i bancari, elettrici, tessili, Pirelli e Fiat. Progrediti da ieri: l'Industria Zuccheri a 694,50, 694; Viscosa 329, 331; Dell'Acqua 125, Gavardo 635 e Costruz. Venete 121. Variazioni di nessuna importanza nel mercato dei Cambi.

Rend. 3,50% 73,95; Cons. 5% fm. 82,76; Banca It. 1490; Banca Comm. 1092; Banco Roma 105; Credito It. 700; Cred. Maritt. 500; Elettrofin. 16,25; Cons. Mob. 606; Mediterr. 348; Meridion. 628; Costruz. Venete 121; Cosulich 38,50; Rubattino 217; Lio. Triest. 60; Cot. Cantoni 1600; Olcese 221; Furter 72; V. Olona [illegible]; V. Seriana 83; V. Ticino 80; [illegible] 602; Cantoni Castellanza 355; Lin. Can. Naz. 137,50; Rosa. Varzi 303; Rotondi 180; Tosi 61; Cotone. Merid. 18 3/4; Un. Manif. 247; Lan. Gavardo 635; Rossi 5300; Targetti 57; Cascami 331; Bernasconi 47; Snia 179,75; Pacchetti 29,25; Ansaldo 20; Ilva 100; Metall. It. 144; Amiata 64; Montecatini 123,50; Dalmine 122; Breda 36; Bianchi 36,50; Isotta 17,50; Fiat 145; Mioni Silv. 10; Reggiane 39; Adriat. Elettr. 139,25; Brioschi 145; Cieli 174; Dinamo 148; Bresciana 161,50; Valdarno 134,50; Alta Italia 100; Emiliana 295; Trezzo Adda 270; Adamello 90; Seco 50,25; Edison 484; Id. Postergate 282; Sip 66; Tirso 160; Lig. Tosc. 239; Viscosa 331; Merid. Elettr. 163; Terni 226,50; Un. Es. Elettr. 22,25; Italcable 56,75; Tecnomasio 40; Distill. It. 96,75; Eridania 263; Ind. Zucch. 694; Raff. L. L. 787; Italgas 22,25; M. Lanza 54; Pirelli II. 97; Aedes 121; Fond. Reg. It. Id. 7% 16; F. Rustici 7,50; Beni Stabili 373; Saturnia 37; Pastificio Baroni 14,55; Alberghi Venezia 25,75; Italo Americana 41; Pirelli Italiana 699; Rinascente 10,60; Pirelli e C. 168; Brasital 36; Dell'Acqua 125; Vedetta 46; Venezia 3,50% 83,75; Cred. Venezia 5% 450; Id. id. 6% 490; Cons. terr. 4% 387; Id. id. 6,50% 484; Ord. Miglior. 6% 474; Obbl. 6,50% Banca Lavoro 422. — CAMBI: Parigi 76; Zurigo 376; Londra 66,40; Amsterdam 782; Madrid 146,50; Bruxelles 268; Berlino 459; Praga 57,50; Bucarest 11,50; New York 19,22.

OBBLIGAZIONI

Ferr. It. 3%	283 50	Pubbl. Util.	478 50
— Merid.	294 —	Ist. Roma 5%	453 —
— Med. 4%	390 50	— — 6 %	498 50
— Med. 6 %	495 —	Edilizio	298 —
Redimibile	469 50	S. Paolo 5%	474 —
Fr. Venezia	83 75	Terr. 3,50%	444 —
— Naz. 5%	97 75	Un. Milano	76 55
— — 4,50 %	94 47	Distill. 6 %	495 —
O. Pubbl. 5%	429 25	Edison 6 %	482 —
Dan. Sava	300 50	Adamello 6%	442 —
Cooperaz.	422 —	Seco 6 %	395 —
Casse M. 3,50	424 —	Unes 6 %	330 —
— — 4 %	434 —	Stipel 6 %	465 —
— — 5 %	489 —	Ilva 6,50 %	943 —
— — 6 %	509 50	Rumeno 7%	1057 —
Venezie 6 %	490 —	S.Paolo cart.	5250 —
F. Sardo 6%	479 25	Bulgaro 7 %	206 —
M. Paschi	503 —		

GENOVA, 18. — Mercato fiacco con affari limitati. Sempre sostenuto il Consolidato e i Buoni del Tesoro. Nei titoli azionari lievemente cedenti la Banca Italia, Commerciale, Cotonifici, Mittel, Montecatini, Fiat, Sell. Domandate le Beni Stabili. Cambi stazionari.

Rend. 3,50% fm. 74,10; Cons. 5% fm. 82,81,25, cont. 82,65; Venezie 3,50% 83,80; Banca It. 1490; Banca Comm. 1092; Banco Roma 106; Credito Ital. 701; Credito Maritt. 501; Elettrofin. 16,50; Meridionali 630; Mediterr. [illegible]; Rubattino 217; Lloyd Sabaudo 110,50; Alta Italia 64; Polare 82,50; Sala 180; Ilmutezzali 122; Amiata 54; Ilva 99,50; Ansaldo [illegible]; San Giorgio 155; Fiat 145; Un. Es. Elettr. 23; Selt 223; Sip 69; Terni 226,50; Eridania 264; Ind. Zucch. 693; Raff. L. L. 787; Distill. It. 97; Molini A. I. 138,50; Aedes 121,50; Beni Stab. 377. — CAMBI: Parigi 76; Svizzera 376; Londra 66,40; Olanda 779; Spagna 149; Belgio 268; Berlino 457; Buenos Aires carta 4,88; New York 19,22.

ROMA, 18. — Rend. 3,50% cont. 73,97,5, fm. 74; Cons. 5% cont. 82,62,5, fm. 82,76; Venezie 3,50% 83,85; Cons. Miglior. 6% 475; Banca It. 1492; Credito Fond. 474; Banca Comm. 1090; Credito It. 701; Banco Roma 106,50; Meridionali 627; Tram 137; Rubattino 216,50; Snia 179,50; Metall. It. 147; Ilva 99; Montecatini 123; Ansaldo 20,00; Fiat 144; Terni 226,50; Elettr. Gas 743; Aedes 43; Rom. Zucch. 96; F. Rustici 8; Immobiliare 604; Beni Stab. 378; Imprese Fond. 111,00; Rinascente 844; Acqua Marcia 620; Obbl. 6,50% Banca Lavoro 421. — CAMBI: Parigi 76; Londra 66,40; Zurigo 376; New York 19,22.

TRIESTE, 18. — Rend. 3,50% fm. 74,25; Cons. 5% fm. 82,80; Venezie 3,50% 83,60; Banca Comm. Triest. 406; Adria 33; Cosulich 37; Llo. Triest. 64; Lloyd 400; Assic. Generali 3360. — CAMBI: Parigi 76; Londra 66,40; New York 19,22; Zurigo 376.

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 18. — Rendita 3,50% netto 1906, 73,975; 3,50% netto 1902, 69,75; 3% lordo 46,175; Consolidato 5% (Littorio ed ora precedenti) 82,65; Obblig. Venezie 3,50% 83,60. — Cambi: Parigi 76; Zurigo 376; Londra 66,40; Amsterdam 780,5; Madrid 148,75; Bruxelles [illegible]; Berlino 459,5; Praga 57,50; Bucarest 11,60; Buenos Aires carta 4,88; New York 19,22; Montreal 16,75; Oslo 360; Stoccolma 370; Varsavia 216; Copenaghen 365; [illegible] 370,85.

Borse estere

[illegible]

Riduzione del tasso di sconto in Inghilterra

Londra, 18 notte.

La Banca d'Inghilterra ha ridotto oggi il tasso di sconto ufficiale dal 6 al 5 %. L'ultimo cambiamento, precedentemente avvenuto, era stato quello del 21 settembre, quando — subito dopo la sospensione della parità aurea — il tasso di sconto era stato elevato da 4 ½ % al 6 %.

In Svezia e in Norvegia

Stoccolma, 18 notte.

La Banca Nazionale ha ridotto il tasso di sconto dal 6 al 5 ½ %.

Oslo, 18 notte.

La Banca Nazionale norvegese ha ridotto il tasso di sconto dal 6 al 5 ½ %.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 18. — La Borsa merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Frumento: apertura: marzo 118,50; aprile 119; maggio 120; luglio 102,90. Chiusura: marzo 118,50; aprile 119,20; maggio 120,00; luglio 102,90.

Milano, 18. — Borsa merci: Frumento: marzo 116; aprile 118,60; maggio 120,20; luglio 103,60. — Granoturco: marzo 64,50; maggio 65,60.

TORINO, 18. — Listino ufficiale dei prezzi dei cereali. Prezzi per quintale all'ingrosso merce stazione Torino, senza tela. Frumenti: Piemonte: buono mercantile da L. 118 a 130; mercantile da 116 a 118; estero manitoba n. 2 Atlantico da 133 a 134. — Granoni: nostrale pignoletto da L. 74 a 76; nostrale comune da 69 a 71; altre provenienze da 73 a 75; Plata giallo e rosso da 66 a 68; Plata cinquantino da 70 a 71. — Segale nazionali da L. 66 a 68. — Farine, semola, cascami: farina 00 5/6 % da L. 204 a 207; farina B extra da 180 a 161; farina marca B da 185 a 157; semola 58 al 50 % da 176 a 179; semola 58 al 60 % da 171 a 175; crusca da 46 a 48; cruschello da 43 a 45; semola di granone da 86 a 90; farina granone abburattata da 83 a 86. — Avene: nazionali nere da L. 77 a 79; nazionali comuni da 66 a 68; estere da 62 a 64. — Fave: Sicilia da L. 78 a 79; favette Sicilia da 75 a 76; fave Sardegna da 85 a 86. — Risi: Vialone da L. 195 a 200; Maratelli da 146 a 151; originario da 122 a 137; camolino originario da 119 a 123; mezza grana da 73 a 78; risina da 56 a 61. — Fagioli: Saluggia da L. 118 a 120; tondini bianchi da 78 a 83; piatti bianchi da 145 a 165. — Semi: trifoglio violetto teso corrente da L. 600 a 700.

Castelnuovo Bormida, 18. — Grano al Q.le da L. 112 a 117; meliga da 65 a 67; segala da 60 a 64; riso da 115 a 160; ceci da 120 a 128; fagioli da 115 a 180; fave da 95 a 100; crusca da 48 a 50; cruschello da 45 a 47; farina di frumento da 147 a 152; farina di meliga da 75 a 78.

Cuorgnè, 18. — Meliga al Q.le da L. 75 a 80; riso originario al Kg. 1,40; sgollinato 1,40; Maratelli da 1,60 a 1,65; fagioli secchi da 0,90 a 1,80; farina granoturco da 0,80 a 0,90.

Novara, 18. — Grano da L. 116 a 117 al ql.; meliga da 60 a 65; segale da 56 a 58; riso da 116 a 119; fagioli da 120 a 140; fave da 100 a 110; ceci da 150 a 170; crusca da 30 a 60 al ql.; cruschello da 46 a 48 al ql.

Novi L., 18. — Grano da L. 115 a 116 al ql.; meliga da 68 a 70; segale da 58 a 90; riso da 180 a 160; fagioli da 80 a 130; fave da 100 a 135; ceci da 130 a 200; crusca da 52 a 56; cruschello da 48 a 51.

Oleggio, 18. — Granoturco da L. 66 a 68 al Q.l.; segale da 72 a 74; riso da 100 a 115.

Racconigi, 18. — Grano al Q.le da L. 119 a 121; meliga da 66 a 68; avena da 60 a 90; segale da 64 a 66; crusca da 54 a 56; cruschello da 50 a 54; farina di frumento 1l comune da 147 a 149; riso da 130 a 160; mezza grana da 80 a [illegible]; fave da 85 a 90; ceci da 130 a 140; fagioli da 90 a 100.

Valenza, 18. — Grano al Q.le da L. 114 a 116; meliga da 65 a 67; segale da 77 a 79; riso da 115 a 130; fagioli da 107 a 112; fave da 105 a 107; ceci da 110 a 115; crusca da 61 a 62; cruschello da 56 a 58; farina di grano marca B da 137 a 140; id. gialla da 69 a 72; risina da 62 a 79; pula 30.

BESTIAME

Carrù, 18. — Bestiame da macello: buoi al Kg. da L. 20 a 28; tori e torelli da 22 a 28; vacche da 15 a 18; manzi da 20 a 26; vitelli da 30 a 36; vitelloni (sottoni) da 25 a 30; vitelli della coscia da 40 a 60; vitellini sotto i 120 Kg. da 40 a 60; maiali grassi da 25 a 30. — Bestiame da lavoro, da reddito e da allevamento: buoi e manzi per capo da 1300 a 1600; vacche e manze da 1000 a 1400; vitelli slattati da 400 a 600; maiali magroni da 65 a 90; lattonzoli da 40 a 50.

Castelnuovo Bormida, 18. — Buoi da lavoro al Q.le da L. 210 a 260; manzi da allevamento da 230 a 260; buoi da macello da 170 a 200; vacche da 140 a 160; tori da 200 a 220; cavalli da 115 a 120; muli da 200 a 210; vitelli da macello da 325 a 375; suini da 340 a 380; lattonzoli da 80 a 100 per capo.

Castagnole, 17. — Bestiame da macello: buoi 1.a qualità peso vivo al Q.le da L. 240 a 300; 2.a qualità da 200 a 240; vacche 1.a qualità peso vivo da 125 a 150; vitelloni 1.a qualità peso vivo da 230 a 280; [illegible] 300 al Q.l.; giovenche e vacche grasse da 140 a 280; vitelli grassi da 3,40 a 4,50 al chilogramma.

Valenza, 18. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 270 a 280; vacche da 190 a 200; sorIane da 120 a 130; manzi da 280 a 290. — Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 210 a 240; buoi da 250 a 270; vacche da 180 a 190; vitelli e manzi da 270 a 290; sanati da 450 a 460; cavalli da 137 a 139; muli da 125 a 126; somari da 118 a 120; maiali da 340 a 360; lattonzoli da 95 a 100 per capo.

FORAGGI

Castelnuovo Bormida, 18. — Fieno maggengo al Q.le da L. 45 a 46; agostano da 40 a 44; terzuolo da 38 a 40; erba medica da 35 a 37.

Novara, 18. — Maggengo da L. 40 a 43 al ql.; agostano da 36 a 38; terzuolo da 32 a 34; paglia sciolta di riso da 4 a 5; paglia di frumento pressata da 7,80 a 8,50; semi trifoglio da 250 a 300; id. di medica da 150 a 200.

Novi L., 18. — Fieno maggengo da L. 42 a 43 al ql.; agostano da 36 a 38; terzuolo da 34 a 36; paglia sciolta di frumento da 4 a 5; paglia pressata da 10 a 10,50.

Oleggio, 18. — Fieno maggengo da L. 50 a 54 al Ql.; agostano da 45 a 48; terzuolo da 40 a 43.

Racconigi, 18. — Fieno maggengo al Mg. da L. 4,35 a 4,45; ricotta da 3,85 a 4,10; terzuolo da 3,60 a 3,80; paglia sciolta di frumento da 1 a 1,10; pressata da 1,10 a 1,30.

Valenza, 18. — Fieno maggengo al Q.le da L. 39 a 41; agostano da 37 a 38; terzuolo da 36 a 38; paglia sciolta di frumento da 8,50 a 9,00; pressata da 10,10 a 10,50; avena da 72 a 74.

VINI

Milano, 18. — Borsa merci: Vini: Tipo B: corrente: apertura 71,50; chiusura 71,50; marzo 73,50, 71, 72,50; Tipo D: corrente 74, 75, 73,50; marzo 74, 73,50, 73,60; maggio 77, 78, 76.

Alessandria, 18 notte.

In questa seconda decade sono continuati gli acquisti limitatamente a piccole partite rivolte di preferenza alle qualità pregiate e di lunga conservazione: a Quattordio i prezzi dei vini variano da L. 60 a 100 l'Hl.; per quelli fini da 80 a 120; a Montechiaro poco animato il commercio; le quotazioni variano dalle 90 alle 100 lire per ettolitro; ad Albugnano vi è stato un notevole risveglio con numerose contrattazioni: i prezzi si aggirano sulle 150-160 lire all'ettolitro; a Moncalvo lavoro vi è molta calma e le limitate contrattazioni si aggirano sulle 120-150 lire all'ettolitro per le barbere fini; 100-115 per quelle da pasto; pure a Montegrosso si nota molta calma e commercio limitato; i prezzi non variano di molto dalle 100 alle 140 lire all'ettolitro; così dicasi per Portacomaro ove le contrattazioni ancora non hanno raggiunto quel ritmo sperato; il barbera si vende da 120 a 150 lire; il brachetto da 200 a 240; esaurito il grignolino. Ad Alessandria si fanno le seguenti quotazioni: vino rosso da pasto di gradi 9-10 da 55 a 65 lire all'ettolitro alla proprietà; da 105 a 115 in città; idem gradi 10-11 da 60 a 80 e da 110 a 130; bianco secco gradi 10-11, da 60 a 80 e da 110 a 130; barberato gradi 11-12 da 70 a 90 e da 120 a 140; barbera gradi 12-13 da 90 a 110 e da 140 a 160; barbera extra gradi 13-14 da 120 a 140 e da 170 a 190.

Carrù, 18. — Vino dolcetto comune da pasto all'ettolitro da L. 80 a 90; superiore da bottiglia da 100 a 120.

Novara, 18. — Barbera da L. 160 a 180 l'hl.; comune da pasto da 120 a 130.

Novi L. 18. — Barbera da L. 120 a 180 l'hl.; comune da pasto da 60 a 80.

Valenza, 18. — Barbera all'Hl. da L. 130 a 135; comune da pasto da 65 a 90; barbera superiore a vagonate da 160 a 175; barberato ordinario da 106 a 115; superiore a carro completo da 115 a 125; vino bianco secco e pastoso uguale da 110 a 120; extra a vagonate da 120 a 150; vini finissimi bianchi e neri superiori per bottiglia da 170 a 180; vini stravecchi di marca a vagonate da 250 a 270; vini bianchi misti e varietà dolci da 120 a 136; moscati superiori selezionati da 210 a 230; serial da 95 a 105. Tasse di dazio escluse e prezzi franchi a partenza.

SETE

Milano, 18. — Borsa merci: Bozzoli: marzo 15,60; aprile 15,40; luglio 10,50; agosto 10,70. — Seta greggia: corrente 77,50; marzo 78; aprile 78,75; luglio 79,75; agosto 80.

Società Torinese, 18. — Operazioni di stagionatura: greggia colli 3, Kg. 258,41; lana 4, Kg. 1099. Totale colli 7, Kg. 1356,41. — Operazioni d'assaggio: greggia 3; lavorata 3; varie 6. — Prove bozzoli n. 1.

An. Piemontese ASPA, 18. — Stagionatura e pesatura: greggia 1, Kg. 102,92; assaggio 1; organzini 1, Kg. 104,01; assaggio 1.

FALLIMENTI

TORINO: Sismondo Teresa, negozio merceria, corso Francia, 121; ist. propria; sent. 17 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico; cur. rag. Cabaroso Attilio; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 31 marzo, ore 9; attivo L. 48.525,30; passivo L. 120.484,40. — Del Pozzo Lorenzo; con sent. 17 corr. revocato il fallimento ed ammessa alla procedura di piccolo fallimento; Pretura locale; comm. giud. rag. Mazzola Armando. — Sarzano Ernesto; con sent. 17 corr., chiusa procedura per insufficienza di attivo. — Pennone Alberto; con sent. 17 corr. chiusa procedura per mancanza di attivo. — Bonfissone Alberto; verif. cred. 2 aprile, ore 9. — Stefanone Guido, pollaiolo, via Vanchiglia, 18; decr. 17 corr.; piccolo fall.; Pretura locale; comm. giud. dott. [illegible]

Prevenite i "rialzi,, della "ripresa!,,

Approfittate degli estremi ribassi!

LUNEDI' 22 Febbraio

inizio

della

GRANDE VENDITA STRAORDINARIA

di

Articoli Casalinghi

di prima scelta

ai

GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Collaborazione

Certa sera dell'anno 19... certo letterato milanese che fu già, come critico di teatro, assai temuto per la sua crudezza, andò a trovare un giovine autore con un'insolita letizia sulle labbra.

— Caro Dino: — esordì — vengo a proporle di scrivere qualche cosa in collaborazione.

Il giovine Falconi allibì. Sapeva il critico alieno dallo scrivere commedie, anche per non compromettere l'imparzialità del proprio ministero, e stupiva d'una così improvvisa, inopinata decisione. Cortese, ad ogni modo, ed annuente, s'inchinò.

— Lei — proseguì l'altro — ha già scritto diverse *revues* in collaborazione con Oreste Biancoli, diversi scenari di *films* in collaborazione con Gino Rocca. Lei ha la *bosse* del collaboratore. E' nato con questo gusto, con questa attitudine, con questo istinto. Lei è, cerebralmente, della specie dei fratelli siamesi. Come, nell'ordine sessuale, ogni uomo che cerchi una donna e ogni donna che cerchi un uomo sono semplicemente, al dire dei biologi, sulle traccie della propria disgiunta metà, così nell'ordine mentale può avvenire, più raramente ma con pari naturalezza, che un Meilhac cerchi un Halévy, un De Flers un Caillavet, un Erkmann uno Chatrian, un Falconi un Biancoli o un Rocca, o che so io. Ebbene, oggi lei deve congiungersi a me, trovare nella mia anima il complemento della sua. Soltanto, noi non scriveremo in collaborazione nè una commedia nè un *film*, nè un romanzo nè un poema, ma... Ecco, caro Dino: scriveremo una lettera d'amore.

— Non capisco.

— E' molto semplice. Noi due siamo invaghiti della stessa donna. Bionda, bella, attrice, cinquanta chili, vent'anni. Lei ha capito di chi parlo. I nostri spiriti concordano perfettamente nell'orientamento verso la sua bellezza, la sua giovinezza, la sua luce. Ora non c'è nessuna ragione per cui i nostri spiriti non si debbano alleare per raggiungerla, così come si alleavano gli antichi naviganti per seguire la bella stella e approdare all'isola fiorita. Dunque noi due a sentire... mandiamo a questa dolce creatura, tormento uguale delle nostre notti, una dichiarazione firmata da tutti e due, e scritta alternativamente, una riga per ciascuno...

— Ma è enorme!

— Trova? Per me, è naturalissimo. I sereni di Spagna s'intendono perfettamente per accordare i rispettivi strumenti sotto le finestre della bella che bramano in coro. Le dirò di più. Una serenata che non sia volgarmente mercenaria, non si riesce a concepirla che eseguita da musicanti un po' tutti invaghiti di colei che li sta a sentire. L'innamorato che eseguisse un *a solo* per violino farebbe l'effetto del povero cieco. Non parliamo del mandolinista o del flautista solitario. Ma unisca a questo flauto un violoncello, a quel mandolino una ghitarra, e la melodiosa dichiarazione avrà il suo giusto complemento, il suo unanime destino. Perchè dunque noi due non accorderemmo, sotto le finestre della bionda che ci piace, gli strumenti diversi ma armonizzanti delle nostre stilografiche? Perchè dunque lei, che d'un collaboratore ha sempre bisogno, lo escluderebbe in questo caso, dove forse è più richiesto, per la stessa legge che ha creato il controcanto e il contrappunto? Animo. Sieda lì, e scriva. « *Gentile signorina, le scriviamo questa lettera per farle...* ». Questa è la prima riga, e l'ho inventata io. Ora continui. Tocca a lei.

L'epistola fu poi compiuta e mandata; ma, debbo dirlo, le finestre si chiusero rumorosamente alla serenata letteraria... Dirò ancora, per scusarne l'insania, che a quel tempo il critico di cui si parla non era più militante, Dino Falconi non ancora sposo. Il fallimento dell'impresa non dovrà incoraggiare, comunque, gli eventuali proseguitori: nè le riflessioni che seguono avran la pretesa d'invogliarli.

***

Lo scrittore innamorato esagerava: ma è certo che gl'Italiani non saggiano abbastanza, sul piano dell'arte, le possibilità, le novità, i benefici della collaborazione.

Gli Italiani non credono, artisticamente, nella chimica. Ignorano, e si ostinano a ignorare, i corpi composti, le addizioni prolifiche, le miscele detonanti, le combinazioni rivoluzionarie. Eppure una formola come quella ricordata di Meilhac e Halévy è stata poco meno d'una rivoluzione. I due fratelli De Goncourt non sono stati potenti che insieme; e ben poco hanno significato i due Margueritte, una volta separati, quando si son visti apparire a loro firma, non più novelle sfumate e delicate, ma romanzi abborracciati ed osceni. Quanto al De Flers, ch'era pure un eletto spirito, una volta scomparso Caillavet, che per suo conto non era pure gran cosa, non apparve più lo stesso. E anche dopo trovato il Croisset, che non valeva già meno del collaboratore perduto, sentivano il disorientato, il vedovo. Certo *Il Giorno* è una garbata commedia; ma vale forse *Il Re*, o *L'asino di Buridano*? La ditta De Flers-Caillavet rappresentò, appunto, il trionfo del principio associativo, della legge chimica. Il buon fluido nasceva dalla miscela perfetta. Ora nel teatro, anche più che nel libro, quello che più conta è proprio il punto di fusione.

La Francia, maestra d'arte scenica, non ha mai negato i vantaggi della collaborazione, nemmeno per bocca dei suoi ideologi più chiusi e severi. Quando si pensa ch'essa fu approvata, se pure non esperimentata, da un Baudelaire; e che seguita a consigliarla, pur seguitando a non servirsene, un Paul Valéry! Ora il teatro è il più sociale di tutti i generi letterari — come appare anche dal fatto che lo si gusta in compagnia — e la collaborazione dovrebbe esservi ammessa con tutta facilità. Ma sentite Benedetto Croce! Anche fra autori di teatro, essa è per lui una complicità. C'è infatti il preconcetto nelle alte sfere della critica nostrana, che la collaborazione scenica non possa aver luogo che per una ragione bassamente, aridamente commerciale. E', si dice, e non può essere che la storia d'un uomo d'intelletto in cerca d'un uomo di fatica. La commedia, invenzione e struttura, non apparterrà che al primo. L'altro non avrà fatto che aggiungervi un tanto di mestiere. Questo secondo non è dunque un collaboratore, ma un servo. E' il *nègre* dei tempi di Dumas; è il *carcassier* delle scene odierne: forse meno attivo, spiritualmente, dello scenografo, del vestiarista e dell'attore. Esso sta all'inventore della commedia come il trovarobe al capocomico. Non rappresenta dunque niente per sè: mentre scema un tal poco il merito dell'altro: in quanto nulla di un'opera d'arte da noi pensata e nutrita, dovrebbe anche nei suoi infimi elementi dissentire dalla nostra creativa, essenziale personalità. Dato che questo estraneo non fornisce che una cooperazione meccanica alla nostra opera d'immaginazione, e che nell'ordine delle cose meccaniche ciascuno potrebbe, applicandosi, riuscire all'eccellenza, ciò che non accade nell'ordine della fantasia, la presenza del mestierante numero due non sta che a testimoniare la pigrizia dell'artista numero uno. Così i crociani. Ma è un sofisma. Ingiusto è considerare, in ogni caso, la parentela tra l'uno e l'altro collaboratore di un'opera scenica nel solito rapporto tra incubo e succube, tra padrone e servitore. Si può invece affermare e dimostrare che, come nelle nozze fisiche, nelle alleanze spirituali la legge dei complementi agisce al di là dei valori puri. Anche qui possono avvenire connubi felici, felicissimi, per pura virtù d'integrazione: « *Talents cousins et complémentaires* — dice il Valéry, una volta tanto, con un'immagine alla Nietzsche — *qui ont besoin de se frotter l'un contre l'autre pour faire jaillir la flamme* ». Non è un paragone per cui si riesca a pensarvi senza sorridere — o Biancoli e Falconi; o Lopez e Possenti; o Solfanelli e Zorzi; o quanti mai vi decidete, anche in Italia, a tentare il teatro in collaborazione — ma che nella sua disinvoltura mi pare limpido e preciso. Tutto sta nel trovare il legno adatto — il filosofo non ha detto, badate, la testa di legno... — contro cui fregarsi per far scaturire la scintilla.

***

Curiosi gli sbalzi che l'usanza della collaborazione ha subito, senza una ragione apparente, nei vari tempi e luoghi della vita scenica. Chi sa dire perchè essa fosse in fiore, ad esempio, nel seicento inglese, e non lo fosse affatto nel settecento francese? Dall'ottocento all'ottocentocinquanta, parve invece in Francia non si potesse più scrivere una commedia che a quattro mani. Si ricordano ditte famose: altre bizzarre e fenomenali. Nell'anno 1830, Victor Escousse e Victor Lebras si davano insieme la morte (essi, che portavano lo stesso nome di vittoria!) dopo la caduta fragorosa di due drammi scritti insieme: *Pierre III* e *Raymond*. Il primo aveva già scritto un risonante *Farruck le Maure*, applaudito dal lubbione con frenesia; l'altro era un dolce postino da soffitta, disceso al rombo di questi applausi per unirsi, vita e morte, al destino dell'amico. Erano tempi, ripeto, in cui raramente le *affiches* parigine portavano il nome di un autore solo. Poi per un cinquantennio, l'usanza passò. E poi riprese.

Ho ricordato *Il Re*, come capolavoro di collaborazione. Un altro più recente è *La souriante Madame Beudet*. Agli autori della quale è toccato come ai Goncourt, ai Margueritte, ai De Flers e Caillavet. Dopo avere scritto, insieme, una *Beudet* e una *Carcasse*, separandosi si sono spezzati: e nè il primo, con *Café-Tabac* e *L'image*, nè l'altro, con *Noè* e *Le viol de Lucrèce*, hanno più ritrovato l'antico, perfetto punto di energia. Ora da Parigi s'annunzia un altro grande successo dovuto a collaborazione: *Barbe-Blonde*, una amara commedia rappresentata allo Studio dei Campi Elisi da Bradby e Bouvelet: e staremo a vedere. Ma come spiegare che la collaborazione teatrale, resistendo in Francia nel genere drammatico, mentre un tempo era quasi obbligatoria nel comico, sia praticata in Germania, al contrario, nel genere ameno anzichè nel serio, come provano le varie insegne Arnold e Bach, Bernheimer e Osterreicher, e via dicendo? Questo fenomeno della collaborazione è pieno d'interrogativi. Ne ho domandato, tempo fa, a Forzano. Non so se i lettori della *Stampa* ricordino una mia novella natalizia, di soggetto ateniese, che nelle premesse veniva proposta a Giovacchino Forzano per un libretto d'opera. L'autore di *Villafranca* (e cito il fatto a prova della sua cortesia, nonchè della sua buona fede) mi prese in parola e mi mandò a chiamare. Posso ora rivelare, senza imbarazzo e per me e per lui, ch'io sono stato almeno due ore, con Forzano, in serie trattative per una intesa? Ma questo non ha importanza. Importa un poco di più, ai fini di ciò che vo dicendo, il parere conforme che l'interlocutore allora mi diede, in massima, per tutte le collaborazioni teatrali. I Triumvirati e i Direttorii, egli mi disse, hanno dato buoni risultati quanto i Re assoluti. Perchè la regola non varrebbe, nel governo delle idee teatrali, come in quello dei popoli? Io non saprei citarne una più valida in favore di questo mio voto, per una più frequente associazione degli spiriti dirigenti.

MARCO RAMPERTI.

Renato Paresce espone a Parigi

Parigi, 18 notte.

Renato Paresce espone con successo alla Galleria della « Renaissance » una interessante collezione di tele rappresentanti il frutto degli ultimi anni della sua geniale attività di pittore. Riservandoci di tornar presto meno succintamente sulla bella manifestazione artistica notiamo per oggi che la Mostra, la quale rimarrà aperta fino al 24 febbraio, ed ha luogo in una delle più eleganti e frequentate sale di Parigi, comprende 42 tele e 10 studi a guazzo, in gran parte nuovi.

Paresce che mai finora aveva presentato al pubblico internazionale di Parigi un gruppo di opere così importante si afferma questa volta nella piena maturità dei suoi mezzi, meritando di figurare fra i più pensosi e suggestivi paesisti della giovane scuola italiana. Il noto critico d'arte Waldemar George scrive giustamente di lui che « la sua opera eminentemente viva e personale si iscrive nel quadro di quella tradizione plastica che, per gli uomini dell'occidente, non sarà mai una lingua morta e astratta ».

Il pazzo dell'Artide ucciso da un inseguitore

Aikavik, 18 notte.

Una delle più accanite caccie all'uomo che si siano avute nel Far North è finita. Alberto Johnson, il cacciatore folle inseguito dalla Polizia a cavallo del Canadà, aiutata anche da aeroplani, è stato finalmente ucciso. Come è noto, il Johnson, nei precedenti tentativi che si fecero per catturarlo, aveva freddato un agente di Polizia e ferito un altro.

Il cacciatore folle, dopo settimane di inseguimento, fu raggiunto da un drappello di 12 uomini del corpo di Polizia canadese a cavallo, del territorio Nord occidentale, presso il fiume Eagle, nello Yukon. Scoperto il loro uomo, che fuggiva in mezzo al turbinare della neve, essi gli imposero di arrendersi, ma il pazzo aprì senz'altro il fuoco contro di loro. Tuttavia, nella speranza di prenderlo vivo, gli agenti usarono tutte le precauzioni per avvicinarglisi. Già il sergente Hearsey stava per afferrarlo, quando lo colse una pallottola del cacciatore. Il sergente allora gli scaricò addosso il suo fucile ed il pericoloso sanguinario cadde fulminato.

Viaggio di propaganda in Europa del Club degli obesi ottomani

Vienna, 18 notte.

A Istambul, con cerimoniale abbastanza solenne, venne tempo addietro fondato un club dei turchi grassi, i cui membri hanno avuto poi l'idea di organizzare un viaggio di propaganda all'estero. Propaganda di che genere? hanno strillato alcuni giornali di Istambul; al contrario, se all'estero si vedrà che da noi è possibile ingrassare a questo modo, tutti penseranno che i turchi se la passano benissimo, e che non è necessario fare loro delle concessioni. Altri giornali hanno persino profittato dell'occasione per proclamare che sopprimendo gli *harems* si è commesso un errore.

Ma il club dei turchi grassi — narrano le *Wiener Neueste Nachrichten* — rimane imperturbabile: il nuovo presidente, del peso di 340 libbre, è ancora più ostinato del predecessore, che ne pesava appena 307, e sostiene a spada tratta l'idea di mostrare agli stranieri come si possa ingrassare in terra turca. Gli obesi ottomani, per ora, hanno deciso di toccare Vienna, Berlino e Londra.

ZONE D'OMBRA NELLA SOCIETA' COSMOPOLITA

Il primo giorno a Martinsbrunn

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

VI.

MARTINSBRUNN, febbraio.

La cosa meno severa, nello studio del dottor von Kaan, direttore e proprietario da quarant'anni della casa di salute di Martinsbrunn, è il dottor Kaan. Egli siede davanti ad una biblioteca che occupa tutta la parete di fondo della sala e, prima di raggiungere il suo scrittoio, si deve superare un letto per la visita dei pazienti.

L'apostolo

Quest'uomo che ha passato la sua vita a scrutare, a indagare l'allucinante mistero della follia e della pazzia, ha conservato due occhi meravigliosamente chiari, pieni di affettuosa dolcezza. La sua testa è come scolpita nell'avorio e potrebbe appartenere, invece che ad uno scienziato, ad un artista. Un pizzo color d'argento gli infiocchetta il mento dal quale si dipartono, all'in su, le veloci ed energiche linee del viso, per concludersi nitidamente, serenamente nella curva precisa del cranio levigato. I suoi modi sono di un'estrema cortesia e le sue belle mani si tendono con una tenerezza che dev'essere diventata in lui una seconda natura, verso di me. Per un momento non vedo che il suo limpido sorriso, quasi affascinante. I suoi occhi mi vengono incontro come quelli dei « primi piani » cinematografici, allargandosi come due grandi macchie azzurre, trasparenti, quasi ipnotiche. Un profondo senso di tranquillità, di benessere mi scende nell'anima; di colpo mi sento come davanti ad un vecchio amico e mi accomodo disinvoltamente sulla poltrona, accendendo una sigaretta. Con poche parole ci mettiamo subito d'accordo.

Eccomi nella camera numero ventitrè, dove curerò la mia malattia simulata. Un infermiere che mi ha seguito attacca ad una parete un termometro ed attende pazientemente che la colonnina di mercurio salga a segnare i gradi di temperatura dell'ambiente. Ventidue gradi. Sembra che la temperatura sia quella giusta, poichè l'infermiere, sorridendo, ma senza parlare, dà un giro al volantino del termosifone ed esce chiudendo cautamente la porta alle sue spalle.

Corro a spalancare la finestra. La meravigliosa visione del parco mi riempie di felicità. Le montagne si alzano tutt'intorno, pure, cristalline, pezzate qua e là da candidi nevai. Il mio balcone è come tutti gli altri. Due assiti di legno bianco, da una parte e dall'altra, lo dividono da quelli adiacenti. Contro la parete calda di sole primaverile c'è disposto il lettino per la siesta pomeridiana e un grand'ombrellone chiuso, rosso e bianco, sembra ad un enorme fiore venuto su, per miracolo, dal marmo lucido del pavimento.

La camera di Sudermann

La luce gioca sui doppi vetri delle finestre e fra le tende gialle e chiare che le riparano. Questa camera era abitualmente occupata da Sudermann, che è venuto a Martinsbrunn per curarsi di una malattia immaginaria.

C'è venuto fino al continuo, l'anno della sua morte. Era, negli ultimi tempi, un gran diavolo di vecchio ambizioso, rabbioso e prepotente. Non aveva mai voluto consumare i suoi pasti nella sala comune per non trovarsi a contatto degli altri pensionanti che non conosceva ma che detestava. Pretendeva che tutti si interessassero di lui, ma non riceveva critici nè giornalisti e non ammetteva che nessuno lo fotografasse durante le sue passeggiate nel parco del sanatorio. Ad un infermiere, però, che gli confessò una volta di non conoscere di lui che pochi lavori, fra i quali Pietra fra pietre e L'onore, fece una grande sfuriata e per quel giorno non si fece più vedere.

Nella mia camera sono anche stati ospitati il violinista Hubermann, e, nei lontani tempi, il famigerato principe Eulemburg, che veniva a Martinsbrunn con la moglie e i figli. Era un musicista di primissimo ordine e, proprio quando lo spietato avvocato Harden cominciò contro di lui l'offensiva che doveva sgretolarlo, annientarlo, stava eseguendo un concerto con la moglie e i figli, musicisti come lui. Sinfonia interrotta. Il fulmine scoppiò a ciel sereno e illuminò di un lampo sinistro tutta l'Europa. Allora c'era il tempo per badare a questi scandali che scuotevano il sottosuolo dell'aristocrazia tedesca, e li consideravano addirittura come movimenti tellurici che dovessero frantumare le basi della società.

Vennero tempi ben più tragici e terribili e il principe Eulemburg, con i torpi misteri della tavola rotonda, cadde nel dimenticatoio. Per i viali di questo parco passeggiarono anche, inconsci della drammatica morte che li attendeva, l'Arciduca Francesco Ferdinando con la sua consorte, la contessa Codek, uccisi a Serajevo. Fantasmi. Dal mio balcone non scorgo che un panorama di immacolata felicità.

Penso che questo non può essere un luogo di dolore ma di felicità. Ci vengono infatti anche le persone sane e ricche.

Un tempo centinaia di carrozze facevano scricchiolare sotto le loro ruote la ghiaia di questi ombrosissimi viali.

Scendo nella camera da pranzo. Ovunque, anche qui, specialmente, la stessa chiara e bianca tranquillità. Vasi di fiori su ogni tavolo, riflessi di argenteria e di cristalli, e sole, sole, contro alle tende leggermente gialle tirate sui vetri delle finestre che guardano il giardino. Crederei di essere in un albergo di lusso se udissi qualche rumore. Ma di rumori non ne odo. Neppure quello dei piatti, dei bicchieri che si incontrano tintinnando o del passo delle cameriere in cuffia bianca.

Prime inquietudini

Queste cameriere poi, non camminano, ma scivolano sui tappeti. Non parlano perchè nessuno si sogna di chiedere nulla. Regime. Nessun ordine dunque, perchè tutto è già ordinato, predisposto. Le vivande mi arrivano davanti una dopo l'altra disposte nei piatti con la cura come se fossero dei confetti. I piatti d'argento, a più scompartimenti, sembrano alle tavolozze dei pittori, con i colori delle purée dei vari legumi ben disposti, in ordine cromatico, e le foglie d'insalata sono adagiate leggiadramente in conchiglie di cristallo.

Nessuno parla. Nessuno neppure si guarda. Pagherei qualcosa perchè cadesse una forchetta, perchè si rompesse un bicchiere. Questo silenzio è pieno di angoscia.

Sono dunque dei veri ammalati i miei compagni di mensa? Ammalati gravi? Li osservo uno ad uno e, a poco a poco, mi assale una vaga inquietudine. Penso agli oscuri, misteriosi mali che rodono il mio vicino di destra, quello di sinistra, quell'altro che ho di fronte.

Ci son sui tavoli diverse piccole, maligne bottigliette di vario colore, contenenti sottili medicamenti che vanno per le tortuose strade del corpo umano a toccare i nervi, a stuzzicare i cuori sfiancati, a tonificare gli stomaci, ad agire sui cervelli. Questa specie di preghiera in pillole e in goccie che ognuno dei commensali consacra, prima della colazione, al Dio della salute, mi penetra nello spirito come un blando veleno.

— Basta — sospira accanto a me una vecchia signora dai capelli candidissimi — basta. Fate tacere questi assassini che stanno distruggendo la foresta...

Dalla montagna infatti è partito un grido, un canto di vita che è venuto a smorzarsi nella quiete di questa sala.

Forse un gruppo di boscaioli, con le ginocchia nude, le maniche rimboccate sulle robuste braccia, le camicie aperte sugli ampi petti abbronzati dal sole, madidi di sudore, ebbri di luce stanno abbattendo a colpi di scure e di canzoni alcuni vecchi giganti della foresta...

Quel selvaggio grido della natura ha commosso talmente la vecchia signora che questa si alza, abbandona la sala e sale frettolosamente in camera.

L'egittologo morfinomane

Sono le due del pomeriggio. Anche il più piccolo segno di vita nel sanatorio deve tacere per due ore. Tutti hanno l'obbligo di rientrare nelle loro camere o di allungarsi al sole, sui loro lettini.

Un ex-ufficiale prussiano, mezzo paralizzato dalla lue, interrompe di scatto la partita di bridge e si avvia per i corridoi, verso il suo appartamento con un passo secco, automatico. Una giovane contessa italiana in punta dei piedi attraversa invece un viottolo del parco e va ad appoggiarsi al tronco di una palma e rimane così, ferma, estatica a fissare col suo sguardo vuoto e melanconico il panorama della città di Merano, quasi cancellata all'orizzonte dal fiato tenue e azzurro che sale dalle acque dell'Adige.

Salgo anch'io a prendere il sole rituale poi discendo nel giardino dove ho sentito il fruscio delle ruote di una carrozzella.

Mi hanno già parlato di questo ammalato e desidero conoscerlo. La presentazione non sarà difficile perchè, a quanto mi hanno detto, parla molto volentieri della sua povera esistenza.

L'infermo infatti mi accoglie con un sorriso e mi prega di spingere la carrozzella all'ombra romantica di due faggi mozzati dal fulmine e legati con un'altissima e spessa siepe di edera.

Le mani lunghe e gracili si posano stancamente su una coperta di velluto grigio argento. L'ex-deputato ebreo, inchiodato ora fra le ruote della sua poltroncina ha una piccola testa di uccello da rapina. Il lungo naso spiovente gli cade su una bocca esangue, feroce. Ma gli occhi, soprattutto i suoi occhi mi impressionano. Sotto le palpebre passano brividi di follia subito spenti da una lacrima che continuamente li inumidisce.

Egli mi narra subito che è uno dei clienti più vecchi del sanatorio e che non ha ormai nessuna speranza di guarire. Gli era compagno in quei lontani anni l'egittologo mondiale Giorgio Hebels che per primo scoperse e decifrò un papiro contenente alcune preziosissime annotazioni della scienza medica di allora. Lo scienziato era affetto da una sciatica terribile che lo portò alla morfinomania. La moglie stessa era costretta, ogni ora, a iniettargli la terribile droga perchè potesse continuare nei suoi lavori. Usò, anzi abusò della morfina per cinquantanove anni consecutivi.

Allora, col piccolo ebreo c'era anche la moglie. Lui era già paralitico, la moglie lo adorava ma fuggì con un massaggiatore svedese.

Un duello tragico

— Questo è stato il mio castigo — mormora l'ex-deputato guardando nel vuoto — ma la ritroverò.

— Castigo di cosa... avete compiuta qualche cattiva azione?

— Un omicidio. Ho ammazzato in duello il conte ungherese Tzechenis, piantandogli una palla di pistola nel polmone destro. Lui però mi aveva atrocemente offeso.

— E' morto sul terreno?

— No, molti anni dopo, ma in conseguenza della ferita, in seguito ad un emorragia polmonare. E' stata una cosa atroce. Una notte, in un albergo di Klagenfurt il campanello della camera del conte cominciò a squillare senza interruzione, disperatamente. Il personale, gli avventori, svegliati nel cuore della notte da quel richiamo, salirono alla camera del nobile ungherese e poichè la porta era chiusa dovettero sfonderla a spallate. Il cadavere del conte abbracciava ancora tenacemente come in una tenaglia, una dama dell'alta aristocrazia viennese. Dovettero usare molta violenza per aprire le braccia del conte irrigidite dalla morte e liberare la povera dama che era già in preda della follia... Ma di questo io non ne ho colpa, non ne ho colpa e sento invece ancora adesso il rimorso come se io diabolicamente avessi tutto disposto per la rovina di quei due che mi pesano sulla coscienza. Io sento sempre le braccia di Tzechenis stringermi le spalle così, così, come hanno dovuto stringere quelle di quella donna... Lei non può capire la mia tragedia...

L'ex-deputato ebreo seguitando a mormorare « lei non può capire » « lei non può capire », spinge con le mani le ruote della sua carrozzella e scompare in un viale del parco scuotendo il capo con ritmo celere e nervoso.

Risalgo frettolosamente in camera e chiudo le finestre. L'infermiere è venuto un'altra volta a consultare la temperatura dell'ambiente. Sul balcone prossimo al mio ho udito distintamente il tonfo di un corpo seguito da grida e da singhiozzi soffocati.

Poco dopo viene a trovarmi l'infermiera Alice.

— Ha sentito?...

— Sì... mi è parso...

— E' la signorina Carlotta X che è stata presa da uno dei suoi attacchi epilettici. Questo però mi pare più forte degli altri.

— La signorina Carlotta, ha detto?

— Precisamente, la conosce?

— E' una mia buona amica... non potrei vederla?

— Impossibile, e poi a che gioverebbe?

Qualcuno bussa all'uscio. L'infermiera lo apre e sorride. Un commissioniere della piazza del Teatro di Merano mi porta un gran cesto di fiori inviatimi dalla baronessa Aurburg.

La sorella Alice li depone sul tavolo, accende la luce e sorride.

— Guardi come sono belli — mi dice, ed esce.

Rimango con i gomiti appoggiati sul tavolo a guardare i fiori smagliranti sotto la luce.

Domani ci sarà il ballo alpestre, al Casinò di Merano. Bisogna che ci vada. Ci andrò certamente. Un gong batte leggermente l'annuncio dell'ora del pranzo. Che cosa farà la mia piccola amica Carlotta nella camera vicino alla mia? Resto in ascolto ma non odo più nulla. Segno che l'accesso le è passato. Su Merano illuminata si è alzata come una polvere d'oro mentre nel cielo, profondamente azzurro, diademi di stelle si accendono attorno al capo pallido e ghiacciato delle alte montagne.

ERNESTO QUADRONE.

La Mostra del giocattolo italiano

Roma, 18 notte.

Sono aperte le iscrizioni alla quarta Mostra del giocattolo italiano che si terrà, nell'ambito e durante la Fiera di Milano, dal 12 al 27 aprile prossimo, a cura del Comitato nazionale del giocattolo italiano. Incaricato della attuazione della Mostra è l'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie. Gli stampati per le domande d'iscrizione possono essere richiesti sia al predetto Ente, in Roma, sia ai Consigli Provinciali dell'Economia, alle Unioni provinciali fasciste industriali, alle Segreterie provinciali della Federazione artigiana. Le condizioni d'iscrizione sono quelle già praticate negli anni precedenti.

Un monumento a Chateaubriand a Roma

Roma, 18 notte.

Lo scrittore francese Chateaubriand, che ha amato appassionatamente Roma e che le ha dedicato pagine indimenticabili, avrà probabilmente nella Capitale d'Italia un monumento. Infatti, il sig. Pierre De Nolhac, Accademico di Francia, si è posto alla testa di un Comitato che ha iniziato la raccolta di offerte per donare alla Città di Roma un monumento a Chateaubriand.

BIANCO e NERO

Biblioteca

La stampa cinematografica d'ogni paese si può dividere in tre grandi categorie. La più vasta e popolare, quella che serve i « tifosi » del cinema, e che loro ammannisce fotografie su fotografie dei divi e delle dive, non esclusi i romanzi (sicuro) tratti dai films più celebrati; un'altra, più subdola, che di solito appare con un discreto lusso di veste tipografica, con qualche pretesa di sommari equilibrati e variati nei quali non è difficile di trovare un intero articolo dedicato alle virtù di un nuovissimo apparecchio di proiezione: vive di solito nell'orbita di una casa editrice, o del potente « rappresentante » di una ancor più potente casa editrice, ed è per lo più costituita d'una serie di cataloghi periodici, diffusi con larghezza, anche nelle edicole, il solo luogo dove non vengano distribuiti gratuitamente. Il terzo gruppo, infine, è quello della stampa obbiettivamente informata, intelligente, aggiornata, indipendente: assai esigua, assai temuta, assai stimata.

A questa terza categoria può aspirare la prima « Biblioteca italiana di cinematografo », ideata e voluta da Alessandro Blasetti, forse il migliore fra i nostri giovani che al cinema si siano dedicati. Ogni fascicolo, trimestrale, contiene alcune puntate di quelli che saranno, in pochi trimestri, quattro autonomi e completi volumi: Alessandro Blasetti, « Come nasce un film »; Ugo Ugoletti, « Stato e cinematografo »; Umberto Masetti, « I grandi films »; Mario Serrandrei, « I cineasti celebri ». Se la presentazione, diremo così, rateale, non è forse la più indovinata, ciò appartiene alle esigenze della diffusione, nè può interessarci eccessivamente; ci interessa, invece, questo primo tentativo italiano di portare correnti, tendenze e problemi cinematografici dinanzi al vasto pubblico. Il capogruppo Blasetti naturalmente precede a far da alfiere; e la sua prosa, nervosa, sempre vibrante, talvolta fin troppo, alterna sovente la « boutade » alla sciabolata alla brava, si compiace talvolta di bravure esteriori: ma ci sono, nelle sue pagine, una fede, una volontà viva e vivace, il desiderio di ben fare; e, anche quando meno te l'aspetti, eccoti la parola calzante, il giudizio netto, il principio sicuro, di chi attinge quasi tutte le sue esperienze dalla sua ormai non breve fatica. « Il cinematografo non si improvvisa, il cinematografo non s'impara »; « Da un buon soggetto può anche venir fuori un cattivo film, da un cattivo soggetto è impossibile che venga fuori un buon film »; « I cosidetti soggetti di produzione « secondaria » sono nati all'epoca del cinematografo-meraviglia-speculazione-patacca »; « Quando è nato il cinematografo, c'era da far vedere al mondo il mondo ». Se il Blasetti saprà, nelle prossime puntate, rileggersi ed evitare così alcune ripetizioni, che, nella loro vivacità, finiscono per riuscire talvolta moleste, il suo volume « Come nasce un film » potrà essere un contributo agile e fresco al formarsi di una biblioteca italiana cinematografica. L'Ugoletti, con la prima puntata del suo « Stato e cinematografo » incomincia un'informatissima rassegna, precisa, densa, accurata, utilissima; Umberto Masetti, con « I grandi films » inizia uno schedario dei films fondamentali (direttore, interpreti, date di edizione, operatori, casa editrice), utilissimo anch'esso, soprattutto se il racconto del « soggetto » non esigerà tutto il testo, ma capiterà anche commenti e informazioni critiche che il film veramente ambientino nella sua vera luce, come qui già si fa per « Cabiria »; Mario Serandrei, infine, con « I cineasti celebri » tenta nervosi profili dei maggiori protagonisti del mondo cinematografico, profili che sarebbero ben più efficaci se a chiaro-scuri pseudo-letterari sostituissero un'informazione autentica e completa. In ogni impresa le mende, soprattutto agli inizi, sono inevitabili: qui sono certamente inferiori ai meriti, che sono innegabili: e che segnalano una coraggiosa ed intelligente iniziativa degna di essere seguita con attenzione.

* *La storia di un transatlantico* si intitolerà probabilmente un documentario assai suggestivo, che ci mostrerà le varie fasi della costruzione di un grande transatlantico recentemente impostato in uno dei maggiori cantieri europei; in un'ora di visione sarà così offerta una sintesi efficace della formidabile impresa. Da questo e da altri indizi, pare che il documentario si vada distogliendo dalle solite avventure più o meno africane; e voglia invece rivolgersi a scoprire alcune delle infinite risorse inesplorate che le quotidiane imprese degli uomini gli possono offrire.

* Il Comitato Internazionale per la diffusione artistica cinematografica aveva bandito un concorso, con un premio di centocinquantamila franchi, da assegnarsi a quel soggetto che maggiormente potesse contribuire, portato sullo schermo, ad un'opera pacificatrice fra i popoli. Il concorso è stato vinto da E. L. Blanchet, con « L'odio che muore »: bel titolo, da segnalarsi a Ginevra.

* Come tutti sanno, Marlene Dietrich è arrivata al cinematografo dal teatro di prosa e da quello dell'operetta. Ora le giungono offerte su offerte per un suo ritorno alle ribalte; e le trattative sono quasi concluse. Più che da un desiderio di clamorosi successi di curiosità, la Dietrich modestamente confessa di esser spinta a tornare alle scene, sia pure per un brevissimo tempo, dal desiderio di non dimenticare quella che è stata la sua arte, agli inizi assai modesta, e alla quale ella non si nasconde che dovrà ritornare, non appena il favore dei pubblici cinematografici le verrà meno. Non vuole, insomma, che le capiti ciò che è accaduto a Pola Negri. Si prevedono trionfi per Marlene, al suo temporaneo ritorno; non si prevedono gli stessi trionfi quando scoccherà l'ora del suo ritorno definitivo. Il teatro non tollera di essere considerato come un rifugio; non vi è grazia per i figliuol prodighi; la Dietrich, Chevalier, Jannings, Préjan, la Mac-Donald, la May Wong, sono e saranno accolti con tutti gli onori fin quando il pubblico saprà che, dietro di loro, vi sono le assure, impazienti e insistenti offerte delle varie case editrici, vi sono gli annunci dei nuovi films in preparazione; quando la parabola definitivamente si conchiude, non v'è che il silenzio.

* Parole di William Hays, lo « zar del cinema »: « Il film americano è un catalogo animato per le merci americane. Per ogni piede di film americano esportato, le fabbriche americane ricevono un dollaro d'affari. Accostando i popoli di tutto il mondo alle merci prodotte dalle nostre fabbriche, il film determina un risultato equivalente a un lavoro di centomila produttori ». Le statistiche confermano tali affermazioni; ed anche alcuni episodi. Tra gli altri quello delle proteste dei fabbricanti di gabinetti da bagno; che avevan visto diminuire le loro vendite da quando, su gli schermi, apparivano meno frequentemente dive discinte nei loro sacrarii di porcellana e di metalli cromati. E poi sostenga ancora, qualcuno, che il cinematografo non è un'arte.

Pierrot.

POSTA DELLA CAPITALE

Larbaud in Italia - Barnabooth « italiano » - La nuova Roma di Mussolini - Un libro sulla Monarchia

ROMA, febbraio.

(P) Larbaud è dunque ancora una volta sceso in Italia. Non per una lunga permanenza, purtroppo; ma Larbaud, il paese che forse ama di più dopo e con il proprio, non viene per vederlo, viene solo per rivederlo. E tutti sappiamo, anche chi conosce mediocremente la letteratura francese moderna, che se c'è oggi uno scrittore straniero in Europa e nel mondo che ci vede con occhio sicuro, e non c'è assolutamente pericolo qualcosa gli sfugga di noi, questi è precisamente il nobile autore di Barnabooth. Il quale non conosce solo i nostri grandi centri, le nostre città maggiori, ma anche i minori; ma perfino certe zone che noi stessi, italiani, ignoriamo. E che parla la nostra lingua con una proprietà ed un accento che, anche a volerlo, voi non li sorprendereste mai, neanche per un momento, come acquisiti; quasi che Larbaud non su una grammatica ed a forza di studio abbia appreso il nostro idioma, ma dal latte stesso della sua nutrice. Miracolo? Probabilmente appena un fenomeno: uno di quei fenomeni di affinità elettive, spirituali e sentimentali insieme, che è difficile spiegare, ma non impossibile. E a proposito: chi fu l'altra sera al ricevimento che la Principessa di Bassiano offriva al Larbaud, nelle superbe sale del suo palazzo alle Botteghe Oscure, a dire che cento anni avanti, poco più o poco meno, anche un Principe Caetani di Bassiano e di Sermoneta riceveva, nello stesso luogo, un altro francese amico dell'Italia e precisamente Henry Beyle, letterariamente conosciuto col nome di Sthendal? Non ricordo chi fu; ma certo la coincidenza metteva conto di essere segnalata, chè se Sthendal volle chiamarsi cittadino milanese, Larbaud certamente potrebbe: cittadino o romano o genovese; per nominare due delle città italiane dove più a lungo e con più trasporto egli ha risieduto. Ma io lo chiamerei « cittadino italiano », tout-court l'autore del Barnabooth e di « Jaune, bleu, blanc »; chè, a guardar bene, non son solo Genova e Roma le sue città predilette: ma tutta l'Italia, dal lago d'Orta a Marina di Pisa, da Rimini a Recanati, da Bari a Brindisi a Potenza... Ed italiano non solo perchè descrisse classicamente i paesaggi e la psicologia del nostro paese; ma anche perchè, letterato di gusto, tanti suoi affetti letterari, li cercò e trovò nella nostra letteratura, la maggiore e la minore, la splendente e spesso anche la non splendente, addirittura l'oscura. Oh non son certo pochi gli italianisanti in Francia; ma cercate tra essi se siete capaci uno che sappia dirvi a memoria, per esempio, un sonetto intero di uno, di due, di dieci poeti marinisti; che vi sappia ripetere non solamente una terzina di Dante o l'Infinito di Leopardi, ma anche un brano, fate conto, del « De Monarchia » o un pensiero dello « Zibaldone ». Anche più difficile cercare e trovare un italianizzante che abbia saputo descrivere certi costumi della Basilicata più nascosta o certi paesaggi tenui ma profondi della campagna leopardiana... Ebbene, Larbaud è questo straordinario italianizzante; benchè, intendiamoci, non sia uomo da vantarsene; chè, incontratelo in un salotto o in istrada, tra amici o solo, parole ben poche ne escono da lui; e non son mai parole che possano colorirlo illustrarlo: o anche solo aiutare, chi non lo conosca, a capirlo e comprenderlo.

E' giunto a Roma una settimana fa; ma appena dopo qualche giorno dal suo arrivo ha avvertito gli amici. Egli è che, prima, ha voluto riaffacciarsi da solo sulla Roma che ama: forse per ritrovare le orme delle sue sensazioni giovanili, forse per avvicinarsi a scoprire la Roma nuova, e constatare quant'essa fosse mutata. Perchè la virtù grande di questo mirabile scrittore, che sa essere insieme il più squisito degli umanisti ed il più capillare, il più sensibile dei moderni, è appunto questa: di saper rinnovare il mondo delle proprie emozioni, senza paura e senza rimpianto; sì che è difficile, per non dire impossibile, egli ritorni mai sulle posizioni che ha già raggiunte e superate. Anche se nel ricordo non gli riescono ingrate. E forse appunto perchè non gli riescono ingrate è sceso anche oggi, come tanti fa, in un albergo della Roma vecchia; dalle cui finestre si vedono, come si vedevano tanti anni fa, i cortili della Maddalena e di Campo Marzio. Ma è poi ad un momento uscito da quelle stanze chiuse; ha cercato e si è sporto sulla Roma aperta del Campidoglio e del teatro Marcello; ha camminato per le strade nuove o rinnovate; è entrato e penetrato in tutte le zone che sapeva o immaginava trasformate. E poichè tutto questo era ora, « un'altra cosa »; poichè la Roma che ha trovato oggi poco o nulla ha più a che fare con quella di ieri, si può star certi che un giorno questa nuova atmosfera avrà in lui un descrittore: e, naturalmente, un descrittore peculiare inconfondibile. Mentre, al contrario, se Mussolini non gli avesse cambiato il quadro, se la sua emozione non avesse avuto ragioni di conquista, vergini, Larbaud avrebbe bensì camminato e guardato, ma, si può quasi essere certi, senz'aggiungere una sola riga alle già scritte.

Ora scende in Grecia; ripromettendosi una lunga fermata a Corfù. Ma reca con sè gli appunti per un libro che nulla a che fare con la Grecia e moltissimo, al contrario, con l'Italia. Un libro che non è, come tanti altri suoi, di sola creazione, un libro di fantasia, come si dice; benchè neanche solamente un libro o di politica o di storia o di pura critica. Ma voi conoscete Larbaud; voi sapete, dico, i suoi gusti, le sue compiacenze; come egli assai spesso goda a ridar vita e freschezza alle cose che l'hanno perduta; e non solo vita, ma anche modernità, senso dell'oggi; sì che spesso riesca a farle diventare perfino annunzi, proposte per il futuro... Poco egli ha detto in verità ai suoi amici italiani di questo nuovo libro cui si è dedicato; ma quel poco è bastato a far capire che si tratta di un'opera originale e rara, fors'anche di una cosa che farà molto chiasso nell'Europa di oggi. La prima idea gli nacque leggendo il « De Monarchia » di Dante; ma noi non diremo forse nulla di chiaro e di preciso se ci limiteremo a spiegare che, partendo da questa lettura, Larbaud intende scrivere una sorta di epinicio della Monarchia, intesa appunto nel senso universale, già espresso da Dante. Ma d'una Monarchia in armonia coi tempi nuovi, anzi in obbedienza ad essi. Nulla di più egli ha voluto dire ai suoi amici; ma il solo annuncio di un simile libro come potrebbe lasciare insensibili gli italiani del tempo di Mussolini? Si può giurare in ogni modo che, pur ortodosso come pare, il libro non sarà appena un trattato di sociologia e di politica. Perchè Larbaud è soprattutto un artista, un grande artista; e certamente anche questa sua nuova opera sarà un'opera d'arte. Ma, poichè nasce dal pensiero e dal clima etico del nostro massimo poeta e poichè germina e trova i suoi fermenti lirici nel cuore di un grande latino amico dell'Italia, anzi amicissimo, come non essere sicuri a priori che sarà un libro destinato a piacerci?

Libri ricevuti

A. MOMIGLIANO: « L'opera dell'Imperatore Claudio ». — Ed. Vallecchi, Firenze, L. 10.
F. ERCOLE: « Da Bartolo all'Althusio ». — Ed. Vallecchi, L. 20.
F. ERCOLE: « Da Carlo VIII a Carlo V ». — Ed. Vallecchi, L. 20.

GLI SPORT

La domenica sciistica in Piemonte

Le competizioni sciistiche si vanno intensificando: l'assoluta mancanza di neve nelle prime domeniche dell'inverno ha fatto accumulare nei pochi giorni festivi ancora utilizzabili nella corrente stagione, tutte le gare rinviate — e sono molte — e quelle, pur numerose, regolarmente in programma.

Sui due versanti di tutta la cerchia alpina havvi un fervore agonistico intensissimo: ogni centro di «sport» invernali, ha i propri campi nevosi da mettere in valore; ogni Sci Club ha le sue gare ancora da disputare.

Ne risulta che concorrenti e pubblico sono disorientati e che molte manifestazioni, degne del miglior successo, non possono avere il risultato tecnico desiderabile.

Particolarmente le gare a squadre e le gare a staffetta, che si fanno ogni anno più numerose, perchè fra le più interessanti, vengono da questo stato di cose ad essere menomate nel loro esito. Anche le principali Società sciistiche non possono disporre che di un numero limitatissimo di squadre.

A parte tuttavia tale inconveniente, la cui colpa è esclusivamente delle bizzarrie del tempo, poichè i singoli Direttori provinciali della F. I. S. avevano approntato un coscienzioso piano regolatore delle gare (suscettibile tutt'al più di qualche perfezionamento in previsione appunto dei casi di forza maggiore), è veramente ammirevole e pienamente soddisfacente l'attività delle schiere di sciatori italiani, i quali, attraverso alle varie organizzazioni sportive, alpinistiche, dopolavoristiche, premilitari, giovanili, ecc., assommano oramai a molte migliaia ed aumentano giornalmente di numero, perfezionando vieppiù la propria preparazione tecnica.

Movimento di masse giovanili

Occorre riconoscere che, per un complesso di circostanze, il Piemonte e specialmente Torino hanno un posto preminente in questo poderosissimo movimento delle masse giovanili verso la montagna invernale.

Anche domenica scorsa circa trecento sciatori, malgrado la temperatura rigidissima, hanno lasciata la nostra città per i campi di neve. Le gare torinesi di Clavières, che suscitarono molto interesse e che diedero brillanti risultati grazie all'ottima organizzazione tecnica dovuta all'infaticabile ed intelligente attività del cav. Mario Corti, presidente dello Sci Club Torino, radunarono un forte lotto di concorrenti ed un pubblico numeroso portatosi a salutare l'augusta e valorosa sciatrice, S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte. A Bardonecchia, per i campionati torinesi, al Sestrières, a Balme ed a Usseglio, vi fu un movimento notevole di sciatori; ma l'afflusso di gitanti assunse una forma veramente grandiosa al modesto Pra Fleul, sopra Giaveno, dove, grazie all'economica organizzazione predisposta dal Club Alpino, ben quattrocentoventino furono gli sciatori che solcarono quei magnifici pendii coperti da una neve abbondante e farinosa.

Domenica prossima continuerà lo svolgimento del programma sciistico che, almeno per il Piemonte dove le condizioni del terreno sono favorevoli, può oramai considerarsi stabilizzato, dopo le recenti modifiche apportatevi dai singoli Direttori provinciali della F. I. S.

Nella Provincia di Torino, l'attenzione degli sciatori è prevalentemente fissata sulle Valli di Lanzo, nelle quali le nevicate sono discese abbondanti e lo strato nevoso si mantiene in ottime condizioni, data la bassa temperatura dei giorni scorsi.

Ad Usseglio, lo Sci Club Umberto di Savoia mette in palio una ricchissima ed artistica coppa, offerta dalla Società Ligure Piemontese di elettricità, per la disputa di una gara di fondo a staffette, che si svolgerà su un percorso di alta e di media montagna, di circa Km. 20, con un dislivello di m. 500. Competizione che si presenta molto interessante per le sue caratteristiche e che dovrebbe suscitare vive simpatie anche fra gli sciatori cittadini: sappiamo che, dei valligiani, una squadra dello Sci Club Balme interverrà a contendere vivacemente il desiderio di rivincita dei volonterosi giovani di Usseglio, battuti dagli stessi balmesi il 7 febbraio nella gara per la Coppa Girola.

A Balme, avrà luogo una gara modesta, ma molto significativa, del tipo che auguriamo vedere diffondersi in tutti i centri alpini, perchè costituisce la base per la preparazione dei futuri alpini d'Italia: una gara cioè per bambini e ragazzi, preludio ed eliminazione per la grande competizione che avrà luogo il 28 febbraio a Bardonecchia per il Trofeo Medaglie d'Oro Musso e Vefra, riservato ai giovani sciatori fra i 13 ed i 16 anni.

La Coppa Bottero a Limone

Premi per questa gara di Balme: molte paia di sci dalle lunghezze ridotte, ambito sogno di ogni fanciullo montanaro che si arrabatta con assicelle mal forgiate e con attacchi primitivi!

A Forno Alpi Graje salutiamo finalmente l'inizio di una stagione di sports invernali che auguriamo abbia ad affermarsi degnamente, in quanto che siamo certi che la frequentazione lassù della montagna abbia ad essere uno dei più validi contributi alla soluzione del problema sociale ed economico delle nostre valli alpine. La recente costituzione dello Sci Club Valle Grande, l'organizzazione turistica predisposta dal Club Alpino, che permette agli sciatori di salire economicamente agli elevati centri delle tre Valli di Lanzo, l'iniziativa dell'U.G.E.T. per mettere in valore i campi nevosi dell'alta Valle Grande, fanno ben sperare per l'ottima riuscita della manifestazione di domenica prossima.

Manifestazione che comprende la disputa della Coppa Val Grande, offerta da quegli esercenti, e la Coppa Uget, messa in palio dall'omonimo gruppo sciatori. La prima è per squadre di tre sciatori di qualsiasi Società sciistica; la seconda è riservata a quelle Società cittadine che vi iscriveranno almeno due squadre. Ambedue le gare verranno corse su un percorso di circa 15 chilometri, con un dislivello di 400 metri.

Molte sono le squadre cittadine che parteciperanno a queste manifestazioni, le quali si presentano pertanto molto attese e combattute.

Nella Provincia di Cuneo, il massimo interesse è concentrato sulla Coppa Bottero che sarà corsa a Limone in occasione del grande raduno sciatorio.

Questa gara fu negli anni scorsi disputatissima: per la prossima edizione l'esito si presenta molto incerto, dato il numero ed il valore delle squadre iscrittevi.

Un'altra simpatica manifestazione si svolgerà al Santuario di Mondovì, presso Vicoforte, per una gara a coppie su percorso di Km. 3 e con dislivello di m. 100, organizzata dallo Sci Club Monregalese.

Nella Provincia di Aosta si sta svolgendo la «Settimana Bianca», a Courmayeur, che culminerà domenica 28 febbraio con l'Adunata Nazionale dei Valligiani.

Lo Sci Club Valchiusella, uno tra i più attivi del Canavese, organizza per domenica Traunella, sulle pendici del Monte Bossola, una interessante gara per gli sciatori canavesani, mettendo in palio il Trofeo Valchiusella.

Nella provincia di Vercelli l'attività sciistica di domenica prossima non sarà minore di quella delle altre Provincie del Piemonte.

Sui vasti campi di neve di Scopello, organizzato dallo Sci Club Valsesia, si svolgerà il 2.o Campionato Valsesiano, riservato alle due categorie, seniores e juniores, per la disputa del ricco «Trofeo De Paulis». Nella medesima giornata, saranno svolte anche gare di salto e resistenza per i giovani inferiori ai 18 anni. Oltre al Trofeo De Paulis, sono in palio per i vincitori delle diverse categorie, vistosi premi in medaglie, sci e articoli sportivi.

Il Gruppo Universitario Fascista Biellese organizza, a Oropa, i campionati di sci studenteschi. Si disputeranno domenica il Campionato provinciale e il Campionato biellese: sarà fatto, per i due, la classifica combinata per il fondo e per il salto ai fini dell'attribuzione del titolo di campione assoluto universitario e medio. Il percorso della gara di fondo sarà di 12 chilometri. Alla gara parteciperanno tutti gli studenti sciatori; in previsione nella forte affluenza di concorrenti, saranno posti in palio numerosi premi di classifica e premi speciali. Le iscrizioni si ricevono presso il G.U.F. e presso i delegati dei singoli Istituti medi cittadini.

Pure domenica 21, a Oropa, viene indetto, per iniziativa della Soc. Sportiva «Pietro Micca», il primo Campionato biellese di «slalom», per il quale vivissima è l'attesa negli ambienti sportivi.

E. FERRERI.

Calcio

Juventus e Torino in allenamento

Le due squadre concittadine, che domenica scorsa hanno fornito numerosi uomini alla «nazionale» ed alla «rappresentativa piemontese», sono scese ieri in campo per il settimanale allenamento in vista della ripresa del campionato.

I «bianco neri» hanno disputato due tempi di mezz'ora di fronte ai «boys» palesando le loro eccellenti condizioni attuali di efficienza. Dei titolari era pertanto assente Munerati, feritosi leggermente ad una caviglia nel corso della partita di Antibes. La sua presenza in campo non è assicurata per domenica.

Anche il Torino, che ha in programma il viaggio a Modena, si è impegnato seriamente nell'allenamento compiuto con le proprie riserve. I «titolari» hanno segnato cinque *goals* contro tre degli allenatori e la prova è stata, nel suo complesso, soddisfacente. L'undici «granata» giocherà domenica nella formazione che ha riportato la vittoria sull'Ambrosiana.

Borel non giocherà a Torino

Casale, 18 notte.

I tecnici del «Casale», hanno oggi radunato sul campo Natale Palli gli elementi della prima squadra per una severa prova di allenamento in vista della contesa che attende domenica prossima l'unità cittadina a Torino. Era assente soltanto Borel. Il quale, minorato dalle condizioni precarie di un arto, non ha potuto in queste ultime partite essere all'altezza delle proprie possibilità. Probabilmente anzi egli sarà mantenuto a riposo per un breve periodo di tempo appunto per concedergli di recuperare la migliore efficienza. Tutti gli altri atleti erano sul terreno e si sono prodigati al lavoro, guidati amorevolmente da Moltea. La formazione della squadra per la contesa con la «Juventus» è tuttavia incerta e non sarà comunicata ufficialmente che nelle prossime giornate. Oltre alla probabile assenza di Borel è certa comunque quella di Volta, squalificato, il quale sarebbe sostituito da Castellazzi.

Caligaris riprende a giocare

Umberto Caligaris, il valoroso capitano della «nazionale» e della squadra campione d'Italia, ha ripreso di questi giorni gli allenamenti. Subito un difficile atto chirurgico nello scorso dicembre, il popolare campione juventino è stato per circa due mesi costretto al riposo più assoluto. Ora, essendo migliorate notevolmente le sue condizioni fisiche, è in grado, se non ancora di giocare, chè le partite di campionato esigerebbero uno sforzo troppo grave, almeno di riprendere gli allenamenti. Per questo Caligaris si reca da martedì sul campo di corso Marsiglia e, in tenuta da calciatore compie, a passo di marcia, numerosi giri del rettangolo di gioco.

Il «Genova» a Firenze

Genova, 18 notte.

Il Genova 1893 ha compiuto oggi un severo allenamento in vista dell'incontro che domenica prossima dovrà sostenere a Firenze contro la Fiorentina. Essendo Pratto contusosi nell'incontro di domenica scorsa contro il Budai, la squadra «rosso-bleu» si presenterà in campo nella formazione seguente: De Prà; Poggi, Gilardoni, Frisoni, Burlando, Orlandini; Patri, Marzoni, Banchero, Casanova Levratto.

Deliberazioni del Direttorio calcistico

Milano, 18 notte.

Il Direttorio Divisioni superiori ha preso atto che la gara Parma-Palermo non ha avuto luogo per mancato pagamento dell'indennizzo alla squadra ospite e in applicazione delle norme stabilite dà gara vinta al Palermo per 2 a 0, e fa obbligo al Parma di corrispondere al Palermo l'indennizzo federale dovutogli.

Il Direttorio ha preso poi i seguenti provvedimenti disciplinari: il giocatore Morselli del Brescia F. C. in ordine alla gara Brescia-Fiorentina del 7 febbraio, viene squalificato per contegno poco deferente verso l'arbitro, con riserva di precisare la durata della squalifica a seguito di chiarimenti. Per contegno gravemente scorretto di parte del pubblico nella gara Lucchese-Viareggio nei confronti dell'arbitro e dopo la gara, si squalifica, ad ogni effetto, a termine indeterminato, il campo della U. S. Lucchese.

Il raduno autosciatorio a Courmayeur

Domenica 21, organizzato dagli Automobili Club di Torino ed Aosta, avrà luogo il già annunciato Raduno Auto-Sciatorio di Courmayeur. La manifestazione coincide con la presenza a Courmayeur dei reparti della Milizia.

Per dar modo a quei concorrenti che si sono iscritti e che desiderano partire da Torino la mattina della domenica, si è provveduto a variare l'articolo 38 del Regolamento, e a dare le partenze da Aosta per Courmayeur dalle ore 8 alle 10 anzichè dalle 7 alle 9, limitandolo però solo a tale giornata.

Numerosi sono già gli iscritti presso l'Automobile Club di Torino, fra i quali notiamo il vincitore del Raduno Auto-Sciatorio del Sestrières e altri fra i partecipanti del Raduno stesso.

Pugilato

Carnera combatterà a Milano

Milano, 18 notte.

Le trattative dell'organizzatore americano Jeff Dickson sono giunte a buon punto. Infatti è stato stabilito che il 17 o il 24 aprile si svolga all'Arena una manifestazione imperniata su un incontro di Carnera. Tale manifestazione verrà organizzata da Dickson con la collaborazione di «Piccolo Ring» e del «Ring Ambrosiano», le due imprese pugilistiche milanesi, e col patrocinio del Sindacato Fascista dei giornalisti lombardi. Non è ancora fissato l'avversario del friulano. Come è noto, Carnera si incontrerà con Pierre Charles il 29 febbraio a Parigi. Pure prossimamente Larry Gains e Max Corkindale disputeranno un altro *match* dopo quello da essi effettuato a Londra e conclusosi da un verdetto di parità. Probabilmente, l'avversario di Carnera per il *match* milanese sarà scelto nel vincitore dell'incontro che opporrà il canadese al sud-africano, a meno che l'esito del combattimento del 29 aprile non consigli l'opportunità di una rivincita fra Carnera e Pierre Charles, nel qual caso scenderebbe a Milano il belga campione d'Europa.

Fiermonte candidato al titolo mondiale

Roma, 18 notte.

Enzo Fiermonte, il campione italiano dei pesi medi, che attualmente si trova a New York, ha fatto sapere di essere assai soddisfatto del suo soggiorno in America, dove è apprezzato dai tecnici, mentre la sua popolarità aumenta. Senza manifestare soverchio orgoglio per i suoi numerosi trionfi, Fiermonte si rende però conto dei progressi raggiunti attraverso i combattimenti disputati.

Il confronto con ottimi pugilatori stranieri lo ha reso fiducioso: per la fine di marzo si deciderà il campionato dello Stato di New York, e Fiermonte si è ben piazzato per la disputa, dopo la quale farà ritorno in Italia. La via al titolo mondiale è dunque aperta al pugilatore romano. Con la vittoria conseguita su Rosemberg, Fiermonte si è imposto all'ammirazione del pubblico e di tecnici autorevoli, alcuni dei quali lo preconizzano futuro campione del mondo della categoria. Fiermonte dovrebbe ora recarsi in Francia per affrontare Marcel Thil, vincitore di Vince Dundee, per il titolo europeo della categoria, ma è probabile che il peso medio romano preferisca restare negli Stati Uniti per prepararsi al prossimo torneo di campionato.

Ciclismo

Il «bollettino» della Riviera

Varazze, 18 notte.

(G. B. F.) La calata dei corridori in Riviera va completandosi, assumendo il carattere di una vera adunata di uomini e squadre. Professionisti e dilettanti ogni giorno transitano numerosi sulla Via Aurelia.

Incontrammo ieri sui Piani d'Invrea, noti per il profumo delle mimose, ma ancor più per essere uno dei punti strategici e decisivi della Milano-San Remo, Michele Mara col fratello Enrico, il triestino Moser e Camperi, che partiti al mattino da Spotorno, s'eran portati a salire il Turchino e stavano ritornando velocemente al loro quartiere.

— In caso d'arrivo in gruppo dovranno tutti fare i conti con lei — le insinuiamo.

— Certo — dice Mara — ma credo anche di potere dire una parola nel caso che vi sia battaglia «ai ferri corti», perchè m'accorgo d'avere migliorato anche come rendimento generale.

— Non le pare che siano più dello scorso anno i pretendenti alla vittoria?

— Proprio così. Basando tutto su quest'importante fattore, preveda una «Sanremo» d'eccezione, tirata forte, e benchè le strade siano migliori, state certi che alla distanza i migliori, i meno provati, avranno agio d'imporsi nettamente.

Lasciamo il bustese e i suoi compagni, per vedere d'incontrare altri, e, infatti, c'imbattiamo nei dilettanti torinesi: Oggero, Farogo, Mosiarone, che sono a Pietra Ligure e si preparano seriamente per le prossime gare.

Apprendiamo da essi che Binda è sceso ad Alassio col fratello Albino ed è uscito con Bertoni, che da tempo trovasi in Riviera.

I «grigi» di Maino, sono usciti oggi al completo, coprendo circa 200 km. di strada ed incontrandosi con Belloni in... allenamento sull'automobile.

Ippica

Le corse al trotto a Villa Glori

Roma, 18 notte.

Si è svolta oggi a Villa Glori, alla presenza di numeroso pubblico, la 34.a giornata di corse al trotto imperniata sul *Premio Duca e Duchessa d'Aosta* (lire 30.000, metri 2040), una delle più ricche allocazioni della fortunata riunione romana. Alla corsa, riservata, come si sa, a cavalli indigeni, hanno partecipato tredici buoni cavalli le cui chances erano bene equilibrate dal riuscitissimo gioco delle penalità. La vittoria ha arriso a Farnese, della scuderia Lorenteggio, guidato da Pieropan, che, dopo una giudiziosa corsa di attesa, veniva sulla retta di arrivo a regolare la coraggiosa Polveriera.

Premio Calatafimi (L. 4000, metri 2020): 1. Upland (Santini) in 2'52"; 2. Conte Attilio; 3. Principina Ingoiar. Total. 10,50; 30; 8,50; 5.

Premio Castelfidardo (L. 5000, metri 2000): 1. Furio Royal Hall (Baldi) in 2'58" 1/5; 2. Herta; 3. Nerone. Total. 23; 22,50; 10; 10; 16.

Premio Marsala (L. 6000, m. 2420): 1. Detre (Pieropan) in 3'31" 1/5; 2. San Trona; 3. Ejadon. Tot. 10; 37; 50; 7; 14.

Premio Bezzecca (L. 5000, m. 1700): 1. Plutone (Mori) in 2'43" 3/5; 2. Malandrino; 3. Euro. Total. 46; 104; 11,50; 12; 9,50.

Premio Duca e Duchessa d'Aosta (grande coppa d'argento data dalle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, e L. 30.000, m. 2040): 1. Farnese (Pieropan) in 2'59" 4/5; 2. Polveriera; 3. Conte Attilio. Total. 12; 100; 9,50; 26,50; 44.

Premio Quarto (L. 4000, m. 2000): Prima divisione: 1. Antenor (Baldi) in 3'1" 2/5; 2. Naihan; 3. Comtesse Pro Patria. Total. 8; 42,50; 6; 8; 8. — Seconda divisione: 1. Xenophon (Montanari) in 3'3" 1/5; 2. Onorio; 3. Araldo. Total. 10; 40,50; 7; 7,50; 7,50.

Gioventù fascista in gara sui campi nevosi della cerchia alpina

I campionati della M.V.S.N.

La Coppa Mussolini ai militi della «Monte Bianco»

Courmayeur, 18 notte.

La gara di fondo (corsa e tiro alle sagome), che ha impegnato stamane 13 pattuglie della Milizia, ha messo alla prova i forti atleti delle Legioni fasciste, cui balenava incitatrice la speranza di conquistare il più bello e artistico fra i trofei: la Coppa Mussolini, che sarà consegnata a Roma dal Duce stesso ai vincitori. Il Duce, ideatore e capo della Milizia, ha voluto sottolineare l'importanza e il prestigio della competizione svoltasi fra i veloci dell'Arma intrepida e fedelissima, assegnando ai vincitori della gara più di tutte severa un premio intitolato al suo nome.

Questo fatto da solo basta a far comprendere con quale lungo, paziente, tenace tirocinio e con quanto slancio i militi si siano preparati all'odierno cimento. Ed è bene, necessario avvertire come l'aspetto puramente sportivo della manifestazione passi in seconda linea di fronte all'altissimo valore morale che giustamente i legionari attribuiscono alla faticata conquista della Coppa Mussolini. *Non è stata quella di stamane una gara come le altre; giacchè, se è vero che gli atleti fascisti a tutte le competizioni cui concorrono si presentano con una preparazione per la quale ogni elogio sarebbe impari, non è meno vero che oggi essi vi hanno portato al di là delle più esigenti aspettazioni un ardore e un ardire che hanno strappato agli astanti grida di ammirazione. Il nome stesso del magnanimo Capo, quel suo nome prodigioso che, ovunque suoni, pare illumini della sua gran luce uomini e cose, ripetuto di bocca in bocca come un segno, un vaticinio di vittoria, inebriava l'animo di ognuno e dava quasi, si vorrebbe dire, la sensazione della spirituale presenza del grande assente; tutti sentivano nel profondo che il cuore del* Duce *era con i suoi legionari; ogni concorrente invocava per sè e per la sua pattuglia il patrocinio ideale del Condottiero vittorioso.*

Spettacolo di virile bellezza

Le pattuglie, ordinate, composte, perfette agli ordini dei comandanti; i volti dei giudici, impassibili come sempre. Poi tre squilli di tromba annuncianti l'arrivo di S. E. il Capo di Stato Maggiore della Milizia. Gli occhi di Attilio Teruzzi si figgono sulla forte schiera. Essa dà veramente una impressione di forza e di virile bellezza; ogni uomo è in completo equipaggiamento, con gli sci, i bastoncini, la mantellina arrotolata a tracolla e il moschetto.

La partenza avviene da un punto suggestivo e famoso della bellissima Val Ferret: il Planpincieux. Il percorso da compiere è di 25 chilometri, con un dislivello di 1000 metri. Le 13 sagome (uomo in piedi da colpire) sono disposte su una linea unica, a 200 metri di distanza da chi tira; ogni concorrente ha un caricatore con sei colpi e ogni bersaglio raggiunto avvantaggia la pattuglia con la riduzione di 30 secondi sul tempo impiegato per toccare il traguardo. Testimoni dell'ardua impresa, i camerati, i comandanti e le maestose montagne d'attorno; i due grandi ghiacciai «camminanti», quello delle Grandes Jorasses da una parte, lanciato contro il cielo, e dall'opposta la Brenva, che signoreggia, copre e discopre il sinuoso cammino della chiarissima Dora Baltea.

Da Planpincieux le pattuglie puntano sul Tronchej, dove effettuano i tiri; quindi raggiungono Pruacc, di dove intraprendono la fortissima salita che conduce alle baite di Armina. Proseguendo la corsa nella valle di Pecheron, toccano nel colle Entredeuxeaux la quota massima di altezza; di qui, con una discesa velocissima da 2300 metri a 1600, raggiungono il fondo valle, il punto più profondo della Val Ferret; quindi, girando a destra della Dora, toccano Fribug, Leuvachez e finalmente si arrestano a Planpincieux.

Prodezze di legionari

La gara dà luogo a uno spettacolo mirabile a vedersi. Due pattuglie, quella della Legione Monte Bianco e quella di Pontebba, che si contendono, insieme con le altre e con valore pari alla cavalleria, l'agognata vittoria, hanno entrambe la sfortuna di veder cadere uno dei loro uomini validissimi. Colto da malore durante la corsa, un milite del gruppo pontebbano vacilla e sta per cadere sulla neve. Lo si vede impiegare tutte le sue forze per reagire e rimettersi in piedi; la volontà ferrigna e il generosissimo animo vincono il male; eccolo con i suoi, freccia umana temeraria e stupenda, sulla bianca scia che in quel momento può ben simbolizzare la strada augusta del dovere. A sua volta Francesco Salvard, caposquadra comandante la pattuglia Monte Bianco, dopo avere compiuto prodigi di destrezza alla testa dei quattro camerati, proprio nell'ultimo tratto, a 500 metri dal traguardo, a un attimo dalla vittoria, mette un piede in fallo e cade. La squadra che già sente la vittoria in pugno, che ha fatto fremere di entusiasmo gli spettatori nella vertiginosa discesa, si arresta per un secondo attorno al compagno che una ingiusta sorte ha colpito. Un secondo e non più; riecccoli tutti e cinque in piedi, in fila, da invisibili ali condotti alla superba conquista.

Vincitori degnissimi sono codesti cinque legionari, tutti guide alpine di Courmayeur, i cui nomi correranno questa sera di casa in casa a colmare di giusta fierezza il popolo di questa terra forte e gentile. Sono: Francesco Salvard, Silvano Salvard, i due fratelli Ottoz e Albino Dennard.

Il valido manipolo di Courmayeur, appartenente alla Legione Monte Bianco di Aosta, ha ridato dopo due anni il titolo e il possesso della Coppa Mussolini al primo Raggruppamento Camicie nere. Esso ha compiuto il percorso in ore 2,39'13". La Coppa, infatti, che sarà assegnata definitivamente al Raggruppamento riuscito vincitore di tre gare annuali, dopo essere toccata al 1.o Raggruppamento, era stata guadagnata due volte consecutive dal secondo.

Il plauso di S. E. Teruzzi

E per questo le pattuglie appartenenti a quest'ultimo, e specialmente quella di Pontebba, iscritta nella competizione dell'Anno IX, avevano voluto l'onore di tentare la decisa conquista del trofeo. Non riuscite nell'intento, esse hanno tuttavia fatto tutto ciò che era umanamente possibile per raggiungerlo, e la pattuglia di Pontebba, guidata dal caposquadra Vuerich, si è piazzata terza (ore 2.46'48") seguendo immediatamente la meravigliosa pattuglia della Val Formazza, essa pure del 1° Raggruppamento, che, guidata dal caposquadra Valci e composta da abilissimi sciatori, si è classificata seconda in ore 2.45'24".

Ai vincitori il Generale Teruzzi, che è rimasto sul campo fino all'arrivo dell'ultima pattuglia (e tutte hanno avuto meritatamente la loro parte di applausi) ha tributato un fervido elogio, esprimendo loro la fierezza di tutti i Legionari d'Italia per il superbo successo sportivo e militare. Ed è verità incontestabile affermare che le parole del Generale rispondono al sentimento unanime dei militi; perchè queste gare della Milizia designano il vincitore, ma non creano vinti. Ognuno si sente — a ragione — partecipe della vittoria che, se è specialmente di una pattuglia, di una Legione e di un Raggruppamento, è, però, anche e soprattutto, patrimonio ideale dell'intera Armata delle Camicie Nere; orgoglio e premio comune, privilegio consentito a pochissimi eletti, per la sana, fraterna, generosa gioia di tutta la grande famiglia legionaria.

Domenica prossima, dopo le gare di domani e di sabato, S. E. Teruzzi premierà solennemente i vincitori. Tutta Courmayeur sarà attorno ai suoi figli virtuosi e valorosi, che hanno mostrato di sapere continuare le antichissime tradizioni di cavalleresca audacia e di indomito coraggio di questo bianco borgo alpestre, nido di aquile e di scalatori di vette.

C. A. AVENATI.

LA CLASSIFICA

1. I Raggruppamento Monte Bianco, in 2.39'13"; 2. I Raggrupp. Formazza, in 2.45'24"; 3. II Raggrupp. Pontebba, in 2.46'48"; 4. I Raggrupp. Ponte di Legno, in 2.49'16"; 5. IV Forestale, in 2.55'30"; 6. II Squadra di Pontebba, in 2.57'9"; 7. IV Raggruppamento, in 3.13'57"; 8. III Raggruppamento, in 3.15'8"; 9. II Raggruppamento, in ore 3.17'09"; 10. XI Legione Forestale, in 3.28'48"; 11. III Legione Forestale, in 3.34'11".

Secondo il programma, dovevano pure avere luogo le gare di fondo delle pattuglie appartenenti alla Milizia Forestale. Per evitare un eccessivo numero di manifestazioni speciali, le pattuglie forestali hanno, invece, preso parte, come le altre, alla gara di fondo per la Coppa Mussolini. Alla 4.a Pattuglia forestale, che è classificata 5.a nella gara di fondo di stamane, spetta, dunque, il primato fra le consorelle della Forestale.

Avanguardisti in gara a Mongrosso

Campo Ligure, 18 notte.

Le gare organizzate dal Comitato comunale dell'O.N.B. di Campoligure hanno avuto un esito lusinghiero, sia per il numero delle pattuglie concorrenti che per la regolarità con la quale esse si sono svolte.

I partecipanti erano in numero di 35 suddivisi in sette squadre. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Pattuglia A. di Campoligure (Piana Giovanni, Rizzo Mario, Leoncini Armando, Olivieri Giuseppe, Ponte G. B.) che compie il percorso di Km. 5 in minuti 36; 2. Pattuglia B. di Campoligure (Olivieri Giacomo, Olivieri Giuseppe, Ponte Pierino, Carlini Pietro, Ferrari Giacomo) in 46 minuti; 3. Pattuglia Centuria Alpina Avanguardista di Genova (Tomolo Mario, Humbert, Fontana, Contello, Gieretto) in 52 minuti.

I Campionati dei Fasci giovanili

Settanta provincie rappresentate nell'imponente adunata di San Candido

San Candido, 18 notte.

Stamane a Bologna ha avuto luogo il concentramento delle squadre meridionali che parteciperanno domani al primo campionato nazionale di sci dei Fasci giovanili di combattimento. Con treno speciale esse hanno proseguito per Verona, dove si sono aggregate alle rimanenti squadre, che, con eguale mezzo, hanno raggiunto Bolzano alle 12,30. Qui si è avuta l'adunata generale di tutte le rappresentanze provinciali, che sono state inquadrate in una Legione di formazione, che ha assunto la denominazione «Brennero», costituita da tre Coorti e sette Centurie. La prima e seconda Coorte hanno sede a San Candido; la terza a Dobbiaco. Il comandante della terza Coorte ha assunto il comando del distaccamento di Dobbiaco: la Legione «Brennero» è alle dirette dipendenze del seniore Bellini. Da Bolzano, alle ore 14, le tre Coorti hanno raggiunto le rispettive sedi in treno speciale. Alle ore 17 i reparti della terza Coorte sono scesi a Dobbiaco. Alle 17,30 i reparti della prima e seconda Coorte scendevano a San Candido. La dislocazione nei singoli alberghi è avvenuta in perfetto ordine.

Sono arrivati: S. E. Marziali, Prefetto di Bolzano; l'ing. Rizzini, Segretario federale di Bolzano; il console generale Manzoni; il console Poli; il vice-Prefetto Mazzalani; il generale comandante la Divisione di Bolzano, S. E. Rovere, e il Generale comandante la Divisione di Padova. Questa sera alle 21 ha avuto luogo il rapporto di tutti i comandanti dei reparti, membri della Giuria, Commissioni tecniche, e la distribuzione dei numeri per la gara di discesa.

Le gare avranno inizio domani alle ore 9, con la disputa della gara di discesa, che avrà luogo ai piedi del monte Baranci. La prova, su percorso di Km. 6, sarà assai severa. La partenza verrà data in un vallone, e, dopo due chilometri, avrà inizio la discesa vertiginosa fra i boschi, rotta verso il terzo chilometro da un tratto di piano; riprenderà poi la discesa per arrivare sul traguardo, che sarà fissato al Campo-scuola di San Candido. La pista è buona e la neve farinosa. Gli iscritti sono trecentottantuno e partiranno a trenta secondi di distacco.

La vittoria non dovrebbe sfuggire al campione universitario Holzner, del G. U. F. di Torino, che corre per i Fasci giovanili di Bolzano. Suoi più pericolosi avversari saranno Steinmaffeier e Prenn, di San Candido; De Lago, di Bologna, e Castelli di Milano.

Sabato verrà disputata la gara di salto a Dobbiaco, sul trampolino di cinquantacinque metri di Valle San Silvestro. Anche in questa gara Holzner non avrà a temere che i componenti la squadra di Asiago, di cui si parla molto bene. I partecipanti saranno centoquaranta.

Nella gara di mezzo-fondo (Km. 12) a squadre di quattro, che si svolgerà sul percorso San Candido-Prati della Ferrara-Dobbiaco e ritorno sul margine del bosco, la squadra di Bolzano si presenta pressochè imbattibile fra le centoquarantacinque iscritte. Fra i presenti vi saranno Holzner, Kasebacher (campione atesino), Prenn Luigi (recente vincitore della Coppa Città di Genova). Questi due ultimi sono di San Candido. Cronometrista ufficiale: dottor Kirm.

Circa settanta Provincie sono rappresentate, fra cui Torino (con cento partecipanti), Alessandria, Novara e Vercelli. Sabato arriverà a San Candido S. A. R. il Principe di Piemonte, ospite del conte Acquarone. Anche S. E. Starace ha assicurato agli organizzatori il suo intervento. La popolazione di San Candido ha tributato ai giovani fascisti accoglienze calorose. Un plauso vivissimo va tributato al presidente del Comitato esecutivo, centurione Filippi, comandante i Fasci giovanili di combattimento di Bolzano, per l'organizzazione logistica e tecnica, ottima sotto tutti i rapporti.

P. B.

Il Campionato Avanguardisti ad Asiago

Asiago, 18 notte.

La sorridente città dell'altipiano dei Sette Comuni, ha vissuto in questi ultimi giorni una vita intensa, per la venuta delle rappresentanze di tutti i Comitati dell'O.N.B. Si correrà qui infatti, domani, la prima prova, cioè quella a squadre, del IV Campionato nazionale Avanguardisti e l'annuale Convegno delle giovani Camicie nere, che già nelle edizioni precedenti è stato un valido mezzo per constatare di fatto quanto l'O.N.B. operi per il rinvigorimento fisico e spirituale degli italiani nuovi.

Il primo campionato si è svolto sull'Altipiano di Reno, il secondo a Oropa, il terzo anche qui ad Asiago. S. E. Renato Ricci, Presidente dell'O.N.B., è già da alcuni giorni ad Asiago, e vive con i 1600 gagliardi giovani la vita del campo portando fra i giovani l'alito fecondo del suo esempio, incuorando, incitando perchè anche il quarto campionato viva in modo indelebile fra i ricordi di una attività intensa.

Ieri sera, presenti tutte le rappresentanze, S. E. Ricci ha passato in rassegna i 1600 avanguardisti ed ha pronunciato brevi ma entusiastiche parole. Il lavoro di organizzazione è stato curato dal Comitato Provinciale di Vicenza e consente di pronosticare un ottimo successo tecnico. Parteciperanno al campionato 214 squadre e 850 Avanguardisti prenderanno il via dopo domani per la prova individuale. La gara di domani, alla presenza di tutte le autorità avrà inizio alle 9 e si svolgerà su una distanza di km. 8, con un dislivello massimo di 250 metri. Teatro della prova sarà la collina di Laiten, con percorso abbastanza facile ma quasi esclusivamente di carattere norvegese. Le partenze avverranno alla distanza di 30 secondi da una pattuglia all'altra, in modo che alle 12 tutte le squadre avranno preso il via. Sabato si avrà la prova individuale su km. 8 e il raduno si chiuderà con la solenne premiazione fatta da S. E. Ricci. Domenica tutti i partecipanti prenderanno parte a una grandiosa manifestazione, che culminerà con una marcia sciatoria collettiva. Dato il numero dei partecipanti alle prove, non è possibile fare pronostici sui risultati. Il tempo è ottimo, mite la temperatura, abbondante e farinosa la neve. Domani gli avanguardisti daranno vita ad una gara combattuta con cuore e meritevole del plauso del Duce, al cui nome si intitola il primo premio del campionato odierno.

Affermazioni di giovani a Bubbio

Acqui, 18 notte.

Anche quest'anno, ad iniziativa di un forte gruppo di ex alpini, sotto la guida del dott. Francesco Sizia, si svolse un'interessante gara di sci, libera a tutti, ed a cui hanno partecipato concorrenti di Acqui, Canelli e dei paesi limitrofi. Fra i concorrenti parecchi erano giovani premilitari i quali si sono affermati onorevolmente. Il percorso di 10 Km. con un dislivello di 400 metri, è stato reso più difficile dalla scarsità della neve. I concorrenti erano 33 ed il primo arrivato fu il premilitare Gallo Giuseppe di Bubbio, che impiegò ore 1,3'33"; 2. Ferraris Leonello ex alpino, in ore 1,4'48"; 3. Becchino Francesco, premilitare, in ore 1,9'10"; 4. Boerel Davide di Canelli, in ore 1,9'45"; 5. Poggio Michele di Bubbio, premilitare, in ore 1,14'30"; 6. Novelli Leonello di Bubbio, premilitare, ore 1,15'; 7. Bielli Giovanni di Bubbio, ore 1,18'25".

Il nostro concorso pronostici

I primi fortunati

La «N. S. U.» esposta a Chivasso

Quasi tutti i premi vinti dai migliori partecipanti al nostro Concorso pronostici alla fine del girone di andata, sono stati consegnati. Qualcuno è ancora giacente presso la nostra amministrazione, ma i legittimi vincitori si sono affrettati a comunicare per lettera che il ritardo è dovuto a momentanea assenza da Torino e che nel giro di pochi giorni compiranno il più che gradito dovere.

Anche la bella motocicletta N.S.U., vinta da Striglia Carlo di Chivasso, è ancora nei nostri uffici; ma ci resterà per poco, chè il vincitore ha già comunicato che oggi stesso verrà a prenderla in consegna. Striglia Carlo e i suoi amici sono raggianti per la prima vittoria conquistata. A Chivasso, questi pronosticatori, si sono ormai creata una loro popolarità. La loro mèta è l'automobile Fiat 515, primo premio finale del nostro Concorso.

Intanto, Striglia, gusta tutta per sè la gioia del primo successo, e oggi, ritirata la motocicletta, se la porterà a Chivasso e, per alcuni giorni, la esporrà nella vetrina di una sola pasticceria.

LA STAMPA

CONCORSO PRONOSTICI sul CAMPIONATO ITALIANO DI FOOT-BALL 1931-32

Tagliando N. 3 — 20.a giornata

DOMENICA - 21 Febbraio

Fiorentina-Genova	......	......	p. 15
Pro Vercelli-Roma	......	......	» 12
Triest.-Pro Patria	......	......	» 9

Spazi da lasciare in bianco

Cognome, nome e indirizzo:

Avvertenze. — Ogni tagliando, per essere valido, deve essere accompagnato dal ritaglio della striscia della prima pagina riproducente il numero di questo giornale (43).

Prevenire

è meglio che curare e quindi premunitevi contro la possibilità di un indebolimento fisico che può dar luogo ai più gravi inconvenienti prendendo ORA la Emulsione SCOTT, il miglior fortificante contro le insidie delle malattie invernali. E' il rimedio per tutte le età, che dà sempre risultati tangibili. Cautelatevi di ottenere la genuina

Emulsione Scott

MASSAIE!!

Se volete che i dolci che preparerete per le Feste di

S. GIUSEPPE e PASQUA

riescano soffici e digeribili esigete dal vostro droghiere solo il vero

LIEVITO BERTOLINI

VANIGLIATO

venduto solo in bustine originali.

Contro la **STITICHEZZA**

stimolo suoi conseguenze: Emicranie, emorroidi, digestioni difficili, malattie di fegato, catarri intestinali e della stomaco, congestioni cerebrali, usate le pillole

Frerichs-Maldifassi

Preparate con estratti vegetali - non indebolisceno, non irritano gli organi digestivi - 100 anni di successo. - Rifiutate le imitazioni. Astuccio di 30 pillole L. 4,00. Posta L. 5,00. MILANO: Farmacia Maldifassi - Via Mellini 7 — TORINO: Labor. Farm. E. Gallarati - Artisti 38. In tutte le Farmacie d'Italia.

COMUNICATO

La Società proprietaria della

CASA DELLA MASSAIA, via Roma 20,

si scioglie e liquida tutta la merce. Per la preparazione della liquidazione il negozio resta chiuso sino a LUNEDI' 22 CORRENTE, giorno di inizio della vendita straordinaria a prezzi eccezionali.

Il Liquidatore.

SPORTS INVERNALI

PROVINCIA DI CUNEO

SPORTS INVERNALI

TRENI DIRETTI E DIRETTISSIMI

SERVIZI TRANVIARI AUTOMOBILISTICI

INFORMAZIONI - PROGRAMMI

COMITATO PROVINCIALE TURISTICO

Via Emanuele Filiberto N. 3

CUNEO

LIMONE PIEMONTE

Hôtel EXCELSIOR

1° ordine - Massimo conforto - Camere con bagno privato - Garage - Pattinaggio - Salone per divertimenti - Telefono N. 2.

MONT — GENEVRE

Domenica 21 Febbraio

Mattino: gara di discesa

Pomeriggio: » » slalom

Per Signore e Signori

Organizzate da Walther Wesslak, professore dell'Arlberg.

Caudano

PIAZZA C. FELICE, 10 - TORINO

VASTO ASSORTIMENTO

POSATE KRUPP

MARCA "ORSO"

di fama mondiale

OGNI TIPO E FOGGIA

ALPACCA, ALPACROM, ARGENTO

PREZZI IMBATTIBILI

Catalogo a richiesta

SCIROPPO S. AGOSTINO

PURGATEVI, RINFRESCATEVI, RIPULITE L'INTESTINO con questo delizioso SCIROPPO PURGATIVO depurativo a base di ERBE e RADICI MEDICINALI. Sciroppo l'INGORGO INTESTINALE più ostinato, catarri, emorroidi, acidi urici, congestioni, influenza. Laboratorio Farmaceutico della Chiesa S. Agostino - GENOVA - L. 4,40 il flacone.

Leggete in ottava pagina

il Romanzo

Il mostro d'acciaio

Il radicale progetto tedesco di disarmo

La Germania non firmerà convenzioni unilaterali

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Ginevra, 18 notte.

La discussione generale alla Conferenza ha avuto la sua ultima fiammata di interesse con la presentazione delle proposte tedesche che il Cancelliere aveva già annunziate.

Il Capo della Delegazione del Reich, l'Ambasciatore Nadolny, ha cominciato dicendo che sarebbe facile per il suo Governo sottoporre alla Conferenza, come controprogetto tedesco di Convenzione, un progetto basato sulle clausole di disarmo che il Trattato di Versailles ha imposto alla Germania; in realtà, se non nella forma, nella sostanza, è stato adottato questo criterio, come meglio apparirà dalla lista delle proposte adattate allo spirito e ai metodi finora affiorati nella discussione. Nadolny ha tenuto a precisare che il suo Paese non vuole offrire degli elementi complementari al progetto di Convenzione della Commissione preparatoria, ma un vero piano di insieme da esaminare a côté di quel progetto.

Le armi offensive

Le due idee informatrici delle proposte tedesche conducono l'una alla soppressione delle armi che servono all'aggressione; l'altra, ad una riduzione efficace e a una limitazione generale di tutti i fattori che contribuiscono all'armamento di uno Stato: metodo qualitativo e metodo quantitativo riuniti.

Per le armi offensive, ecco i quattro divieti assoluti:

1) soppressione dell'artiglieria pesante; 2) abolizione dei carri di assalto; 3) interdizione di ogni specie di aviazione militare, sia terrestre che marittima; 4) interdizione delle fortezze che possano costituire una minaccia diretta per altre Nazioni.

Per meglio assicurare la protezione della popolazione civile, si aggiungono questi due altri punti:

a) il divieto dell'impiego di gas e di materie batteriologiche si estende ai preparativi in vista dell'utilizzazione di questi mezzi di combattimento; b) il divieto senza restrizione del lancio di materie da combattimento di qualsiasi specie dalle aeronavi.

Coscrizioni e disarmo navale

Ma la Conferenza non avrebbe raggiunto i suoi scopi, se gli armamenti autorizzati non fossero limitati al minimo compatibile con le condizioni dell'art. 8 del Patto; perciò la Delegazione tedesca propone:

1) la soppressione generale del servizio obbligatorio; nel caso in cui esso non potesse essere realizzato, si deve tener conto, ragionevolmente, delle riserve istruite che fanno parte degli Eserciti a servizio obbligatorio, e si devono comprendere tali riserve nella limitazione generale;

2) limitazione della Polizia, della Gendarmeria e delle Organizzazioni similari, e proibizione di qualsiasi misura tendente alla loro utilizzazione militare;

3) riduzione e limitazione diretta degli armamenti autorizzati, compreso il materiale stocké, secondo la categoria e la quantità, attraverso la fissazione di cifre massime: distruzione del materiale che sorpassi le quantità autorizzate.

Ora si entra nel campo navale: la tesi dell'eguaglianza vi è portata alle sue conseguenze estreme; tuttavia, pur incline ad andare più lontano, la Germania accetta l'abolizione proposta dall'Italia delle navi superiori alle diecimila tonnellate, delle navi porta-aerei e dei sottomarini. Dovrebbe essere vietato inoltre l'adattamento, in tempo di pace, delle navi mercantili ad uso militare, e limitato il materiale non navigante della Marina.

Il controllo sul disarmo deve essere efficace e di reale applicazione: la limitazione attraverso i bilanci è troppo imperfetta e dovrà essere rettificata.

Ecco il corpo delle proposte tedesche che, anche ad uno sguardo sommario, appaiono di un radicalismo assoluto, quasi sconcertante: la Germania, non solo non ha rinunziato ad alcuna delle riserve formulate dal suo rappresentante nella Commissione preparatoria conte Bernsdorf, ma le ha accentuate e organate, con lo schematismo rigido che le è proprio.

Malgrado il tono cortese e abile dell'oratore, che ha evitato le parole dure e le frasi categoriche, gli ambienti della Delegazione francese hanno chiaramente fatto capire che se il Governo tedesco intende restare sulle controproposte presentate, la Conferenza potrebbe chiudersi oggi stesso. E ad alcune proposte, anche gli ambienti anglosassoni sono nettamente contrari.

Proposte tecniche e obbiettivi politici

Ma, a nostro parere, si commetterebbe un grave errore di impostazione dell'atteggiamento della Delegazione tedesca, se le sue proposte fossero esaminate in sè e per sè, e non in rapporto con le linee generali del discorso Brüning, che oggi sono state diplomatizzate dall'Ambasciatore Nadolny. Questi, esposto il suo progetto sotto l'impressione dei colpi portati a destra e a manca, ha voluto approfittarne per ritornare su concetti fondamentali, giuridici e politici che ispirano la posizione tecnicamente intransigente e forse intemibile del suo Paese. Ed ecco il principio dell'uguaglianza balzar su in tutti i suoi aspetti: facendo seguito alle eloquenti parole del conte Appony, Nadolny non solo afferma che le clausole sul disarmo contemplate nei Trattati di pace dovranno essere sostituite dalla nuova convenzione, ma aggiunge che «la Società delle Nazioni non potrebbe consentire a lasciar sussistere una situazione in cui un membro del suo Consiglio sarebbe sottoposto a restrizioni discriminatorie in uno dei campi più importanti dell'attività del Consiglio». Le preoccupazioni per la sicurezza, l'istituzione di una Polizia internazionale potranno essere esaminate purchè non costituiscano dei pretesti per ritardare l'effettiva riduzione degli armamenti.

Dopo aver dichiarato che questa è una vera Conferenza della pace (la contrapposizione con quella del 1919 a Parigi è evidente) il capo della Delegazione tedesca conclude che bisogna arrivare a una Convenzione redatta in modo da permettere «a noi tutti di apporci la nostra firma», e che sarà la magna charta degli armamenti e della sicurezza di tutti. La contrapposizione al diktat di Versaglia continua; la Germania ha oggi la libertà di firmare o di non firmare, quella libertà che le mancava nel 1919.

Alla luce di quest'ultima parte, morale e politica, delle dichiarazioni di Nadolny, le proposte tecniche tedesche non appaiono tanto nel loro assolutismo tecnico quanto come arma di manovra nelle prossime discussioni, e nei futuri negoziati. Tutto deve essere valutato al prisma del diritto, all'uguaglianza; la proposta per l'abolizione della coscrizione obbligatoria ha scandalizzato mezzo mondo, ma in Germania, ed è una osservazione lapalissiana, l'ha fatto perchè la coscrizione obbligatoria le è vietata; concedetegliela di nuovo e sarà la prima a difenderla. Naturalmente non era ottima tattica presentarsi alla Conferenza e dire: accetto tutti i livelli di armamenti purchè uguali a quelli delle altre Grandi Potenze. Ma questo è l'obbiettivo finale della politica tedesca, la quale domani sarà sempre pronta a ripiegare dai minimi sui massimi, purchè siano uguali per tutti.

Forse adottando il criterio della gradualità nell'avvicinamento della uguaglianza, come era sembrato in un primo momento, la Delegazione tedesca sarebbe stata più abile e più diplomatica, evitando tanti ostacoli convergenti; ma si dice che le necessità della lotta interna, riaccesasi per i contrasti sull'elezione presidenziale, abbiano spinto il Governo a presentare le proposte più totalitarie.

La Bulgaria contro il reclutamento volontario

Col progetto tedesco si potrebbe iniziare la nuova fase della Conferenza che, dall'esame delle varie proposte, dovrebbe indicare le modalità di costituzione e i programmi delle Commissioni; la crisi francese impedisce di muoversi su questo terreno che è abbastanza minato; la riunione dell'ufficio di presidenza — che doveva dare un certo ordine — è stata rinviata da venerdì a lunedì, e della riunione della Commissione generale non se ne parla ancora.

Fra gli altri oratori della giornata, il delegato della Bulgaria è stato l'ultimo fra i rappresentanti dei Paesi vinti a domandare la fine di un disarmo unilaterale. Malinof è stato più riservato e più condizionato nell'avanzare la sua richiesta, ma la necessità per quel piccolo Paese di liberarsi dal reclutamento volontario, gravoso dal lato economico, insufficiente dal lato difensivo esterno e per i bisogni dell'ordine interno, è apparsa inoppugnabile.

Il delegato dell'Australia ha accennato alle riduzioni degli armamenti compiute nei bilanci militari del suo Paese, quasi che la Flotta inglese non fosse il baluardo della difesa dell'immenso Dominion. L'omaggio tributato da sir Granvilles ai sessantamila australiani morti in guerra ha assunto un tono epico. Riguardo ai problemi del disarmo, il Governo australiano ha accettato la proposta di formazione di una Commissione permanente del disarmo, l'abolizione dei sottomarini e la riduzione del tonnellaggio e del calibro delle grandi navi.

Ci ricordiamo come il delegato della Repubblica di Haiti ami prodursi alla tribuna dei consessi ginevrini e leggerci dei pomposi componimenti in cui si eleva sempre un inno alla Francia, verso cui gli abitanti dell'isola (tutti neri) avrebbero un debito di sangue, oltre che di cultura. In omaggio a questo debito il Governo di Haiti accetta in principio le proposte Tardieu. L'oratore ci ha deliziato della lettura di una poesia giovanile che così termina:

«... Voi verrai flotter
kuique, glorieux et plein de majesté
le drapeau de l'Humanité confédérée».

Ogni tentativo di traduzione guasterebbe il ritmo.

I giuristi contro le obiezioni giapponesi

Per il Giappone nessun fatto nuovo, nessuna riunione del Comitato dei dodici membri neutrali del Consiglio. Solo il Comitato dei giuristi ha iniziato l'esame del *Memorandum* giapponese sulla validità della richiesta cinese di convocazione della Assemblea straordinaria. I tre esperti si sono trovati subito concordi nel giudicare ultra cavillose le obiezioni; la domanda del dott. Yen è inaccepibile, e in quanto alla distinzione fra Manciuria e Sciangai per l'applicazione dell'art. 15 l'argomento non si presta ad essere chiarito con un'artificiosa linea di demarcazione giuridica, la quale sarebbe superata dai dibattiti dell'Assemblea.

La procedura per la convocazione seguirà la sua strada, ma oggi sorgono dei nuovi dubbi sulla sua opportunità, sulla sua tempestività. L'opinione riferita dai giornali di Londra che il Governo inglese non sarebbe troppo favorevole a lasciare la via libera all'orientamento antinipponico ha raffreddato gli entusiasmi degli ambienti societari più ortodossi.

In quanto all'appello, benchè *pressant*, il Governo di Tokio non sembra dimostrare urgenza nel rispondere; si dice anzi che, sorretto dalle reazioni determinatesi nell'opinione pubblica, non abbia affatto l'intenzione di rispondere.

Per Memel i giuristi sarebbero favorevoli a rinviare la questione alla Corte dell'Aja, supremo rifugio, ma i lituani sono ancora recalcitranti.

ALFREDO SIGNORETTI.

Il saldo attivo per l'Italia

negli scambi commerciali con la Svizzera

Roma, 18 notte.

L'ammontare dei nostri scambi commerciali con la Svizzera nei primi undici mesi dello scorso anno ascese complessivamente a 1030 milioni di lire, di cui 341 milioni per le importazioni e il rimanente per le esportazioni. Si ha quindi un saldo attivo per l'Italia di 348 milioni.

La proposta italiana di disarmo

e un'incauta relazione francese

Roma, 18 notte.

Le affermazioni contenute nella relazione presentata alla Camera francese dal sig. Bouilloux-Lafont sugli armamenti, secondo le quali si vorrebbe dimostrare che gli armamenti francesi sono giustificati, ossia provocati, dagli armamenti italiani, sono giudicate dal «Giornale d'Italia» assurde e incaute.

«Dal 1924, se non da prima, fino ad oggi, gli armamenti italiani di terra, e sovratutto di mare e d'aria, sono stati tutti predisposti come necessaria replica agli armamenti francesi. Questa verità che ha la sua facile documentazione dall'esame comparativo delle date e dei fatti che si sono succeduti di qua e di là dei confini, è stata riconosciuta anche da ambienti francesi non sospetti: ricordiamo che durante la Conferenza di Londra lo stesso Pertinax nell'«Echo de Paris», il fedele interprete del militarismo francese ha scritto che le costruzioni navali italiane sono state tutte una risposta «tonnellata per tonnellata» alle costruzioni francesi. In sostanza, l'Italia segue, non precede, la Francia nei suoi armamenti, e la sua preparazione bellica assume perciò l'evidente carattere di una necessaria difesa di fronte al vicino il quale si mantiene però sempre il più forte e con la sua iniziativa ha appunto creato e condotto la corsa agli armamenti che la Conferenza di Ginevra dovrebbe ora fermare e ricondurre a nuove limitazioni e riduzioni».

Precisati questi fatti fondamentali — continua il giornale — si viene a confermare che l'Italia è oggi armata, per quanto in misura assai meno notevole della Francia. Ma appunto per questo la politica del disarmo da tempo affermata dal Duce, e ancora nei giorni scorsi presentata con tanta chiarezza, precisione, tecnica e deliberato proposito di realizzazione dal Ministro Grandi a Ginevra, rappresenta l'affermazione di una reale prestazione nazionale alla causa dell'intesa mondiale. E' in sostanza un reale sforzo costruttivo che viene universalmente apprezzato.

«L'Italia non afferma di rinunziare a ciò che non ha; ma offre di ridurre seriamente ciò che già possiede. Proponendo il disarmo effettivo, l'abolizione degli armamenti più pericolosi, è evidente che essa, come grande Potenza, non compie uno sterile gesto demagogico e teatrale, quale potrebbe essere quello di un Paese disarmato, ma dà invece il chiaro esempio di una volontà nuova e pratica di grande Potenza armata pronta, disposta a rinunziare ai suoi privilegi ed a iniziare fattivamente un compito che non potrebbe essere realizzato se non dagli Stati più armati fra i quali in prima la Francia. Il sig. Bouilloux-Lafont, pure con i suoi volontari errori di cifre e di affermazioni, viene dunque egli stesso a documentare la realtà costruttiva e la benemerenza della politica italiana portata a Ginevra nella Conferenza mondiale del disarmo».

Teatri, concerti e cinematografi

Jack Hylton al «Vittorio».

Al Vittorio ieri sera, per l'unico concerto della celebre orchestra di «jazz» diretta da Jack Hylton, si è avuto un «esauritissimo». La platea era un mare di teste che pareva voler invadere anche il palcoscenico, giacchè parecchie file di poltrone erano state aggiunte a quelle normali ed arrivavano fin sotto la ribalta: le gallerie apparivano come spalti neregianti di folla compatta: e, come se ciò non bastasse, gente in piedi ovunque, ai lati delle poltrone, in platea, nelle gallerie. Si aveva l'impressione che qualcuno da un momento all'altro si sarebbe arrampicato sulle colonne, unico spazio disponibile... Questa folla è stato uno spettacolo già di per sè, sia al suo entrare in teatro, quando formava fiumana che si incanalava con un sordo gorgoglio per le porte d'ingresso, sia al suo distendersi relativamente ordinato pacato nella immensa sala. Si è già detto più volte che il «jazz», esuberante espressione di una musica di eccezione in cui il ritmo è tutto, anche quando pare che il ritmo non ci sia, non è fatto per la sensibilità latina, tutta chiarezza ed equilibrio. Ma ieri sera, al cospetto di un simile pubblico, c'era da dubitare forte di tale affermazione. E tanto più c'era da dubitare in seguito al fitto e interminabile scrosciare di applausi che ha salutato la fine di ogni «pezzo». Sia colpa o merito dei dischi, della radio, delle orchestre dei Varietà, bisogna convenire che la causa del «jazz» ha fatto passi giganteschi anche da noi, così da potere, ormai cantare — o sussurrare — vittoria...

Inutile dire che il successo è stato grandioso, travolgente. Gli innumeri intenditori ed amatori di questo genere di musica hanno trovato in ognuna delle molte suonate di che accendersi di entusiasmo. Non pochi andavano addirittura in solluchero: applaudivano o uscivano in mormorii di approvazione alle prime note, che annunciavano un «pezzo» di loro gradita conoscenza, e se lo gustavano a bocca aperta. Certamente questa orchestra è, nel suo genere, un capolavoro. Bisogna, innanzi tutto, riconoscerle un merito: quello di avere bandito ogni volgarità e quasi tutte le banalità che spesso abbondano fra simili aggruppamenti di strumenti. E' bensì vero che si suona, si canta, si fa della ginnastica e magari dell'acrobazia, contemporaneamente, ma tutto ciò con una certa innegabile linea di misura e di distinzione. Tutto quel giovanile fermento e quel movimento rivoluzionario finisce per farsi comunicativo anche per i più freddi e per diventare simpatico. Sotto questo aspetto l'orchestra è magnificamente impersonata dal suo direttore Jack Hylton. Il quale, mentre dirige voltando la schiena al pubblico, fa, sì, delle piroette e dei passi di danza e degli sbracciamenti che possono agli... incompetenti riuscire un poco esotici, ma quando si volta, sorridendo, a ringraziare sotto la valanga degli applausi, con quel suo faccione fresco e roseo di fanciullone nordico, desta cordialità e... indulgenza.

Tutto, come si è detto, è stato gustato e applaudito fino all'osanna: il modernissimo e dinamico non meno del classico (ad esempio, un brano della «Vedova allegra» interpretato con sbrigliata e interessante originalità); le prodezze e gli acrobatismi individuali (come quello del suonatore che si produce in tutti gli strumenti), non meno dell'insieme; il canto (c'è una buona voce tenorile) come i movimenti ritmici delle persone che accrescono il brio alle suonate; certi colloqui buffi fra strumenti, certe uscite caricaturali come alcune inflessioni quasi sentimentali... Anche il sentimentale, sì, giacchè quest'orchestra è capace di tutto. Ha suonato, per dirne una, un pezzo che è stato annunciato come un «jazz caldo» e quel pezzo ha fatto rabbrividire tutti.

Insomma, è stata una serata riuscitissima, un successo pieno, assoluto. E quando, finito lo spettacolo, la gente sfollava, pareva malinconica di doversene andare così presto, e qualcuno mormorava: «Peccato che ci sia un concerto solo!». Ma purtroppo è così. Un concerto solo. Ieri l'altro a Berlino, ieri a Torino, domani a Berna. Jack Hylton con la sua orchestra è uno degli uomini più disputati del mondo. Disputato con oro sonante, appunto perchè si tratta del re delle... dissonanze armoniche.

La «Tosca» in matinée al Regio

Una popolare di «Mefistofele»

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«Sono stati stabiliti gli spettacoli di questa settimana. Per favorire le famiglie, ed anche gli spettatori della Provincia, sarà data domenica, alle ore 15, una rappresentazione della «Tosca» come spettacolo di matinée e fuori abbonamento, in modo che rimarranno disponibili tutti i palchi e tutte le poltrone. L'opera di Puccini sarà diretta da Franco Paolantonio ed avrà i consueti principali interpreti: Bianca Scacciati, Aureliano Pertile e Luigi Rossi-Morelli. La vendita di tutti i posti per questa rappresentazione della «Tosca» comincierà stamattina alle ore 10.

«Domani sera, sabato, alle ore 20,45, avrà luogo la penultima rappresentazione popolare del «Mefistofele», ancora interpretato da Nazzareno De Angelis, Angelo Minghetti, Maria Zamboni, Lotte Burck, Gina Pedroni, Rosita Salagaray ed Enzo Grassi. La vendita dei biglietti continua alla Segreteria del Teatro».

AL BALBO ha luogo questa sera, come già è stato annunciato, la serata in onore di Angelo Musco, con una novità, «Cent'anni» di V. Tocci e A. Berrolta, una commedia che già altrove ha avuto caloroso successo e che offre alla magistrale interpretazione di Musco un carattere di particolare rilievo e di irresistibile umorismo.

ALL'ALFIERI la Compagnia Za Bum N. 8 mette in scena l'annunciata rivista «Ufla Tom», tratta da una commedia di Arnold e Bach con musica del maestro Vittorio Mascheroni.

AL ROSSINI questa sera ha luogo, coll'applaudito «Scugn d'un bogianen», la serata d'onore della «soubrette» Dedè di Landa, la quale si produrrà fuori programma in danze e canzoni.

Concerti di musica da camera

Il «Quartetto di Berlino», invitato dal Gum, suonerà al Liceo domani sera il Quartetto op. 20 di Haydn, il secondo quartetto di Franco Alfano e il Quartetto op. 41 di Schumann.

— Promosso dal Sindacato musicisti piemontesi, avrà luogo al Liceo la sera di lunedì prossimo un profilo del maestro Enrico Contessa, comprendente un Trio, quattro pezzi per pianoforte e parecchie liriche per canto e piano. Esecutori: la cantante signora De Vincenzi, il violoncellista Mazzacurati, il violinista Rovere, il pianista e compositore Contessa.

— La Società «Musica nostra» inizierà la sua manifestazioni al Liceo la sera di martedì prossimo con musiche di A. Scarlatti, Di Maio, Cimarosa, Tartini, Rossini, Verdi, Bruschettini, Desderi, Alfano, Respighi. Esecutori la cantante signora Della Torre, il violinista Ballarini, il pianista Fuga.

Sullo schermo:

«Nel regno della fantasia»

Jeannette Mac Donald è la gaia e spensierata soubrette d'una compagnia d'operette; ma anche le soubrettes hanno i loro debiti; e il mattino in cui la compagnia deve imbarcarsi per Buenos Aires, la diva è destata da un gran trambusto: sono i facchini che, agli ordini di un usciere, stanno facendo piazza pulita d'ogni mobile e d'ogni soprammobile, tutti pignorati. Alla bionda Jeannette sarà lasciato soltanto un abito: scelta laboriosa, difficile; e quando anche il pianoforte sta per varcare la soglia, la diva protende le candide braccia: «Almeno, lasciatemi cantare ancora una volta». Canta, d'impegno, con molti sorrisi; e i facchini, attorno a lei, cantano in coro il ritornello.

Tipica scenetta di commediola musicale, dà l'avvio e il tono a una scorribanda talvolta indiavolata, talvolta farsesca, talvolta un po' lenta; ma qui, più che un'operetta, s'è voluto offrire un esile traliccio che possa essere il pretesto a una serie di quadretti e di trovate. Ci si avvicina, così, a una «rivista» senza battaglioni di girls, che porta i suoi protagonisti nei più vari e disparati ambienti. C'è sovente un gustoso tentativo di apertamente denunciare i soliti tradizionali dei vaudevilles cinematografici: con molta evidenza, e talvolta con garbo, il palcoscenico vero e proprio si sostituisce, da un istante all'altro, al giardino, o al ponte d'una nave, o alla spiaggia; ne sorgono così contrasti curiosi, ironie evidenti, deformazioni volute; può essere, questa, una nuova via da seguire, e da percorrere, per ottenere effetti infallibili, fino alle sue ultime tappe, fino alle sue estreme conseguenze. Il film è in complesso piacevole, allietato dal fresco canto della Mac Donald; e non disdegna, soprattutto agli inizi, toni decisamente farseschi. Fra questi, due episodi strappano irrefrenabili risate. Il giochetto dei cappelli che van tutti a finire in mare, un gag non nuovo alle prime «comiche» cinematografiche; e quel commensale che, disdegnando l'opera del cameriere, vuol essere lui, ad ogni costo, a trinciare il pollo: ciò a poco a poco diventa tutta un'avventura, una vana impresa, un match a oltranza, uno spettacolo sportivo; vi partecipano, sospesi, tutti i convitati, tutti i camerieri; che alla fine scoppiano in applausi fragorosi e commossi, a fugare l'onta di quella sconfitta.

m. g.

«Adamo ed Eva» di Sem Benelli al Manzoni di Milano

Milano, 18 notte.

Il nuovo lavoro di Sem Benelli «Adamo ed Eva» è stato questa sera rappresentato anche a Milano, al Teatro Manzoni, gremito di un magnifico pubblico.

Poetica ed ardita, quest'opera, che si stacca nettamente dal repertorio benelliano ha pure avuto, stasera, accoglienze lietissime. Al pubblico non solo è piaciuta l'audacia della costruzione; non solo egli si è interessato alle sue alte ed originali significazioni, ma ha pure mostrato di gradire la sua indovinata teatralità. Complessivamente si sono avute quindici chiamate: con quelle, alla fine del terzo atto, il pubblico ha evocato anche Sem Benelli, festeggiandolo personalmente e vivamente.

Quattro pillole di polvere da sparo a una moglie creduta infedele

Padova, 18 notte.

L' stato arrestato dai Carabinieri il contadino Giuseppe Bregolato di 24 anni, domiciliato a Trambacche, per avere fatto ingerire alla moglie quattro pillole di polvere da sparo, per vendicarsi di lei, che egli credeva infedele. La donna ha dovuto rimanere a letto alquanto tempo; ma non appena ha potuto fuggire di casa, si è affrettata a denunciare l'accaduto ai carabinieri.

La cella dei diamanti

Una visita nella Gosbank che custodisce i gioielli degli Czar

Parigi, 18 notte.

Era lecito chiedersi se i gioielli della Corona imperiale russa non avessero preso la via di tante altre ricchezze artistiche della vecchia Russia zarista. Tutti sanno infatti che, per procurarsi delle divise straniere necessarie all'acquisto di macchine in Germania e in America, i dirigenti sovietisti esportano dalla Russia tutto quello che è esportabile e tutto quello che gli stranieri sono disposti a comprare, cioè non soltanto il grano, il legno, il petrolio, le pellicce, ma anche le vecchie icone, i libri dalle preziose rilegature, i mobili di valore, il vasellame con gli stemmi dello Czar e dei Granduchi, e infine i quadri dei più celebri pittori. Ed è così che una decina di Rembrandt, su una quarantina, sono scomparsi dai saloni del Museo dell'Ermitaggio; che dei ritratti di Velasquez, di Rubens e di Antonio Moro hanno passato la frontiera per andare ad arricchire dei Musei stranieri, come quello per esempio di Rotterdam, o delle collezioni private di ricchissimi americani. Non è senza un doloroso stringimento di cuore che i vecchi conservatori del celebre Museo hanno visto partire quei capolavori.

I gioielli della Corona, invece, non dovranno fare questo viaggio, del resto molto problematico, di andata e ritorno. Non avendo trovato acquirenti, essi sono sempre a Mosca, in una cella accuratamente custodita della Gosbank, cioè della Banca di Stato. Delle delegazioni sovietiche sono ammesse di tanto in tanto a contemplare quegli splendidi tesori, sotto la direzione di una guida che non manca di segnalare alla disapprovazione della folla la pazza prodigalità dei suoi ex-Sovrani. Anche degli stranieri sono talvolta invitati a fare queste interessanti visite ed, uno di questi ultimi giorni, partecipò anche il corrispondente particolare del *Petit Parisien*. Ed ecco come egli narra questa visita sensazionale:

«Penetriamo nel grande immobile della Gosbank e traversiamo una lunga fila di uffici ove degli impiegati sono occupati a contare dei biglietti di banca. Man mano che ci avanziamo, le Guardie rosse si fanno sempre più numerose. Infine giungiamo a una scaletta a chiocciola che conduce al *sancta sanctorum*, e che è sorvegliata da un picchetto di soldati. Attraversiamo una sala tappezzata fino al soffitto di sacchi pieni di rubli-carta. Infine si aprono una porta e una cancellata, e subito si prova una stupefacente impressione di colori e di luci: sono i gioielli della Corona. L'enorme Corona imperiale attira subito gli sguardi dei visitatori. Fabbricata da un gioielliere di Ginevra, essa pesa due chilogrammi, e il suo valore è stimato a 104 milioni di rubli. Nella stessa vetrina sono gli altri attributi di Sua Maestà Imperiale: il globo e lo scettro degli Czar di tutte le Russie, con l'aquila bicipite e il diamante Orlof, grosso come un ovo, di cui il celebre favorito fece dono alla sua imperiale amante Caterina II. Se si deve prestar fede alle etichette poste al di sotto del globo dello scettro, il loro valore è rispettivamente di 48 e di 84 milioni di rubli-oro. (E' da ricordare che il rublo-oro vale oggi 12 franchi e mezzo). Poco distanti, sono un magnifico diamante offerto dall'Imperatore Alessandro II all'Imperatrice sua moglie, e varie gemme da lui acquistate a Parigi; poi parecchi grandi Collari dell'Ordine di Sant'Andrea, di cui uno è valutato dieci milioni di rubli, un enorme diamante, lo Scià, dato dal Governo persiano alla Russia a titolo di compenso come «prezzo del sangue» dopo l'assassinio del grande drammaturgo Griboiedof, ambasciatore dello Czar alla Corte di Teheran, ucciso durante una rivolta: esso è stimato 20 milioni di rubli-oro. Infine tutta una serie di orecchini, di gemme e di altri gioielli femminili, in particolar modo degli ornamenti acquistati da Pietro il Grande in Olanda per sua moglie, e che sono — per dire il vero — i meno «imperiali» e i più «borghesi» della collezione. Il funzionario che ci guida ci dà, con aria stanca — egli ha dovuto fare spesso questo discorsetto — qualche informazione storica sulle ricchezze affidate alla sua vigilanza e non dimentica di menzionare il loro valore in rubli-oro, poichè fanno parte della riserva di metalli preziosi e di oro che garantiscono, in una proporzione del 25 per cento, i biglietti della Banca di Stato, cioè gli «tchervonsty». Ma se queste gemme non hanno ancora lasciato la Russia, si è che il loro enorme valore allontana gli acquirenti eventuali, poichè nessun privato e nessuno Stato è oggi abbastanza ricco e prodigo per acquistare gioielli così ingombranti e inutilizzabili».

Un Landru viennese

L'assassino della cuoca ha già compiuto altri delitti complice la moglie

Vienna, 18 notte.

Chiameremo Francesco Laudenbach, ex-guardiacaccia arrestato ieri, assassino della cuoca Anna Puberl, il Landru viennese; ma mentre Landru non aveva complici, Francesco Laudenbach s'è fatto aiutare nella sua terribile bisogna dalla moglie, proprietaria di una lavanderia.

Stamane Laudenbach ha confessato che è stato anche lui ad uccidere, nello scorso dicembre, la casalinga Giuseppina Mahr, in casa della stessa vittima, conosciuta (come la Puberl) mediante un avviso economico. La Mahr ritenne che Laudenbach, scapolo, volesse sposarla: invitatolo a casa, si allontanò per preparare la cena in cucina. Il falso scapolo scassinò subito una credenza che la donna gli aveva indicato come il ripostiglio dei risparmi, e si appropriò di oltre 5 mila lire: egli credeva che la Mahr si sarebbe accorta del furto solo più tardi; ma la donna se ne avvide immediatamente (racconta l'assassino) e minacciò di denunziarlo: così lui l'uccise col rullo per spianare la pasta.

La versione del delitto non può essere ritenuta definitiva; tuttavia i funzionari hanno dovuto sospendere l'interrogatorio, giacchè il Laudenbach appare esausto: si vedrà in appresso, così, se sia stato pure lui ad accoppare e squartare il tabaccaio Sak ed un'altra cuoca che da mesi è sparita di casa. Il Laudenbach ha ucciso per pagare debiti e per depositare quattrini alla Cassa di Risparmio, intestandoli alla moglie. Questa ha perfettamente saputo dei delitti del marito: l'ha lasciato solo in casa quando lui doveva attirare la Puberl, e ha poi lavato pavimento e mobili, e fatto la grossa pulizia, dopo il delitto, per sopprimere ogni traccia di sangue. Questa eccessiva pulizia ha colpito gli agenti durante le perquisizioni domiciliari che hanno egualmente condotto alla scoperta di macchie di sangue.

Un particolare tremendo: il Laudenbach e la moglie hanno per tre giorni dormito nel letto nuziale sotto il quale si trovava il cadavere della vittima che l'assassino ancora non aveva fatto a pezzi. Istigata dal marito, la donna scrisse poi, con la firma della Puberl, una cartolina con la quale la cuoca (già uccisa) informava la sua affittacamere di non stare in pensiero, essendo lei partita per l'Ungheria con un adoratore. Anche il figlio della coppia criminale, un bimbo di sette anni, va considerato una vittima: privo dei genitori, egli è stato internato in un asilo della Polizia, dove una bambinaia lo intrattiene leggendogli delle favole! Del padre e della madre il piccino non ha ancora chiesto: probabilmente per effetto delle emozioni degli ultimi giorni, ieri egli aveva la febbre. I funzionari non pensano ad interrogarlo, anche perchè nelle ore critiche egli non era in casa.

IMPRESA AFFISSIONI
TEATRO
MARTEDI 16 FEBBRAIO
TERZA RAPPRESENTAZIONE
DELL'OPERA
BOHÈME
...ESTRO G. PUCCINI
CHIUSO
INDISPOSIZIONE DEL TENORE
È una vera contrarietà che però non ha compromesso, ma solo ritardato, il vostro godimento. Sarà invece una serata del tutto perduta per voi ed una noia insopportabile per i vostri vicini se andrete a teatro con la molesta compagnia della tosse. Ricordatevi che una scatola di Pastiglie Bertelli alla Catramina può sempre sollevarvi da una preoccupazione di tale natura.

LA "MERVEILLEUSE,,
ROBES - MANTEAUX - TAILLEURS - BLOUSES
Ricca scelta - Prezzi mitissimi
TORINO - Via Cavour, 15
GENOVA Portici XX Settembre 228/r
ROMA Via Condotti, 12-13
MILANO Via Montenapoleone, 40
NAPOLI Via Chiaia, 195-196

NON VI E' LIMITE AL PREZZO
che si può pagare per acquisire
UN NUOVO CLIENTE ABITUALE

CRONACA CITTADINA

Altre 50 mila lire assegnate dal Duce
alle Opere Assistenziali torinesi

Il Duce, ripartendo l'avanzo della gestione della «Provvida» fra le Opere Assistenziali di diverse provincie, ha voluto ancora una volta dimostrare a Torino la sua benevolenza, assegnando all'Assistenza fascista della nostra città la somma di 50 mila lire. Il munifico gesto del Capo del Governo va rilevato in modo particolare non soltanto perchè esso è monito e richiamo a tutti coloro che o non hanno dato o hanno dato meno di quanto potevano, per sovvenire i bisogni in questa ora particolarmente difficile, ma soprattutto per la sua alta significazione morale. Esso vuol dire che Torino è costantemente presente al cuore e all'interessamento del Duce.

Il Segretario Federale, interpretando i sentimenti di profonda gratitudine della cittadinanza, ha inviato a Lui il seguente telegramma:

«*S. E. Capo del Governo - Roma. — Il nuovo gesto di bontà della E. V. commuove ed esalta il popolo torinese che segue, operoso e fedele, il Duce. Mi rendo interprete presso V. E. di questo sentimento di rinnovata riconoscenza e di antica devozione.* — ANDREA GASTALDI».

Nella Federazione Fascista
Le Consulte dei Gruppi rionali - Disposizioni per i Fasci della Provincia

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«Ho ratificato le seguenti nomine di Consultori dei Gruppi Rionali:

«*Gruppo Lucio Bazzani.* — Cav. geom. Bertolone Pietro, V. Fiduciario; Barile prof. dott. Celestino, Cons. amministrativo; Gazagne generale Adolfo, id. bisogni rionali; Barile prof. Celestino, id. sport; Rainelli Giovanni, id. Assistenza; Navarin Luigi, id. Sezione G. Dresda (Lingotto E. Gruppo).

«*Gruppo Rionale «Dario Pini».* — Stradella dott. Cesare, V. Fiduciario; Giacometti rag. Carlo, Segretario amministrativo; De Benedetti avv. Guido, V. Segretario; Avico Giuseppe, cassiere; Berruti cav. Armando, Cons. Dopolavoro - M.V.S.N.; Becchio Arnaldo, id. per l'assistenza; Astrua cav. Giuseppe, id. interessi rionali; Vacchina Secondo, economo.

«*Gruppo «Amos Maramotti».* — Sig. Giordano Nicola, V. Fiduciario; rag. Bentempi Antonio, Segretario; Ciaccia Stefano, economo; geom. Barralis Fortunato, Cons. interessi rionali; cap. Falla cav. Mario, id. sport e Dopolavoro; dott. Busatti Francesco, Assistenza; sig. Signorini Lucia, delegata assistenza Fascio Femminile.

«*Gruppo «Mario Sonzini».* — Cav. Angelo Miroglio, V. Fiduciario; Decorte Giuseppe, Cons. interessi rionali; cav. uff. Domenico Molino, id. assistenza e beneficenza; Levi Elio, id. Dopolavoro e sport; Mestarda Antonio, Segretario.

«*Gruppo «Luigi Scaraglio».* — Tamai Attilio, Segretario amministrativo; Comerci dott. Leonardo, Segretario; Rossi dott. Mario, Cons. alla beneficenza; Gualtoli arc. Alfio, id. interessi rionali; Castagnetti ing. Giovanni, id. Dopolavoro e sport.

«*Gruppo «Giovanni Porcu».* — Berra Oreste, V. Fiduciario; Borbonese Edoardo, Cons. interessi rionali; Morlondo dott. Giovanni, id. beneficenza e opere assistenziali; Carrara Arturo, id. O.N.D. e O.N.B.

«*Gruppo «Cesare Odone».* — Dott. Borino gr. uff. Silvio, Cons. per le beneficenze; dott. Scarzi Cesare, id. ambulatorio medico e consulenza; cav. Camandona Vittorio, id. interessi rionali; cav. Maffei Carlo, id. id.; Cavaliere Pasquale, id. sportivo O.N.D.; C. M. Facciarini ing. Enrico, id. M.V.S.N.

«*Gruppo «Arnaldo Mussolini».* — Cav. Bergoglio Ettore, V. Fiduciario; Civitelli Loris, Cons. amministrativo; Ing. Salvadori di Wiesenhoff, id. bisogni rionali; cav. Di Sambuy Giacomo, id. assistenza; Michelotto Alberto, id. sport.

«*Gruppo «Gustavo Doglia».* — Begala cav. Giuseppe, Bassi dott. cav. Felice, Daterei prof. Leopoldo, Degani Luigi, Fantoni comm. Ermenegildo, Giardino Ernesto.

«*Gruppo Rionale «Mario Gioda».* — Cent. Voltolina Luigi, V. Fiduciario; Giordano comm. avv. Carlo, Milia ing. cav. Angelo, Cavallo avv. Luigi.

«*Fascio di Ciriè.* — In seguito all'aggregazione di S. Carlo al Comune di Ciriè, il Fascio di S. Carlo viene trasformato in sottosezione del Fascio di Ciriè. Quale Fiduciario di detta Sottosezione nomino l'attuale Segretario Politico, Camerata Gino Bertellatti.

«*Fascio di Cumiana.* — Ho nominato Segretario Politico il Camerata Dott. Filippo Nota, in sostituzione del Camerata Dott. Quassolo dimissionario.

«*Fascio di Villafranca Piemonte.* — Ho nominato Segretario Politico il Camerata Dott. Vittorio Vottero, in sostituzione del Camerata Francesco Balangione dimissionario.

«*Fascio di S. Ambrogio.* — Ratifico la nomina dei seguenti Camerati a Membri del Direttorio: Sardi Domenico, Segretario Amministrativo; Vittore Ottone, Massino Carlo Felice, Bologna Carlo, Quagliotti Gualberto: Membri.

«*Fascio di Bricherasio.* — Ratifico la nomina dei seguenti Camerati a Membri del Direttorio: Cav. Caffaratti Aristide, Dott. Passerone Annibale, Basoletto Giovanni, Magliola Pietro, Castellano Giovanni e Griot Serafino, Segretario Amm.vo.

«*Fascio di Coassolo.* — Ho nominato Segretario Politico il Camerata Rampino Antonio in sostituzione del Camerata Seuna Emilio dimissionario.

«*Fascio di Lègei.* — Ho nominato Segretario Politico il Camerata Dott. Croce Giuseppe, in sostituzione del Commissario Straordinario, Console Dott. Edoardo Zucchetti.

«*Fascio di Poirino.* — Ho nominato Segretario Politico il Camerata Maestro Giovanni Majna, in sostituzione del Camerata Rag. Majna Giovanni.

«*Nuove iscrizioni nei singoli Fasci della Provincia.* — Alcuni richiedenti la iscrizione al Partito hanno male interpretato le disposizioni già emanate in merito alla pratica. Ripeto perciò che ogni domanda deve essere indirizzata per l'inoltro al Segretario Politico del Fascio alla cui giurisdizione il richiedente appartiene.

«*Riunione Direttori.* — Il Direttorio Federale ed il Direttorio del Fascio di Torino sono convocati alla Casa Littoria per le ore 18 del 23 Febbraio.

«*Comitato Intersindacale.* — Il Comitato Intersindacale è convocato per le ore 16 del 24 corrente alla Casa Littoria.

«*Illustrazione Nuovo Ordinamento Fasci Giovanili.* — I Segretari dei Fasci ed i Fiduciari dei Gruppi rionali dovranno tempestivamente riunire nelle sedi i giovani fascisti ai quali dovranno commentare con esemplificazioni il nuovo ordinamento dei Fasci Giovanili predisposto da S. E. il Segretario del Partito.

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI».

Il Gruppo Universitario Artistico del G.U.F.

La Segreteria Politica del Gruppo Universitario Fascista comunica:

«Si è costituito in seno al G.U.F. un Gruppo Universit. Artistico (G.U.A.). Scopo di tale Gruppo è diffondere e affinare — mediante esposizioni, mostre, viaggi, conferenze, visite a musei, ecc. — il gusto artistico fra i giovani universitari, e di valorizzare l'attività dei goliardi nel campo delle arti belle.

Tutti gli studenti possono far parte del G.U.A., senza alcuna esclusione di facoltà. Allo scopo di concretare e discutere il programma del G.U.A. per il corrente anno accademico, sono convocati per le ore 18,15 di oggi, venerdì, al Circolo del Goliardo, tutti coloro che fanno parte o che intendono far parte del Gruppo Universitario Artistico.

Le autorità
sul treno dalle ruote gommate

Il treno dalle ruote gommate, in esperimento sulla linea della Ferrovia Canavesana, ha compiuto ieri mattina un secondo viaggio ufficiale, riservato alle maggiori Autorità cittadine. Per le 9,30 si sono trovati a San Benigno, di dove avrebbe avuto inizio il viaggio, S. E. il Prefetto Ricci, il Podestà Thaon di Revel, il Preside della Provincia gr. uff. Anselmi, Augusto Turati, il Console di Francia, l'ing. gr. uff. Ehrenfreund, Capo del Compartimento ferroviario, il comm. Fuortes e l'ing. Fracchia del Circolo Ferroviario in rappresentanza del Ministero delle Comunicazioni, la Medaglia d'Oro commendator Giulietti, l'avv. Codogni per l'Unione Industriale, il comm. Giachetti, presidente della Canavesana, il commendator Vaccarossi, vice-presidente, il cav. Tesia, Amministratore e l'ing. Dafra, direttore, il comm. Daubrè, presidente della ditta costruttrice in Italia e parecchi tecnici della stessa. Ha mandato la sua adesione il Segretario Federale Andrea Gastaldi. Con alcuni operatori cinematografici della «Luce», che si sono sbizzarriti tanto nel «film» muto quanto in quello sonoro, erano parecchi fotografi.

La vettura, che era questa volta gremita di circa trenta persone, ha ripetuto il viaggio compiuto il giorno prima dai rappresentanti della stampa. Partenza da San Benigno alle ore 9,52; arrivo a Pont alle 10,25; partenza alle 10,54; arrivo a Rivarolo alle 11,15. La corsa si è svolta regolarmente; i vantaggi del convoglio, che rappresenta il felice connubio fra il pneumatico e la rotaia, sono stati apprezzati da tutti gli altri viaggiatori, che hanno avuto parole di compiacimento agli ideatori e costruttori della indovinata innovazione. S. E. il Prefetto, il Podestà e Augusto Turati si sono vivamente interessati al nuovo mezzo di locomozione, e si sono informati minutamente sui particolari tecnici e costruttivi. Le automobili delle Autorità, radunatesi a Rivarolo per il ritorno, hanno fatto accorrere molti curiosi. Anche ai passaggi a livello, durante la corsa della vettura, si erano adunati i curiosi, cosicchè la prova si è svolta fra l'animazione e l'interesse della popolazione.

Una conferenza di Filippo Da Zara

Domenica 21 corrente, alle ore 21, nel Salone dell'Istituto Femminile Maria Laetizia, in corso Galileo Ferraris, N. 25, il romanziere e critico francese Barone Filippo da Zara, terrà una conferenza sul tema: «Voyageurs français en Italie au XIX siècle, de Chateaubriand à Lyautey», a cura della «Alliance Française».

Filippo da Zara è un provato amico del nostro Paese per il quale felicemente combatte in Francia con la penna e con la parola, e, occupa un posto importante nel Comité France-Italie di Parigi.

Torino alla Fiera di Tripoli

Il lavoro di organizzazione della partecipazione delle industrie della Provincia di Torino alla Fiera Internazionale di Tripoli compiuto, come si è detto, ad iniziativa e spese del nostro Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, si è chiuso in questi giorni con risultati veramente lusinghieri. Il gruppo che il Consiglio porterà a Tripoli è costituito da una ottantina di Ditte di Torino e Provincia, appartenenti a ben 44 categorie di prodotti. Il complesso delle merci che saranno di questi giorni imbarcate a Genova ammonta ad un peso di 20 tonnellate; l'area disponibile nel padiglione concesso al Consiglio sarà forse insufficiente ad allogare tale massa di mercanzia, per cui si dovrà procedere ad un meticoloso criterio di distribuzione degli spazi utilizzabili. In tal guisa l'insieme della mostra torinese alla rassegna di Tripoli sarà un elemento di particolare attrattiva per i visitatori della Fiera e sicuro centro di convegno per gli uomini di affari delle nostre Colonie.

S. E. il Ministro delle Colonie, generale De Bono, informato dell'iniziativa assunta e dell'opera svolta dalla presidenza del Consiglio e del pieno esito raggiunto, ha espresso al presidente del Consiglio, S. E. Ricci, un vivissimo plauso ed i sensi di alto apprezzamento per il concorso morale e materiale dato così alla 6.a Fiera Coloniale di Tripoli.

L'annuale funzione dei Granatieri

Domenica prossima, alle ore 11, nella chiesa di Santa Barbara, sarà celebrata una Messa in onore del fondatore del reggimento dei Granatieri, il colonnello Duca di San Pietro. La cerimonia, promossa dall'Associazione Nazionale Granatieri, tende a continuare una tradizione dell'Arma. Don Bernardino Antonio Genovese Duca di San Pietro, patrizio sardo, il 10 luglio 1744, fondò, sotto Carlo Emanuele III, un reggimento di Sardegna fanteria di cui assunse il comando. Nel 1816 il reggimento prese il nome di Cacciatori Guardie e nel 1831, quello di Brigata Granatieri di Sardegna. Con atto del 10 agosto 1775, il Duca di San Pietro lasciò al Reggimento la somma di 100.000 lire i quattro quinti della quale dovevano servire a mantenere decorosamente la musica del Reggimento e per fare, ogni anno, nell'anniversario della sua morte, un modesto funerale.

Conferenze-concerti alla Pro Cultura Femminile

Il maestro Luigi Perracchio svolgerà nella sede della Pro Cultura Femminile quattro conferenze sul «Clavicembalo ben temperato» di Bach, con la collaborazione pianistica della signorina Anna Urani. La prima avrà luogo domani, alle ore 17, le altre seguiranno il 26 febbraio, il 4 e l'11 marzo.

La Sezione Regionale piemontese per la lotta contro la tubercolosi

La Federazione Nazionale Fascista per la lotta contro la tubercolosi ha chiamato a presiedere la sezione regionale piemontese, di recente costituzione, l'illustre prof. F. Micheli, che tanta chiara rinomanza ha meritamente conquistato anche nel campo della tisiologia e particolarmente per le sue originali concezioni sulla patogenesi della tubercolosi polmonare, ed ha nominato il prof. G. Malan, apostolo e pioniere al tempo stesso della lotta antitubercolare in Torino, delegato provinciale. Sono stati chiamati a far parte del Consiglio Direttivo il prof. Saladino Cramarossa, ufficiale sanitario e medico capo dell'Ufficio d'Igiene: quale vice-presidente e quali membri il ch.mo avv. Bernabò Silorata, direttore della Cassa Assicurazioni Sociali, il prof. Jachia, primario chirurgo dell'Ospedale Sanatorio San Luigi, il dr. Olivero, vice-direttore del Consorzio Provinciale Antitubercolare.

Nella seduta che la Sezione ha tenuta nei locali dell'Accademia di Medicina la sera del 15 corrente, il prof. Malan ha ricordato che la fondazione in Torino della Società P. Studi Scientifici sulla Tubercolosi risale al gennaio del 1928, e ha esaminato importanti problemi; quindi ha dato lettura delle nuove direttive impartite da Roma dalla Presidenza della Federazione (on. prof. R. Paolucci), direttive intese a procurare alle sezioni regionali una larga base sociale oltre quella scientifica, raccogliendo il maggior numero possibile di soci e di aderenti, favorendo le iniziative di propaganda antitubercolare nella regione, promuovendo l'attuazione di provvedimenti relativi alla lotta sociale, ecc.

Torino ed il Piemonte vantano una tradizione di lotta contro la tubercolosi. Basti accennare alla magnifica opera della Società S. Luigi, alla Crociata contro la tubercolosi, al Consorzio Provinciale Antitubercolare, alle Colonie montane e marine, alla campagna in favore di un sanatorio popolare in montagna felicemente conclusa, mercè l'opera del senatore Giovanni Agnelli, alla costruzione di due sanatori modelli, alla fondazione industriale operaia per combattere la tubercolosi, alla fondazione di Borse di cura per tubercolotici iniziali disagiati, alla generosità con cui il Comune di Torino ha sempre potentemente contribuito alla realizzazione di ogni buona iniziativa diretta a combattere il terribile morbo. L'oratore ha specialmente insistito sulla necessità della iscrizione di Enti e di tutte le persone di cuore desiderose di portare un contributo alla grande opera intrapresa contro la tubercolosi dal Governo Fascista che, come affermò il Duce, «ha posto la lotta contro la tubercolosi fra gli obbiettivi fondamentali della sua attività».

Le adesioni e la quota di lire trenta debbono venire inviate al dottore Olivero, presso il Consorzio Provinciale Antitubercolare, piazza Castello n. 0.

La Festa del Fiore, pro Crociata contro la tubercolosi, che tutti gli anni ha incontrato in Piemonte e specialmente a Torino, il favore tutta la popolazione, avrà certamente quest'anno, e cioè il 13 marzo prossimo, ancor più tangibile successo. La vendita del roseo fiore e del francobollo antitubercolare con la doppia croce, verrà raddoppiata e sarà questo il segno della volontà del nostro popolo di debellare il pericoloso morbo che insidia il suo immancabile avvenire.

Regio Istituto Industriale di Torino

Con l'anno scolastico 1931-1932 l'Istituto-Laboratorio «M. Fossati» per la organizzazione scientifica della produzione è stato annesso al R. Istituto Industriale. Col nuovo ordinamento l'Istituto «M. Fossati» continuerà anche quest'anno a svolgere i corsi di organizzazione scientifica per dirigenti e persone che abbiano, od aspirino di ottenere posti di responsabilità nelle aziende e di orientamento professionale per educatori. Il primo si svolgerà nelle ore serali ed al pomeriggio del sabato annoverando sempre quali insegnanti lo stesso fondatore prof. ing. Mario Fossati, l'ing. R. Bisazza, il prof. dott. L. Cimatti, l'ing. E. Corsino, il prof. dott. A. Fossati. Il secondo, dedicato agli educatori, avrà come titolare il prof. dott. Leone Cimatti, dirigente il Laboratorio di psicotecnica. Le lezioni si svolgeranno al giovedì ed in alcuni giorni festivi.

Per iniziativa del R. Istituto Industriale, alle dipendenze del Laboratorio di psicotecnica è sorto un servizio di orientamento per le Scuole di avviamento professionale di Torino con l'approvazione e l'appoggio del Ministero dell'Educazione Nazionale e del R. Provveditore agli Studi per il Piemonte: gr. uff. prof. Gaetano Gasperoni. Per le informazioni sui programmi dei corsi e le modalità relative all'ammissione rivolgersi alla Segreteria del R. Istituto Industriale in corso S. Maurizio, 8 che è aperta al pubblico dalle ore 9 alle 11 e dalle 20 alle 22 di tutti i giorni feriali.

Carità del Sabato
Oblazioni ricevute dal 24 gennaio al 6 febbraio 1932-X

Alef Bed, L. 100; Bocca comm. Annibale alla Carità del Sabato, importo due azioni «Stadium», 96; In luogo di fiori in memoria della signora Bisone Adele gli inquilini della casa di via Roma n. 27, 52; Elena per i poveri di S. Rita da Cascia, 50; Ai poveri invece di inviare fiori per onorare la memoria della compianta signora Bertolotti ved. Boreda, 50; Z-1-I-32, 37,50; Alla santa memoria di Evelino Caneva A.M.F. Tedeschi, 35; I subagenti delle Assicurazioni Generali Venezia in memoria dell'ing. cav. Vittorio Sinigaglia, 20; In nome di S. Rita, L. A., 20; Per la Carità del Sabato, S. F., 10; S. Rita proteggeteci, 10; C. M. per il marito, 10; Offerta mensile per un bisognoso, B. R., 10; F. S., 10; Alle S. anime del Purgatorio e S. Antonio per ottenere un miglioramento negli affari, una mamma per i suoi figli 5; Per grazia ricevuta da S. Rita, B. R., 5; Per ottenere protezione da S. Antonio, B. R., 5; Per una povera bimba inferma in ringraziamento per grazia ricevuta dalla SS. Vergine, E. B., 5; Nell'onomastico della mia Paola ad una costabile ammalata, G. T., 3; Und Der klein von Spezia? M. Tibet, 3.

Totale L. 658,50.

Iniziative musicali del Dopolavoro

L'Associazione Sportiva Dopolavoristica «La Sabauda» (via S. Quintino, 17), disponendo dei seguenti strumenti musicali: ottavino, saxofono, contralto, cornetta in si bem., bombardini, bassi in fa, basso in si bem. e batteria, informa che ha disposto perchè, corrispondenti insegnanti, impartiscano lezioni gratuite a tutti quei giovani dopolavoristi, che desiderino specializzarsi in tali strumenti. Gli interessati possono, entro il corrente mese, assumere più particolareggiate informazioni su detti corsi e relative modalità alla predetta sede sociale, e usufruire di tale facilitazione, che consentirà anche la formazione successiva d'una banda. L'iscrizione all'O.N.D. è però condizione essenziale d'ammissione. E' escluso qualsiasi scopo lucrativo personale o sociale.

Lotteria animali vivi

La Federazione Asili Infantili Suburbani di Torino comunica che è scaduto il tempo utile per il ritiro dei premi della Lotteria, e non essendosi presentato il possessore del biglietto N. 04791 vincente il 1.o premio coppia buoi, la Federazione procederà alla vendita degli animali e terrà in via di eccezionale favore a disposizione del vincitore la somma ricavanda sino a tutto sabato 20 corr. L'ufficio è aperto nei giorni di venerdì e sabato, dalle ore 10 alle 12.

Arrestato sotto grave accusa

In conseguenza di un mandato di cattura della Procura del Re, è stato l'altro ieri tratto in arresto certo Francesco Re fu Giuseppe, di 30 anni, abitante in un cascinale della Barriera di Stupinigi al termine del corso omonimo. Sull'arrestato pesa una gravissima accusa. Nella cascina in cui egli abita convivono parecchie famiglie di operai e di agricoltori. Una ragazza di 13 anni, appartenente ad una di queste famiglie, sembra abbia attirato l'attenzione del Re e suscitato in lui una insana passione. Una sera, mentre la ragazza tornava a casa, attraverso a un prato deserto e lontano dalla strada, fu affrontata da un individuo, che, malgrado ogni tentativo di difesa della disgraziata, le usava violenza. Tornata a casa la ragazza non ha osato di confidare subito ai genitori l'oltraggio subito, ma dopo alcuni giorni apriva l'animo suo alla madre. La povera donna, il cui dolore è ben facilmente immaginabile, faceva visitare la figliola da un medico, il quale inviava il suo referto alla Procura del Re. Dietro le indicazioni della ragazza la famiglia ha sporto querela contro il Giuseppe Re quale autore della violenza. Il Re nega recisamente.

Una ricevuta che porta in carcere

L'altro ieri gli agenti della Squadra Mobile procedevano al fermo per misure di P. S. del pregiudicato Giovanni Girelli fu Giovan Battista, di 32 anni, senza fissa dimora, nelle tasche del quale venne trovata una ricevuta di deposito di lire 500 in titoli del Littorio intestata all'esercente Margherita Persano. Indagando per stabilire la provenienza della ricevuta, il maresciallo Satragno della Squadra Mobile riuscì ad accertare che essa era stata smarrita assieme ad un portafogli contenente 100 lire in denaro e documenti, dal marito della Persano, Alessandro Pia di Enrico, di 42 anni, abitante in via delle Orfane 27. Lo smarrimento, avvenuto il 25 dello scorso mese, dall'interessato era stato denunciato al Commissariato di P. S. di Moncenisio. Il Girelli, sottoposto ad interrogatorio, confessò infatti di aver trovato il portafoglio in questione e di aver speso per proprio conto il denaro in esso contenuto. In seguito a ciò il pregiudicato è stato inviato alle carceri e denunciato all'Autorità Giudiziaria per appropriazione indebita.

Gli schiaffi di una ragazza a un giovane medico
Dalla avventura amorosa al dramma — Una culla in gramaglie — Bastonate al ballo pubblico — Assolto... ma schiaffeggiato

Un episodio di cronaca che ha avuto un'eco clamorosa in tutta una borgata alle porte della città, si è svolto ieri a conclusione di una triste ed avventurosa vicenda di cui fu protagonista in questi ultimi tempi una avvenente ragazza bruna, tale Anna Sandrone ventunenne. Due anni or sono costei aveva avuto occasione di conoscere in una dolorosa circostanza e precisamente quella di una crisi di anemia sviluppatasi in lei come conseguenza di troppi gravosi lavori campestri, un medico chirurgo residente in Villastellone e precisamente il dott. Maurizio Aggero, figlio di una lavandaia di Carignano, perchè le consigliasse, una cura. Dopo quella prima conoscenza per ragioni professionali, accadde che le visite della ragazza in casa del sanitario divennero più frequenti del necessario malcchè si sparse la voce in paese che tra i due si fosse allacciata una relazione amorosa. Su questo argomento nessuno però potè conoscere la verità.

Trascorso quasi un anno la giovane essendo divenuta madre e trovandosi ridotta in strettezza, dichiarò che il padre della creatura messa al mondo era il dott. Aggero, ed a lui si rivolse per avere, se non una riparazione, almeno un aiuto in denaro.

Ma il dottore rimase assai stupito di quella paternità che improvvisamente gli veniva attribuita e dichiarava in modo perentorio che egli non aveva nulla a che vedere in quella nascita e per conseguenza non si riteneva in obbligo alcuno verso la giovane madre. In quell'epoca contenendo nel suo intimo la propria angoscia ella era tuttavia ancora riuscita a non rivelare le sue apprensioni ai genitori ed alle amiche; e si era recata con due testimoni estranei alla sua famiglia allo Stato Civile, a denunziare la nascita del bambino. Rimessasi dalle conseguenze del parto la giovane donna aveva tentato più volte di avvicinare colui che riteneva il padre della propria creatura, ma aveva incontrata un'accoglienza sempre più fredda ed ostile. Ed un giorno finì per rinunziare a questi vani tentativi e confessare la sua delusione ai genitori. Costoro però non le rivolsero rimproveri, nè espressioni di sdegno; la perdonarono anzi accolsero in seno alla famiglia il bambino avendone le cure più premurose. Dal canto suo il dottore continuava a dichiarare che il bimbo non era suo.

La generosità di quella buona famiglia di contadini e la rassegnazione della giovane madre alla sua triste sorte, erano valse a conquistare all'una ed all'altra la benevolenza di tutto il paese. Accadeva intanto una circostanza che doveva inasprire il rancore che a malgrado di tutto era nato nell'animo della ragazza madre. Il piccolo bimbo dell'Anna Sandrone, la quale naturalmente aveva dato a lui il proprio cognome, colpito da una malattia intestinale che nessuna cura aveva potuto debellare, moriva improvvisamente lasciando in lutto straziante la madre ed i nonni.

Tralasciamo di descrivere lo stato di depressione morale, in cui si ridusse la povera madre dopo la morte del piccino. Ed è naturale che col crescere di questa depressione si sviluppasse in lei un sentimento di odio contro il ritenuto seduttore.

Passarono i mesi, finchè una sera della scorsa estate, calmatasi alquanto la sua angoscia, la giovane Anna si recava insieme alla sorella Pierina, la quale a sua volta era accompagnata dal fidanzato, ad una festa campestre con relativa giostra e ballo pubblico.

Alla festa, che era quella patronale di Villastellone, si trovava pure un fratello del dott. Aggero, a nome Ottavio, di anni 23, elettricista, il quale in quei giorni era ospite del fratello.

Verso le ore 20, di quella sera il giovane Ottavio, trovandosi in vicinanza del ballo pubblico, rivolse pubblicamente alcune frasi galanti alla Anna Sandrone, che si trovava, come abbiamo detto, in quei paraggi insieme alla sorella ed a qualche amica. La giovane donna trovò di pessimo gusto le frasi dell'Ottavio e con lo sdegno naturale in una donna nelle sue condizioni, si allontanò. Più tardi verso mezzanotte, mentre ritornava, sempre nella medesima compagnia, alla sua abitazione situata a circa tre chilometri dal centro di Villastellone, la giovane veniva molestata da un gruppo di giovanotti fra i quali ella riconobbe l'Ottavio Aggero, ed ai quali rispose con deciso risentimento. Nacque un violento diverbio, svoltosi in uno oscuro viottolo di campagna. Ma ad un tratto si udirono alte grida di aiuto, ed un rumore di passi precipitosi in fuga. La ragazza veniva raccolta, contusa, dalla sorella e dalle amiche; e, ricondotta alla sua abitazione, dovette tenere il letto per parecchi giorni. Dal medico, che la visitò, le lesioni riportate dalla ragazza furono giudicate guaribili in otto giorni.

La notturna avventura della povera Annetta diede luogo ad infiniti commenti non solo nel paese, ma in tutti i dintorni, commenti che tacquero soltanto allorchè si seppe che la ragazza aveva dato querela all'Ottavio Aggero non solo, ma anche al fratello dottor Maurizio, quale istigatore delle percosse da lei ricevute. Il processo si è svolto ieri alla presenza di un gran numero di borghigiani ed è stato assai movimentato, sotto la guida del pretore avv. Petrocelli, mentre alla difesa sedeva l'avv. Pellizzari e l'avv. Odello patrocinava gli interessi della ragazza.

Dopo avere uditi una serie di testimoni il Pretore assolveva il dott. Maurizio Aggero, per non avere partecipato al fatto e condannava l'Ottavio a tre mesi e quindici giorni di reclusione oltrechè ai danni ed alle spese di legge.

Era stata appena pronunziata la sentenza, che la giovane Anna Sandrone, emozionatissima, si alzava in piedi di scatto e, rivolta al dott. Aggero, gridava:

— Ora ti darò io la punizione che ti meriti!

E senz'altro si gettava contro di lui con mossa così fulminea che nessuno ebbe il tempo di intervenire. Raggiuntolo, essa gli assestava due sonori schiaffi, accompagnandoli con parole insolenti.

Successe nell'aula un vivissimo trambusto, gli avvocati si interposero e la scena ebbe termine, non senza la minaccia di una nuova querela. Intanto per tutta la serata, nel grosso borgo piemontese, l'episodio successo in Pretura ha formato l'oggetto di tutte le conversazioni.

La contadina bastonata dal figlioccio
operata di trapanazione del cranio

Abbiamo dato notizia della grave aggressione di cui è stata vittima ad Almese la contadina Marianna Vindrola. La disgraziata è stata ricoverata all'ospedale Martini, ove il medico di guardia le riscontrava numerose ferite al capo. Ieri mattina la donna ha subito la grave operazione della trapanazione del cranio, che le è stata fatta dal prof. Caligaris. Le condizioni della Vindrola per tutto il corso della giornata sono andate migliorando e lasciano adito a sperare.

Assemblee sindacali

Tutti gli operai falegnami, ebanisti, tappezzieri, bottai, carradori, mobiglieri giunse e pennelli, sono invitati ad intervenire all'assemblea di categoria che si terrà questa sera 19 corr. mese, alle ore 21, alla Casa dei Sindacati, corso Galileo Ferraris, 12. Ordine del giorno: nomina dei Fiduciari comunali.

Sindacato provinciale industria tessili varie. — Tutti gli operai sono invitati ad intervenire alla riunione indetta per il giorno 19 corr., alle ore 21, per la nomina del Fiduciario comunale di Torino.

Vidimazione patenti di guida per il 1932

L'Automobile Club di Torino comunica: «L'affluenza del pubblico per le operazioni di vidimazione delle patenti di guida è notevolmente diminuita in questi giorni. Si ricorda che la vidimazione deve essere effettuata entro il 29 corrente, e che dopo questa data tutti coloro che verranno sorpresi in circolazione senza avere regolarizzato la rinnovazione saranno passibili di multa previo il ritiro temporaneo della patente. E' consigliabile perciò provvedere in tempo a tale rinnovazione per evitare un eccessivo affollamento agli sportelli negli ultimi giorni del mese».

Note spicciole

Scuola «Cesare Cozzi». — Nella palestra, dinanzi ad una folla di parenti degli allievi, è stata proiettata il film «Anno Nono». La proiezione fu preceduta da una conferenza di propaganda fascista, tenuta dal Direttore prof. Pietro Castagnero. Presenziavano il Direttore centrale prof. commendatore Ottino, e, per il Gruppo rionale «O. Odone», l'ing. Fiorentini.

Sono aperti Concorsi per esami a diciotto posti di cancelliere di quinta classe (grado secondo) di Gruppo B, per il servizio delle RR. Rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero, e della Amministrazione centrale degli Affari Esteri; pure per esami a ventidue posti di volontario nella carriera diplomatico-consolare. Per schiarimenti rivolgersi alla Prefettura.

Gruppo Cassieri San Silvestro. — Sono stati rieletti per il 1932 revisori dei conti i signori ing. Ettore Lavarini e Giacomo Costa.

Associazione Mutilati. — Tutti i camerati che desiderano avere la tessera sindacale gratuita possono passare in Sezione, via del Carmine 12, tutti i lunedì e venerdì, dalle 21 alle 22; sabato, dalle 16 alle 18; e domenica dalle 10 alle 12. I soci che desiderano inscriversi nei Reparti mutilati della Milizia, sono pregati di passare con sollecitudine in Sezione il lunedì o venerdì, alle ore 21, per compilare le domande.

C. E. I. (O.N.D.). — Domenica 21 corrente gita sciistica a Balme. Le iscrizioni si ricevono in sede sabato.

1.o Battaglione Camicie Nere Ciclisti, 2.a Compagnia. — Questa sera adunata alle ore 21 alla Scuola Vincenzo Troya.

La Società M. S. Operai dipendenti dal Municipio indice per domenica 21 corrente, alle ore 14,30 precise, nella sua sede di Val San Martino, l'adunanza generale dei soci per il bilancio e risultati elezioni.

I Volontari Garibaldini delle Argonne, soci e non soci, sono invitati trovarsi Domenica 21 corrente mese alle ore 16 nella sede di via Maria, 4 per importanti ed urgenti comunicazioni.

Omonimie

Il sig. Antonio Callieri, procuratore del fratello geom. Vittorio ora in Algeria e già socio della cessata Impresa geom. Callieri e Rossi, si prega di pubblicare che suo fratello non ha nulla in comune col Vittorio Callieri arrestato per appropriazione indebita ai danni della Soc. An. Acque Potabili.

— Il signor Carlo Solaro della Ditta E. Solaro, Commercio Automobili, corso Galileo, 24, non ha nulla di comune con l'industriale Carlo Solaro, arrestato per falso in cambiale e truffa.

Bollettino demografico di Torino	
18 Febbraio 1932 - X	
NASCITE	19
MORTI	21

Infortuni e disgrazie

L'operaio meccanico Cesare Bendini, di 51 anno, nato a Pracchia ma domiciliato a Collegno, è stato vittima di un gravissimo infortunio sul lavoro.

Egli lavora nell'officina della Società Anonima Moroni e Careni, in via Monginevro, 121. Ieri, alle ore 18, era salito su di un ponte per ispezionare una presa idraulica, quando accidentalmente, per la rottura di un rubinetto, un potente getto d'acqua ad alta pressione lo investì in pieno, gli fece perdere l'equilibrio e precipitare al suolo dall'altezza di sei metri.

Raccolto e soccorso da compagni di lavoro che subito si accorsero delle sue gravi condizioni, il povero Bendini, con automobile della Ditta veniva trasportato all'Ospedale Martini, dove il dott. Gallalo gli riscontrava la frattura della base cranica e dopo le cure del caso lo faceva ricoverare giudicandolo in pericolo di vita. La moglie, informata della disgrazia, accorreva ieri sera piangente al capezzale dello sventurato marito.

— Un vecchio signore, volendo salire su di un tram in moto, è caduto e si è ferito al capo. Si tratta dell'impiegato Edoardo Kampe fu Carlo, di 71 anno, abitante in piazza Solferino, 11. Alle 15,30, in via Stradella, all'angolo di via Vibò, il signor Kamp cercava di salire su di una vettura tramviaria della linea 19, vettura che il conduttore Francesco Cappello aveva già messo in movimento. Il tentativo si risolveva con una caduta. Alcuni compagni di ufficio del vecchio signore correvano a rialzarlo poi lo accompagnavano nei vicini locali degli Stabilimenti Riuniti di Gomma, dove il Kamp è impiegato. Constatando però necessitare al ferito le cure di un medico, con l'automobile della Ditta lo accompagnavano all'Astanteria Martini, dove gli veniva riscontrata un'ampia ferita al capo con conseguenti sintomi di commozione cerebrale. Egli veniva perciò ricoverato e dichiarato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

— Verso le 12 è stato ricoverato all'Ospedale Martini il carrettiere Bobba Ferdinando, di 37 anni, il quale, mentre lavorava a caricare un carro tombarello in via Cibrario 6, era stato investito da un blocco di terra, riportando alcune ferite alla gamba destra. Accompagnato all'Ospedale dalla guardia Franchino, della Sezione S. Donato, il carrettiere è stato medicato dal dott. Belisario, il quale gli ha riscontrato la frattura e la lussazione del malleolo della gamba destra e lo ha fatto ricoverare in corsia, giudicandolo guaribile in 40 giorni.

Una recita alla Casa del Balilla

Domenica 21 corr., alle ore 15,15 precise, per iniziativa della Società Pro Cultura Femminile, avrà luogo nel teatro dell'Opera Nazionale Balilla (corso Tassoni, 1) il secondo spettacolo offerto dal Filodrammatici della Società stessa. Sarà ripetuto «Il Natale di Giorgina» della Contessa Marisa. Infine si rappresenterà l'esilarante farsa di Labiche «I due timidi», e completeranno lo spettacolo la «Fantasia di Bambole» e il monologo in dialetto veneto «La Rosina che se sfoga» di D. Varagnolo. I biglietti sono in vendita presso la Società Pro Cultura Femminile (via Mercantini, 3) e presso l'Opera Nazionale Balilla (via G. Medici, 2). Parte del provento andrà a beneficio della Cassa Scolastica dell'Istituto Magistrale.

Istituto Fascista di Cultura

Questa sera, alle ore 21, il R. Provveditore agli Studi per il Piemonte, terrà, per conto dell'Istituto, presso la R. Università, una interessantissima conferenza sul tema: «Il dramma degli Italiani».

Concorsi San Carlo

Il Gruppo Artistico San Carlo che, come fu annunziato, ha bandito due Concorsi: il primo letterario, per due lavori di teatro in uno o più atti e per un'opera di letteratura narrativa ed il secondo per un'opera storica sul periodo che va dal '48 al 1918, in seguito alle insistenti richieste, pervenute da ogni parte d'Italia, ha deliberato di chiudere definitivamente i due Concorsi il 31 Marzo corrente anno, il primo ed il 30 giugno il secondo. Il vincitore del Concorso Storico, il Municipio di Torino ha assegnato una grande medaglia d'onore. I manoscritti dattilografati devono spedirsi raccomandati alla Segreteria del Gruppo Artistico San Carlo, con l'indicazione della Sezione: teatrale, letteraria, storica.

Importazione di merci contingentate

Il Consiglio Provinciale dell'Economia comunica che col 1.o marzo p. v. saranno accettate le domande d'importazione per merci francesi contingentate a valere per il secondo trimestre 1932 (aprile-giugno). Le domande debbono essere trasmesse al Ministero pel tramite del Consiglio Provinciale. Non è necessaria la presentazione di tante domande quante sono le ditte mittenti, potendosi, nello stesso modulo, indicare le diverse ditte. Le denominazioni delle merci devono essere date usando le voci indicate nella lista delle merci contingentate. Ciascuna domanda deve riguardare una sola delle voci contingentate.

STATO CIVILE
18 febbraio 1932-X

NASCITE 19: maschi 5; femmine 14.

MORTI 21: Gabitti comm. Ernesto fu Emilio, d'anni 78, di Torino, pensionato, via Garibaldi, 26 — Bruna Teresa ved. Caraja, id. 80, di Carignano, casalinga, via Rivalta, 46 — Costa Lucia fu Lodovico, id. 86, di Bra, casalinga, via Osiri, 8 — Boreda Maria Rosa m. Verlucca-Raveri, id. 78, di Mortara, casalinga, corso Regina Margherita, 201 — Musetti Maria ved. Viola, id. 72, di None di Pinerolo, casalinga, via Giuseppe Verdi, 10 — Airmanno Maria m. Giacotti, id. 64, di Livorno Ferraris, casalinga, via Febrie, 40 — Raffina Maddalena m. Gallo, id. 44, di Torino, casalinga, via Salerno, 1 — Andreeno Giovanni fu Giovanni, id. 58, di Racconigi, religioso — Ugazio Giuseppe fu Giusto, id. 70, di Galliate, ombrellaio — Marera Caterina ved. Mina, id. 86, di Pino Torinese, contadina — Ferro Antonino di Lorenzo, id. 21, di Palermo, studente — Giannuzzo Salvatore fu Salvatore, id. 84, di Pieve, contadino — Cerino Caterina di Sebastiano, id. 16, di Villafranca Piemonte, sfatrice — Calcagno Francesca fu Paolino, id. 65, di Villafranca Piemonte, donna servizio — Ferraris Giovanna ved. Rossi, id. 84, di Lignana, casalinga — Dell'Orso Alfonso fu Giuseppe, id. 50, di Pomarance, manovale — Bochis Pietro fu Vincenzo, id. 68, di Volvera, calzolaio — Venturino Maria ved. Cerino, id. 56, di Cossano Belbo, casalinga — Goglio Pietro Giovanni fu Pietro, id. 32, di Campo Can., contadino — Di Natale Umberto di Salvatore, id. 1, di Torino.

Nati morti 1; a domicilio 7; negli ospedali, istituti, ecc. 14; non residenti in questo Comune 3.

I prezzi delle carni suine

macellate e lavorate in ottimi e saporiti salami nei laboratori dell'Alleanza Cooperativa Torinese, sono notevolmente inferiori a quelli correnti del mercato, pur non essendo la merce inferiore a nessun'altra per bontà.

Seguendo la Cronaca
Con la cura della Bioepatina

si prevengono molti malanni. E' il ricostituente che ricostituisce, adatto per tutte le età e ben conosciuto nelle famiglie, che in quest'epoca lo richiedono con particolare insistenza.

L'ASTA di QUADRI
alla Sala d'Arte Guglielmi

piazza Castello 25, diretta dal cav. Geri, avrà luogo ancora questa sera alle 21 e domani con due vendite alle ore 16 ed alle 21. Si disperdono autentici capolavori di maestri italiani e stranieri, rare opere del massimo interesse a prezzi convenientissimi.

Dalle 14 alle 17: esposizione.

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Mad. Cristina 125 ang. corso Dante t. 61-960. Trams: 7,2,18,15,21.

«Venerdì chic» da REGIS

via San Massimo 14. Prossimamente nuove interessanti esibizioni danze.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. del Teatro Regio). — Riposo.
ALFIERI (Compagnia Za Bum N. 6). — Ore 21,15: «Uffa Toto», rivista di Arnaldo e Bach, musica di Mascheroni (novità).
CARIGNANO (Compagnia L. Picasso). — Ore 21,15: «Un uomo da rifare», di L. Chiarelli.
VITTORIO (Compagnia A. Ninchi). — Ore 21,15: «Il generale», di Nissler.
BALBO (Compagnia siciliana A. Musco). — Ore 21,15: «Cent'anni», di Tocci e Beretta, novità (serata d'onore di A. Musco).
ROSSINI (Comp. dialettale La Stabile). — Ore 21,15: «L'acqua d'un bogianen», di Forcini e Fiorillo.
GIANDUJA Marionette Lupi. — Riposo.
MOSTRA dei pittori Cremona, Galante, Galvano, Righetti e Zeglio: dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 16 alle 19.

I divertimenti

Il «grande successo» al CINEPALAZZO la novità: NEL REGNO DELLA FANTASIA con Jeannette Mac Donald

Nel regno della fantasia è un regno ove si canta, si ride e si gioisce, un regno di piacevole vita, di allegria, di bellezza... Dopo il famoso *Principe consorte*, e il non meno famoso *S'io fossi Re*, Jeannette Mac Donald ritorna, con *Nel regno della fantasia*, ai suoi splendori di donna bella ed elegante, di cantante squisita ed avvincente.

E' il capolavoro comico Paramount!

QUANTO PRIMA

(protag. *Lil Dagover*) *il grande avvenimento dell'epoca, di cui si parlerà:*

«ELISABETTA D'AUSTRIA»

E' l'opera mirabile, il miracolo della nuova tecnica, il *film che sta soggiogando le folle di tutto il mondo* e che trasporta a un diapason di commozione e di stordimento finora mai raggiunti!

«ELISABETTA D'AUSTRIA»

anima eccelsa, cui Dio donò la bellezza, la bontà, e alla quale il fato crudele negò l'amore di sposa, la gioia di madre, il diritto del sorriso e del dolore. Quale unica pace *solo la morte le venne concessa!* La morte tragica.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Papà Gambalunga». Janet Gaynor e Warner Baxter. Successo.
VITTORIA: «La prima notte». Alice Cocea. (Première). Spettacolo di Varietà.
ITALA: «L'agente segreto X 27». Stroheim.
SPLENDOR: «Il torrente». Greta Garbo, Cortez. Lunedì: «Carne e anima». Holt, Revier.
IDEALE: «Angeli dell'inferno». Colossale.
ALPI: «Io amo!». Norma Shearer.
STATUTO: «Io amo!». Norma Shearer.
BORSA: «Segretaria privata». Prod. Cines. Elsa Merlini, Sergio Tofano, N. Besozzi.
PRINCIPE: «Lanterna del diavolo» e Varietà.
SAVOIA: «Rinascita». J. Gaynor, C. Farrell.
AMBROSIO: «Trader Horn». Gran successo.
CHIARELLA: «Il re degli sbafatori» e scelttissimi numeri di Varietà.

POLITEAMA CHIARELLA

Sullo schermo grandioso successo de «**IL RE DEGLI SBAFATORI**» col celebre comico parigino George Milton. Due ore di ilarità!

Nei varietà entusiastici applausi per *Betty Rowland* delle *Folies Bergères* di Parigi, per l'insuperabile creola *Vala Sood*, la meravigliosa regina della rumba, per *George Watkins* giocoliere eccentrico e per il *Quartetto Horam* e C.ia in emozionanti danze acrobatiche.

Prezzi: L. 2, 4, 6 tutto compreso. Spettacoli continuati dalle ore 15.

Nel Teatro è permesso fumare.

«TRADER HORN»
«Il film miracolo» l'avete veduto?

Siete uno dei cinquantamila spettatori che già si sono entusiasmati al Cinema *Ambrosio?* «Trader Horn» è il film magistrale che dà la maggiore somma di sensazioni e di emozioni eccezionali. *Trader Horn* è il film indimenticabile. Tutti a *Trader Horn!*

CINEMA TEATRO VITTORIA

Oggi *prima* del film Paramount:

«LA PRIMA NOTTE»

divertentissima commedia con *Alice Cocea* e *Fernand Gravey.*

Nei Varietà il *Balletto Schelten* e *Ada Neri* con il suo partner *Ferrazzano*, presenteranno un programma completamente nuovo di danze e di canzoni.

LA SPAVENTOSA SITUAZIONE DI UNA RAGAZZA SENZA CERVELLO

è presentata all'*Alpi* e allo *Statuto* nel film intensamente drammatico *Io amo!*, protagonisti Norma Shearer e Clark Gable, il nuovo Valentino.

«LA SEGRETARIA PRIVATA»

al 16.o giorno di rappresentazioni al *Borsa* continua nel colossale successo.

Lunedì: *Gli angeli dell'inferno.*

E. I. A. R. - Radio-Torino
Il programma d'oggi

Ore 8,15, 12,45, 16,15, 17,50, 20, 23: Giornale radio — 11,15: Musica varia — 12,30: Dischi — 13-14,30: Orchestra di musica brillante, diretta dal M.o A. Hummer — 13,55: Borsa di Torino — 16,30: Cantuccio dei bambini — 16,45: Musica riprodotta — 16,55: Musica varia — 17,40: Ing. F. Barbacini: Corso popolare di astronomia: «I pianeti» — 18: Conversazione quaresimale di P. Teodosio da Voltri.

Ore 19,45: Com. del Consorzi agrari e della Soc. Geografica — 19,5: Com. del Dopolavoro — 19,10: Dischi — 20,20: I cinque minuti del radio-curioso — 20,45: G. M. Ciampelli: «Conversazione musicale» — 21: Serata di varietà - Nell'intervallo: Poesie dialettali.

Ore 20,30: **Roma-Napoli:** «Frasquita», operetta di Franz Lehar — **Bruxelles:** Concerto — **Parigi:** Concerto sinfonico — **Tolosa:** Orchestra — **Hellsberg:** Concerto di violino — **Muehlacker:** Concerto sinfonico — **Daventry:** Concerto — **Londra:** Concerto di piano di Cecil Brummer — **Barcellona:** Concerto — **Madrid:** Concerto sinfonico e musica da ballo — **Radio-Suisse:** Orchestra.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 1 operaio meccanico orologiaio anni 22-28 — 1 ragazzo anni 14-16 pratico alla limatrice — 1 aggiustatore pratico lavorazione minuteria anni 28-30 — 1 operaio meccanico orologiaio — 3-4 dipanatrici provette giovani e robuste — 1 apprendista meccanico capace andare in bicicletta anni 14-16 — una provetta preparatrice colli — 2 animiste provette giovani — berrettaia confezioniste berretti fantasia per bambini — guantaia provette — una bagnina massaggiatrice per reparto idro-terapico — una macchinista macchina Singer-Williams — una capo operaia reparto le Stati provetta — 2 aiutanti vendite.

Gli interessati iscritti al collocamento possono passare stamane, alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

ULTIME NOTIZIE

La crisi francese

Painlevé ha accettato di comporre il Ministero

Parigi, 18 notte.

Come lasciavamo prevedere ieri sera, Doumer ha offerto questa mattina l'incarico a Painlevé. La decisione venne presa dopo un colloquio fra il Presidente della Repubblica e Tardieu nel quale colloquio — durato non meno di un'ora e un quarto — la situazione parlamentare venne esaminata minutamente sotto tutti i suoi aspetti onde accertare fino a qual punto la maggioranza della Camera fosse disposta a fare delle concessioni per favorire la formazione di un Gabinetto di conciliazione. Il senso della risposta data da Tardieu venne compendiato da lui medesimo all'uscire dall'Eliseo dicendo:

«Io ho detto al Presidente una cosa semplicissima: in seguito alla situazione internazionale dei negoziati e della Conferenza in corso, e per la necessità di votare il bilancio e di fare le elezioni, io mi sento oggi, come lo sono stato da cinque o sei anni a questa parte senza interruzione, pronto a tutte le collaborazioni alle sole condizioni che esse non comportino esclusive di sorta alcuna».

Doumer fece quindi chiamare Painlevé il quale, a sua volta, dichiarò, dopo un colloquio di mezz'ora col Capo dello Stato:

«Il Presidente della Repubblica ha voluto incaricarmi della missione di costituire il Ministero. Io gli ho promesso di dargli una risposta definitiva entro un brevissimo periodo di tempo; se potessi, questa sera stessa. Ma non posso ancora affermarlo poiché la situazione esige di essere esaminata molto da vicino. Io procederò in ora alle visite protocollari. Andrò successivamente dal Presidente del Senato, dal Presidente della Camera, da Laval e infine da Tardieu. Vedrò certamente anche Herriot a titolo personale».

I colloqui salienti della giornata hanno avuto luogo, dopo questi necessari preamboli, fra Tardieu e Laval, il cui intimo accordo rimane inalterato, fra Tardieu e Painlevé e fra Painlevé ed Herriot.

La designazione di Painlevé fatta da Doumer — evidentemente con la precisa intenzione di cattivare al «Gabinetto di conciliazione» le simpatie o almeno la neutralità delle sinistre — è stata da queste bene accolta. Painlevé è indubbiamente l'uomo che, in frangenti quali gli attuali può meglio affrontare, grazie al suo prestigio personale, considerevole presso tutti i partiti, il difficile compito di sedare l'agitazione degli animi e stabilire una specie di tregua su un programma strettamente limitato nel tempo e nello spazio, quale quello assegnatogli dalle circostanze. Il solo scoglio consiste nel possibile esclusivismo di questa o di quell'altra ala della Camera.

I radicali hanno, secondo la loro tattica consueta, proceduto fino da stamattina alla nomina di una Commissione composta degli on. Henry Dalimier, Berthod, Daladier, Chautemps, Sarraut e Renoult con l'incarico di trattare con Painlevé. Questo sembra che basti a indicare che il Gruppo intende dare il proprio consenso alla collaborazione soltanto dopo ampi negoziati e matura riflessione.

Ora è noto che i negoziati troppo ampi corrono facilmente il pericolo di complicarsi. Secondo alcuni informatori il piano di Tardieu consisterebbe, qualora il Gabinetto Painlevé si costituisse, nel prendere per sé il portafoglio degli Esteri e nell'affidare quello degli Interni a Laval. Ma tutti sanno che lo scoglio per cui è stata provocata la crisi è il possesso del portafoglio degli Interni, in vista della imminente campagna elettorale. Le Sinistre vorrebbero mettere agli Interni un uomo che goda la loro piena fiducia. Le Destre, che dispongono della maggioranza parlamentare, non soltanto lo vorrebbero, ma lo vogliono.

La difficoltà è stata esaminata una prima volta questa mattina, nel colloquio a quattr'occhi fra Painlevé ed Herriot, ed una seconda volta nel pomeriggio da Painlevé e dalla Commissione radicale al completo. Dopo tale scambio di idee, Painlevé si è recato di nuovo da Tardieu per riferirgli lo stato d'animo dei radicali e chiedergli il suo parere sulle proposte di questi ultimi.

Verso sera, Painlevé, tornato al proprio domicilio, ha ricevuto l'ex-Ministro Laurent Eynac, l'on. De Fels ed altri membri della Sinistra radicale. Le dichiarazioni di costoro, all'uscita dalle relative udienze, sono state generalmente improntate ad ottimismo.

Per contro i conservatori di Marin hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Il gruppo della Unione repubblicana democratica, riunito sotto la presidenza del sig. Marin, persiste a pensare che un Ministero di sincera unione, come il gruppo lo ha preconizzato da molto tempo, sarà reso inevitabilmente necessario per la salvezza del Paese. Esso spera che i più ostili fino ad ora ne comprenderanno in tempo la necessità. Ricordando dei principii elementari, il gruppo afferma alla unanimità che, costituzionalmente e politicamente, un Presidente del Consiglio, a meno che non goda di una autorità morale indiscussa, non può essere preso che in seno alla maggioranza, soprattutto quando questa si è affermata importante ed incrollabile fin dall'inizio della legislatura; che non può in particolar modo essere scelto fra coloro che hanno continuamente opposto i loro voti a quelli della maggioranza, e le cui ultime dichiarazioni in favore dello scioglimento sono ostili alla maggioranza eletta dal suffragio universale».

Dopo avere rapidamente cenato, Painlevé, alle 21,15, ha ricevuto l'on. Paul Reynaud e, al termine del lungo colloquio, avuto con lui, si è di nuovo recato al Ministero degli Esteri per conferire con Laval e con Tardieu. Alle 22,30 Painlevé è giunto all'Eliseo insieme con l'on. Bourguignon. All'uscita dall'Eliseo, alle 23,5, Painlevé ha dichiarato ai giornalisti:

«Ho accettato definitivamente di comporre il Ministero. Per questo sono venuto a darne l'annunzio al Presidente della Repubblica. La costituzione del Gabinetto è prossima. Forse stanotte, ma piuttosto domattina di buon'ora, potrò annunciarvi la sua formazione».

L'intervistato ha quindi lasciato l'Eliseo, recandosi subito al proprio domicilio per riprendere le consultazioni. Poco dopo, però, egli è uscito di casa e si è fatto condurre in macchina un'altra volta da Laval e Tardieu.

C. P.

L'indipendenza della Manciuria proclamata a Mukden

Mukden, 18 notte.

I delegati del Giappone e della Cina alla Conferenza svoltasi in questa città per risolvere la questione mancese, hanno pubblicato la preannunziata dichiarazione di indipendenza della Manciuria.

Lo Stato indipendente della Manciuria comprende le provincie di Kirin, Hei Long, Kiang, Liao Ning, Jehol, Harbin e una zona della Mongolia.

La dichiarazione dell'indipendenza contiene l'impegno per lo Stato mancese di appoggiare la politica della «porta aperta» e di opposizione ai sovieti. Il documento aggiunge che la Manciuria intraprenderà qualsiasi relazione con la Cina.

E' stato creato un Consiglio Supremo della Manciuria e della Mongolia. Ne fanno parte Tsan Shii Sia, il generale Mah e Chang Sing Hui, che ne è segretario ed il Sindaco di Mukden Sing Pao.

Un attentato a Sciangai contro la sede di una Società giapponese

Sciangai, 18 notte.

Tanto nel settore di Wu Sung quanto in quello di Chapei, la notte è trascorsa tranquilla, se si eccettua qualche colpo di fucile sparato qua e là. Stamane, alle 7,30, una fragorosa esplosione ha però gettato l'allarme nella zona internazionale. Una bomba è esplosa nel centro del quartiere degli uffici in un edificio situato all'angolo delle strade di Th Chow e Szechuan, dove hanno la loro sede gli uffici della Società giapponese Mitsui. L'ingresso dell'edificio è rimasto gravemente danneggiato mentre si sono rotti i vetri di tutte le finestre dei soprastanti quattro piani. Anche il vicino ufficio dell'*United Press* ha subito lievi danni. Fortunatamente non vi sono state vittime. Soltanto un cinese ha riportato ferite non gravi. Egli è stato tratto in arresto come sospetto autore dell'attentato contro la sede della Società giapponese.

Tanto la Polizia quanto il Corpo dei volontari stanno indagando per scoprire altri eventuali complici. Intanto sono state aumentate le misure di precauzione in tutta la zona internazionale per prevenire eventuali ulteriori attentati.

(United Press).

L'ex-Re di Sassonia è morto

Berlino, 18 notte.

Questa sera alle ore 22,40 è morto al castello di Sibyllenort presso Breslavia, dove da oltre 12 anni risiedeva l'ultimo Re di Sassonia Federico Augusto. L'ex-Sovrano da molto tempo ammalato di cuore, stamane venne assalito da un attacco apoplettico bilaterale. I medici giudicarono subito il caso disperato. Al letto accorse ancora in mattinata il figlio dell'ex-Sovrano Giorgio che, come si sa, è sacerdote. Federico Augusto era nato nel 1865, ed era salito al Trono nel 1904, abdicando nel novembre 1918.

Si lancia dall'apparecchio in fiamme e si incenerisce in un alto forno

Berlino, 18 notte.

Una impressionante disgrazia aviatoria è accaduta ieri nella Sarre. Un apparecchio militare francese, a bordo del quale erano due sottufficiali, per cause non bene precisate, si è incendiato. Il pilota ha cercato di salvarsi gettandosi col paracadute, ma è andato a finire in un alto forno, dove è stato letteralmente incenerito. L'osservatore non essendo riuscito a gettarsi dalla carlinga è precipitato assieme all'apparecchio.

Mostra d'arte moderna italiana nella Galleria Bernheim di Parigi

Parigi, 18 notte.

Un'importantissima Mostra di arte italiana moderna si inaugurerà il 5 marzo nella galleria Giorgio Bernheim di Parigi. Questa Mostra, presieduta da elette personalità della colonia, comprenderà opere dei seguenti artisti: Borra, Campigli, Carrà, Casorati, Chirco, Feltrinelli, Fini, Funi, Marussig, Morandi, Pietrone, Scipione, Oppo, Paresce, De Pisis, Romanelli, Saltetti, Savinio, Severini, Sironi, Tosi e Tozzi. Questa Mostra, che si aprirà contemporaneamente alla Mostra di aereopittura futurista, sta a dimostrare la versatilità e la vitalità dei giovani artisti italiani di oggi.

I tedeschi Sucksdorf e Schuetze per 10 ore nella sub-stratosfera

Berlino, 18 notte.

L'impresa di Piccard è stata ripetuta oggi, però in più modeste proporzioni. Un pallone sferico, a bordo del quale si trovavano il meteorologo prof. Sucksdorf e l'aeronauta Schuetze, ha lasciato il campo di aviazione di Bitterfeld, raggiungendo in breve la substratosfera, dove si è trattenuto fra i 9 e i 10.000 metri per circa 10 ore, dopo di che si è abbassato e, sospinto dal vento, è andato a finire nel cielo della Turingia. Sucksdorf si è proposto di compiere degli importanti rilievi nella sub-stratosfera.

Il tifo petecchiale in Jugoslavia

Belgrado, 18 notte.

A Brcka è scoppiato il tifo petecchiale: sono stati segnalati finora undici casi, uno dei quali seguito da morte.

L'agitazione in Spagna

Il desolante aspetto di Huelva, teatro di lotta sanguinose - Voci di crisi ministeriale

Madrid, 18 notte.

Nella maggior parte della Spagna il movimento rivoluzionario, iniziato tre giorni or sono con la proclamazione dello sciopero generale in tutte le città principali, va esaurendosi e la normalità si ristabilisce gradualmente. Oggi tuttavia si sono verificati nuovi disordini in alcune località dove la Confederazione del Lavoro è in grado di sostenere più a lungo l'agitazione.

A Huelva, dove era terminato ieri, lo sciopero è stato proclamato nuovamente oggi per protesta contro la chiusura delle sedi sindacali e il licenziamento di qualche operaio. La città offre un aspetto tristissimo: nelle vie non si può circolare se non con le braccia in alto. La Guardia civile e gli scioperanti hanno scambiato numerosi colpi d'arma da fuoco, risultandone vari feriti e un morto. Un bambino è stato ucciso in un conflitto fra operai tumultuanti e Polizia a Navalmoral (Castiglia). A Saragozza, la Confederazione del Lavoro ha consentito a far cessare lo sciopero, ma avvertendo contemporaneamente le Autorità che, qualora fossero deportati i sindacalisti arrestati in occasione degli scontri sanguinosi dell'altro ieri con la Polizia, lo sciopero generale ricomincierebbe per un periodo indefinito.

Frattanto è salpato dalle Canarie per la Guinea spagnola il piroscafo «Buenos Aires», che trasporta gli anarchici sindacalisti condannati al confino per i moti rivoluzionari di gennaio. La partenza della nave era stata sospesa per qualche giorno, avendo il Governo mostrato qualche incertezza di fronte al movimento di protesta che si delineava nel paese.

A Soria, capoluogo di una vasta provincia agricola della Nuova Castiglia, è stato dato stanotte l'ordine di iniziare nuovamente lo sciopero generale. Ma sembra che gli operai non siano disposti a seguirlo. Lo sciopero generale è stato pure proclamato, e pare con maggior successo, ad Alicante.

Da stamattina la situazione offre ancora qualche motivo di inquietudine, ed è appunto in questo momento che i socialisti sembrano desiderosi di separare la loro responsabilità da quella del Governo, provocando una crisi che — per quanto smentita stamane dal Presidente del Consiglio — veniva considerata sincera nei corridoi della Camera come sempre più probabile.

Una nuova piramide scoperta in Egitto

Cairo, 18 notte.

E' stata scoperta in Egitto una nuova piramide. Questa quarta piramide, venuta alla luce a Gizeh, è stata scoperta dal prof. Selim Hassan, e si trova a circa 300 metri a Sud della grande piramide, e leggermente all'ovest della Sfinge. Poichè in quel luogo un ammasso di pietre era emerso da un monticello di sabbia, il prof. Hassan iniziò scavi tre settimane or sono, e presto vide apparire tracce distinte di una costruzione a forma di piramide. Gli egittologi avevano sempre sospettata la esistenza di una quarta grande piramide date le indicazioni fornite dalle tre altre.

Quella or ora scoperta sembra essere di dimensioni un po' più piccole di quelle della minore delle tre piramidi conosciute; ma presenta tali aspetti diversi dal punto di vista della costruzione in rapporto alle piramidi di Gizeh.

I blocchi di pietre impiegati sono più grossi di quelli della grande piramide, e una delle sue facce è tagliata direttamente nella roccia e presenta false porte alla superficie, ciò che è una nuova caratteristica nell'architettura delle piramidi. Frammenti di due stele di granito di tre metri e 60 inquadrano una entrata della piramide, e portano come dedica il nome finora ignoto di Khert Kawes, seguito da questa leggenda: «Regina dell'alto e del basso Egitto, madre di un Re dell'alto e del basso Egitto, figlia di Dio».

Sicchè la piramide è la tomba di un personaggio regale, che in pari tempo è la figlia di un Re, e la madre di un Re.

Il prof. Selim crede di scorgere in tale personaggio forse la figlia di Shepses Kaf, ultimo Sovrano della quarta dinastia, ed essa costituisce quindi un legame fra la quarta e la quinta dinastia.

Si è finora penetrati ad una certa distanza nell'interno della piramide, ed è già stata constatata la presenza di due santuari muniti di false porte che non sono evidentemente quelle della camera della tomba.

Gli operai lavorano adesso in una larga galleria discendente che probabilmente conduce alla tomba. La galleria ha un enorme frontespizio di granito lungo 6 metri.

Gli ufficiali del «Nizza» festeggiati ad Almese

Almese, 18 notte.

Questa sera, alle ore 20, il Municipio, in unione al Fascio locale, ha offerto un cordiale ricevimento agli ufficiali del 1.o Gruppo del Reggimento di Cavalleria Nizza, qui giunto per una breve sosta di esercitazioni.

Erano presenti il Comandante del Gruppo, maggiore cav. Lombard, il capitano conte Giorgio Calvi di Bergolo, e tutti gli altri ufficiali. Facevano gli onori il vice Podestà cav. dott. Oreste Pinelli, in rappresentanza del Podestà assente, il Commissario del Fascio, Castagnone, e le altre autorità del paese.

Il vice Podestà ha pronunciato elevate parole di circostanza, a cui ha risposto il Comandante del Gruppo, maggiore Lombard.

L'inspiegabile guarigione di una fanciulla

Genova, 18 notte.

La piccola borgata S. Gottardo, frazione della Grande Genova, da qualche giorno è in preda a viva commozione per un caso sorprendente ivi accaduto.

Da 21 anni, la giovane Romilda Fusina, che conta solo 23 anni, era affetta da una forma di enterocolite di natura tubercolare. La giovane aveva visitato vari ospedali, senza riuscire ad essere guarita; ora, anzi, andava ancor più aggravandosi. Domenica, il medico curante aveva predetta prossima la fine della fanciulla. I parenti chiamavano allora il parroco della frazione, che ha somministrato alla Fusina l'Estrema Unzione. Mentre la ragazza recitava l'atto di contrizione, fu segnato con un dito una immagine della Madonna di Lourdes, che era sul tavolino, dicendo: «Fatemi guarire». Tosto però ricadeva abbattuta; e un'ora dopo appariva fredda e terrea. Senonchè alle tre del mattino successivo la ragazza si è svegliata e si è alzata proclamando di sentirsi bene e di voler mangiare. Da quel momento le sue condizioni sono andate sempre migliorando, tanto che oggi la fanciulla ha potuto uscire all'aperto. I sanitari non si sono ancora pronunciati sullo strano caso.

Alfonso di Spagna sbarcato a Napoli

Napoli, 18 notte.

Stamane, a bordo della motonave francese «Gaulthier», è giunto a Napoli l'ex Re di Spagna. Appena la notizia si è diffusa, si sono recati alla stazione marittima le autorità portuali. L'ex Sovrano si era imbarcato a Marsiglia, sotto il nome di Duca di Toledo, accompagnato dall'ex ciambellano di Corte, Duca di Miranda. Alfonso di Spagna, si è intrattenuto cordialmente, durante la traversata da Marsiglia a Napoli, con gli altri passeggeri. Particolare interesse ha manifestato l'ex Sovrano al passaggio fra la Corsica e l'Arcipelago Toscano. Stamane, di buon'ora, era già sul ponte ammirando lo spettacolo incantevole del nostro golfo.

L'ex Sovrano compie, per la prima volta, una crociera, nei paesi del Levante. Profittando delle fermate della nave, visiterà Atene, Costantinopoli, Smirne, Rodi, Cipro, sbarcando a Beyruth donde proseguirà in automobile alla volta di Damasco e, dopo avere visitato la Siria, passerà in Palestina ed in Egitto. Ad Alessandria, prenderà imbarco su un altro piroscafo con il quale ritornerà a Marsiglia.

Il Re ha parlato lungamente della storia dei paesi che andrà a visitare e che egli conosce profondamente. Poco prima che l'ex Sovrano lasciasse il piroscafo, il Duca di Miranda ha dichiarato ad alcuni giornalisti che il Re non intende più occuparsi di politica, pur seguendo con viva attenzione gli avvenimenti che si svolgono nel suo Paese, a cui augura pace, tranquillità e fortuna.

Poco dopo le ore nove, il Re è sbarcato ed ha fatto colazione in uno dei principali alberghi cittadini. Egli ha chiesto notizie dei Principi di Piemonte e della Duchessa d'Aosta. Gli è stato comunicato che le auguste personalità si trovano lontane da Napoli.

La riforma delle leggi di assicurazione

Roma, 18 notte.

Si è riunita, sotto la presidenza del Ministro delle Corporazioni, la Corporazione delle professioni e delle arti. La Corporazione ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Corporazione delle professioni libere e delle arti, presa in esame la relazione ministeriale per la riforma delle leggi di assicurazione obbligatoria per gli infortuni sul lavoro, plaude all'iniziativa del Ministro delle Corporazioni per aver messo allo studio questo importante problema, approvando le direttive fondamentali magistralmente tracciate per la sua risoluzione; riconosce la necessità che si provveda all'attuazione dell'auspicata riforma in base ai criteri enunciati nella relazione stessa; dichiara: di essere favorevole al principio dell'istituto unitario a carattere nazionale per la gestione dell'assicurazione come il più rispondente alla riforma da attuarsi; di accettare il sistema della assicurazione automatica, che garantisce il godimento del benefici dell'assicurazione a tutti i lavoratori sottoposti a rischi; di convenire, per quanto riguarda il regime dell'indennizzo economico, nell'imprescindibile necessità che sia adottato il sistema della rendita in sostituzione di quello attuale per eliminare i gravi inconvenienti a questo connessi; di accogliere il principio dell'obbligatorietà per l'infortunato di sottoporsi alle necessarie cure fisiche e agli eventuali atti operatori; di fare voti perchè si dia maggiore sviluppo alla parte assistenziale e sanitaria nella riforma; approva la conservazione del criterio attuale circa la causa violenta dell'infortunio e circa l'occasione di lavoro come condizione per l'indennizzo; ritiene che nella riforma si prescinda, per l'obbligo dell'assicurazione, da ogni condizione di impiego di macchine e da ogni limite di numero di operai».

«La Corporazione delle professioni libere e delle arti fa proprio il voto espresso nel Congresso del 1929 di medicina sociale che «le controversie in materia d'infortunio siano demandate alla Magistratura del Lavoro, che disponga di un Collegio peritale perfettamente rispondente allo scopo».

Baratono Alto Commissario a Napoli in sostituzione del sen. Castelli

Roma, 18 notte.

Il sen. Michele Castelli, Alto Commissario per la città e provincia di Napoli, ha chiesto a S. E. il Capo del Governo di essere dispensato dalla sua carica.

S. E. il Capo del Governo ha accolto la domanda del sen. Castelli, al quale ha espresso, con lettera odierna, il suo compiacimento e la sua lode per la vasta opera da lui svolta durante sette anni.

A reggere l'Alto Commissariato di Napoli è stato designato il gr. uff. dott. Pietro Baratono, Prefetto di Firenze.

Il padre della quindicenne sedotta si è costituito all'Autorità

Genova, 18 notte.

Ieri sera alle ore 20,30, all'Ospedale di Sampierdarena, ha cessato di vivere il sarto Bruno Rossi il quale, era stato colpito ripetutamente con una lima dal meccanico Giuseppe Sesto, perchè ritenuto da costui seduttore di una sua figliola di 15 anni. Interrogato ancora, un'ora prima che morisse, il sarto aveva negato, al Giudice istruttore, di avere avuto relazioni con la giovinetta mentre questa e i familiari affermano il contrario. Intanto alle 18 di oggi, accompagnato dall'avv. Bronzone, si è presentato al comandante della squadra mobile il meccanico Sesto il quale ha dichiarato di volersi costituire. Il Sesto, fra le lagrime, ha narrato che una volta avuta la confessione della figliuola non aveva più capito nulla ed armatosi di una lima era corso dal Rossi per chiedergli se intendeva riparare prontamente al mal fatto. Il Rossi gli aveva risposto arrogantemente affermando di non aver avuto alcuna relazione con la ragazza e che quindi non aveva niente da riparare. Allora il meccanico, accecato dall'ira, aveva estratta la lima e aveva colpito all'impazzata il Rossi dandosi quindi alla fuga.

Il meccanico è stato inviato alle carceri di Marassi, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Spara contro il Podestà cui aveva chiesto un sussidio

Catanzaro, 18 notte.

Si ha notizia da Stefanacchi che il pregiudicato Nicola Lentini, di 42 anni, minatore, sullo stradale Vibo Valentia, appiattato dietro un cespuglio, ha sparato due colpi di fucile contro il Podestà di quel comune, Alfredo Stilion, maggiore in congedo, producendogli ferite al capo.

A quanto è dato sapere, la causale del delitto dovrebbe ricercarsi nel diniego di un sussidio richiesto dal Lentini, da parte del Podestà. I carabinieri, appena avuta notizia del fatto, hanno proceduto all'arresto del Lentini e di un suo cognato, a nome Antonio Pittella, che gli aveva prestato il fucile.

L'arresto di un falso prete che truffa numerosi fedeli

Gorizia, 18 notte.

Un falso prete, che aveva commesso varie truffe nella piana friulana, è stato arrestato stamane dai Carabinieri di Cormons e assicurato alla Giustizia. Trattasi di tale Venturo Parventi, di 48 anni, da Fiesole, che, vestito da sacerdote e qualificandosi per il parroco di Tarcento, don Filippo Mattei, si era portato presso vari possidenti delle frazioni di Romans, Versa e San Floriano al fine di estorcere loro forti somme che, stando alle sue affermazioni, dovevano costituire una parte del capitale richiesto da un'impresa costruttrice per la fabbricazione della chiesa parrocchiale del Sacro Cuore di Tarcento, tanto desiderata da quei fedeli.

Il truffatore, per farsi dare il danaro, assicurava che si trattava di un puro prestito, di anticipazioni necessarie, per poter cominciare subito i lavori, ed esibiva un falso documento in cui, fra l'altro, era detto che «il Governo aveva deliberato un contributo di 70 mila lire» per la costruzione della chiesa di Tarcento.

In tal modo il Parventi riuscì a mettere insieme circa ventimila lire. Senonchè, stamane, a Versa, uno dei truffati, trovandosi insieme a un suo amico nativo di Tarcento, incontrò il Parventi e, com'è naturale, chiese all'amico se conosceva il parroco del proprio paese. L'amico gli disse che il parroco di Tarcento non era proprio il sacerdote che gli veniva indicato, ma che anzi don Mattei, a causa della gotta, non si poteva muovere dalla parrocchia. Di qui il dubbio sorto nell'animo del truffato, che si recò ad esporre la cosa ai Carabinieri. Questi, con una telefonata, accertavano che don Mattei era malato nella propria abitazione; si mettevano allora sulle tracce del truffatore che veniva arrestato nell'abitazione di tale Giuseppe Bresciani. Tradotto a Cormons, il Parventi è stato sottoposto a stringente interrogatorio in seguito al quale ha fatto una completa confessione.

Domestica aggredita e ferita in un appartamento a Milano

Milano, 18 notte.

Verso il mezzogiorno di ieri l'altro, in un alloggio posto nello stabile di via Papi 20, è stata tentata una brigantesca aggressione.

Il medico chirurgo Alfredo Grossoni, che alloggia appunto in via Lazzaro Papi 20, da due anni ha al suo servizio la trentenne Angela Castiglioni. Questa, ieri, mentre stava preparando la colazione, sentì squillare il campanello del telefono.

Era un individuo (certamente uno degli organizzatori della rapina), il quale si serviva del telefono per informare la domestica che avrebbe poco dopo portato al dottore un regalo per conto di un cliente; e chiedeva perciò se ci sarebbe stato qualcuno in casa. Un quarto d'ora dopo si presentava infatti un giovanotto sui venticinque anni, il quale recava con sè due vasi di piante verdi, da offrire al medico.

La domestica, di nulla sospettando, dall'anticamera si diresse in cucina per apporre la sua firma ad una ricevuta di consegna presentata dal giovanotto. A questo punto il misterioso individuo, con un balzo fu sopra alla Castiglioni, colpendola alla nuca con due scalpelli che aveva sotto il braccio avvolti in un giornale. La domestica cadde, urlando di dolore. Ma poi, sebbene stordita, ebbe la forza di rialzarsi e di precipitarsi verso una vicina finestra che dà sul cortile dello stabile e di invocare al soccorso. I primi ad accorrere in suo aiuto furono i portinai ed un inquilino, il signor Angelo Bosatra, ma dell'agressore nessuna traccia. Questi era scomparso come un fantasma.

Del fatto, lo stesso dott. Grossoni rincasato verso il tocco, informava il Commissariato di polizia. In serata la vittima, che per fortuna aveva riportato lievi contusioni, è stata lungamente interrogata, così pure stamane.

La squadra mobile, la scorsa notte, all'albergo popolare di via Marco d'Oggiono, ha proceduto al fermo di un individuo seriamente sospetto, un giovanotto malaticcio, da un mese uscito dal carcere, dopo aver scontata una lieve pena. Costui sarà messo a confronto con la vittima.

Madre e figlio feriti per lo scoppio di una cartuccia

Verres, 18 notte.

Una disgrazia, che per fortuna non ha avuto conseguenze mortali, è accaduta oggi al bambino Giovanni Prospero, di 10 anni, il quale, mentre stava giocando con una cartuccia, che aveva ricevuto in regalo da un compagno, inosservato l'ha introdotta in una stufa. Il fanciullo non ha fatto in tempo a trarre la mano che la cartuccia è scoppiata, e la scarica lo ha colpito in pieno, asportandogli parzialmente le dita della mano destra e ferendolo gravemente al petto. La madre, che era intenta alla preparazione del pranzo, è rimasta essa pure ferita non gravemente al viso. Madre e figlio sono stati prontamente medicati dal dott. Contrucci ed il figlio inviato d'urgenza all'Ospedale di Aosta.

CRONACA

La premiazione del «Trofeo Agnelli» al Dopolavoro Fiat

Nel teatro della sede del «Dopolavoro Fiat», ha avuto luogo ieri sera la premiazione del «Trofeo Agnelli» e una simpatica manifestazione di propaganda delle attività artistico-culturali. La sala era gremita di invitati. Erano presenti il Podestà conte Paolo Thaon di Revel, il senatore Agnelli, il comm. Bossi per la Federazione Fascista, il comm. Giro del Dopolavoro Provinciale, il gr. uff. Valletta, l'ing. Vandone presidente del «Dopolavoro Fiat», gli ingegneri degli stabilimenti *Fiat*, tutti i consiglieri dei vari gruppi sportivi, i fiduciari dei gruppi stessi e un numeroso gruppo di sportivi del Dopolavoro nella loro elegante divisa azzurra.

La prima parte del programma è stata dedicata alla lirica e alla prosa. Sono stati eseguiti l'ouverture e il secondo atto del *Barbiere di Siviglia* di Rossini, del quale sono stati esecutori la signora Copperi e i signori Dutto, Pagliolico, Peretti, Portonero e la signora Abbo. L'orchestra, composta di 55 dopolavoristi, era diretta dal maestro Paolo Crisolni. La Compagnia di prosa ha rappresentato un apologo in un atto di Giosuè Borsi: *Il Diadesté*. Tutti gli esecutori sono stati vivamente applauditi.

Fra la prima e la seconda parte del programma, ha avuto luogo la consegna del «Trofeo Agnelli» e delle coppe offerte dagli undici stabilimenti della *Fiat* ai vincitori delle squadre di tennis, canottaggio, bocce, ciclismo, motociclismo, atletica leggera, nuoto, volata, foot-ball, palla al cesto e tamburello. Ha poi chiuso la serata l'esecuzione di una scena primaverile in un atto di R. Perotti, *La stagion dir alè*, e alcuni cori per voci maschili, diretti dal maestro Fidelio Finzi.

SPORT

Tamagnini, Jacovacci e Arcelli vittoriosi a Milano

Milano, 18 notte.

Questa sera, al Teatro Puccini, bene organizzata da *Piccolo Ring*, si è svolta l'annunziata riunione pugilistica, confortata dalla presenza di un pubblico numeroso ed entusiasta. Matches combattuti ed interessanti. Il successo è stato pieno e convincente. In un intervallo, è salito sul ring Luciano Popesto, campione d'Europa dei gallo, che è stato molto applaudito. A lui, nell'ovazione, il folto pubblico ha voluto accomunare anche Bernasconi e... l'alpino Meazza, che era presente alla riunione.

Ecco i risultati:

Pesi leggeri: Cadelcoucini (Kg. 62,700) di Monza, batte Innocenti (62,300) di Reggio Emilia, ai punti, in 6 riprese.

Pesi welter: Arcelli (66) di Milano, batte Bonetti (66) di Cremona, ai punti, in 8 riprese.

Pesi medi: Leone Jacovacci (72,400) di Roma, batte Aldo Menabeni (72,300) di Firenze, ai punti, in 8 riprese.

Pesi piuma: Tamagnini (56,700) di Civitavecchia, batte Negri (56,300) di Milano, ai punti, in 10 riprese.

Records mondiali battuti in America

New York, 18 notte.

Due nuovi «records» mondiali su pista coperta sono stati stabiliti da George Venzke americano, ma di origine svedese, il quale ha corso il miglio in 4'10", battendo così il suo precedente record mondiale, stabilito in 4'11" e un quinto, e quello di Nurmi che corse il miglio sulla pista coperta in 4'10" e due quinti, e fu superato l'anno scorso da Ladoumègue, che percorse all'aria aperta il miglio in 4'9" e un quinto.

Leo Sexton ha poi lanciato il peso di 16 libbre alla distanza di 52 piedi otto pollici e tre ottavi, battendo il record mondiale precedente e sorpassando anche il record stabilito dal tedesco Hirshfeld nel 1928.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 18 Febbraio 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %		87
Lav. Pubbl. It. 7% 1947	d. 73	l. 76
Id. id. 1937	d. 86 1/4	l. 90
Pr. Milano 6.50% 1952	d. 64 1/2	l. 70 1/2
Id. Roma id.	d. 63	l. 69 3/4
Fiat 7 % 1946 (n. w.)	d. 80	l. 81
Sip	d. 86	l. 89 1/2

AZIONI

	17	18
Italian Superpower	1 1/2	1 1/2
American Can	66	69 1/4
American Rad. Stand. S.	7 1/4	7 3/8
American Tel. Tel.	128 1/4	133 5/8
Consolidated Gas	62	63 3/8
Eastern Kodak of N. York	75 1/4	77
General Electric	21 5/8	22 7/8
Intern. Harvester Co.	25 1/2	23 5/8
Johns Manville Corp.	22 3/8	23 1/4
General Motors	23	23 3/8
Kennecott Copper	10 1/4	10 3/8
Montgomery Ward	9 3/8	9 7/8
National Biscuit	42 7/8	44 1/2
New York Central Ry	30 1/2	[illegible]
North American Co.	36 1/8	37 7/8
Procter Gamble Comp.	40 1/2	40 1/8
Radio Corporation	9 1/4	9 7/8
Standard Brands Inc.	13	13 1/8
Standard Oil of N. Jersey	28	29 1/8
Texas Golf Sulphur	24 1/2	23 3/4
United Corporation	9 1/8	9 3/4
United States Steel	47	49 3/8
Union Carbide Co.	32 1/8	33 1/8

Parigi, 18. — Nè la tenuta meno soddisfacente di New York, nè le vicende della crisi ministeriale sono tali a scuotere la fermezza della Borsa le cui quotazioni, fin dall'apertura del mercato, hanno generalmente oltrepassato in proporzioni più o meno grandi quelle di ieri. I progressi si sono anzi accentuati nel corso della seduta per quanto, all'approssimarsi della chiusura, siano stati registrati ribassi sensibili particolarmente fra i valori internazionali, provocando qualche irregolarità in alcuni gruppi. Questo accesso di debolezza che ha colpito alcuni valori esteri, come ad esempio il Rio Tinto, sembra dover essere attribuito da una parte alla tenuta meno soddisfacente del mercato dei metalli, e dall'altra a una offensiva degli speculatori al ribasso i cui riacquisti, tanto a Parigi come a Londra, non sono stati dubbia stati estranei al rialzo di cui tali valori avevano ieri beneficiato. Le migliori disposizioni del mercato delle rendite sembrano indicare che la Borsa spera nella pronta costituzione di un Gabinetto di conciliazione. Il ribasso dal 6 al 5 % del tasso di sconto della Banca d'Inghilterra non ha prodotto nessun effetto sul mercato dei cambi ove la sterlina ha quotato 87,44, cioè presso che al livello medesimo di ieri. La lira italiana, che aveva debuttato a 131,50, ha chiuso in progresso a 132.

Londra, 18. — La riduzione dal 6 al 5 % del tasso di sconto della Banca d'Inghilterra ha prodotto forti rialzi in senso favorevole nelle quotazioni. I fondi statali inglesi hanno subito oggi allo Stock Exchange rialzi di un punto, e rialzi sostanziali si sono pure avuti nelle quotazioni dei titoli finanziari internazionali. Minore attività si è avuta nella sezione industriale. La tendenza è stata ferma, ma non si sono delineati notevoli spostamenti di prezzo. Snia Viscosa 9,0-10,0; Cavi e Seta fili preferenziali 44,50-45,50; ordinarie A1 14,00-15,50; ordinarie B1 9,75-10,25.

Vienna, 18. — Chiusura cambi: Italia 37,05; New York 7,09,20; Parigi 28,02; Romania 42,56; Bulgaria 51,335; Jugoslavia 125,16; Berlino 168,65; Svizzera 138,65; Amsterdam 287,45; Praga 21,015; Budapest 124,275; Varsavia 79,50; Londra 24,40; Belgio 98,85.

Il mercato dei cotoni

New York, 18. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 7,05; Futuri: tendenza apertura sostenuta; tendenza chiusura ferma.

	17	18		17	18
Febbraio	6,75	6,87	Settemb.	7,27	7,40
Marzo	6,76	6,90	Ottobre	7,30	7,48
Id.	6,77	6,91	Id.	7,37	7,49
Aprile	6,85	6,99	Novemb.	7,44	7,56
Maggio	6,96	7,08	Dicemb.	7,54	7,65
Giugno	7,00	7,16	Id.	—	7,66
Luglio	7,12	7,24	1933 gen.	7,61	7,73
Id.	7,13	7,23	Id.	—	7,74
Agosto	7,20	7,32			

New Orleans, 18. — Disponibili: Middling 6,87; Futuri:

	17	18		17	18
Marzo	6,77	6,91	Id.	—	7,25
Id.	—	6,92	Ottobre	7,34	7,45
Maggio	6,96	7,05	Dicemb.	7,51	7,65
Id.	6,97	7,10	1933 gen.	7,57	7,71
Luglio	7,10	7,24			

Liverpool, 18. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. — American Middling 5,87; Egyptian Sakellaride F. G. F. 7,80; Id. Upper 6,68; M. G. Barica F. O. 5,71; Id. Id. Broach 5,58; American Sind Punjab 5,57; M. G. Bengal 5; Id. Id. Superfine 5,30; Id. Scinde 5; Id. id. Superfine 5,25. Importazioni della giornata balle 10,300.

Liverpool, 18. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza sostenuta.

	17	18		17	18
Febbraio	5,56	5,63	Novemb.	5,57	5,64
Marzo	5,52	5,61	Dicemb.	5,61	5,67
Aprile	5,51	5,59	1933 gen.	5,63	5,69
Maggio	5,51	5,59	Febbraio	5,65	5,71
Giugno	5,51	5,59	Marzo	5,66	5,73
Luglio	5,51	5,54	Maggio	5,70	5,78
Agosto	5,52	5,60	Luglio	5,76	5,82
Settemb.	5,53	5,61	Ottobre	5,80	5,87
Ottobre	5,55	5,62			

Futuri Egiziani: tendenza ferma. Sakels Fully Good Fair:

	17	18		17	18
Marzo	7,30	7,54	Novemb.	7,99	8,03
Maggio	7,59	7,63	Dicemb.	8,11	8,15
Luglio	7,67	7,71	1933 gen.	8,11	8,15
Ottobre	7,95	7,97			

Upper F. G. F.:

	17	18		17	18
Marzo	6,48	6,98	Novemb.	6,82	6,89
Maggio	6,57	6,65	Dicemb.	6,91	6,98
Luglio	6,60	6,72	1933 gen.	6,91	6,98
Ottobre	6,90	6,87			

La Banca di Milano

La causa di opposizione al fallimento

Milano, 18 notte.

Oggi in Tribunale avrebbe dovuto svolgersi la causa di opposizione al fallimento della Banca di Milano, dietro ricorso del suo amministratore unico rag. Lorenzo Manzoni. Ma poichè l'avvocato Vincenzo Anderloni, nominato procuratore speciale della Banca dopo che a Lorenzo Manzoni fu resa impossibile ogni azione per il fatto di essere stato dichiarato fallito anche in proprio, chiese qualche giorno di tempo per prepararsi alla causa, il Presidente della sezione, consigliere Olivetti, decise di rinviare la discussione al 29 febbraio.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

18 Febbraio 1932-X

LOCALITA'	Massima	Min.	CIELO	MARE
Roma	7	0	½ cop.	mosso
Milano	5	—4	»	
Genova	9	3	sereno	mosso
Venezia	6	0	»	»
Firenze	8	0	½ cop.	
Ancona	0	0	½ cop.	agitato
Bologna	3	—2	sereno	
Napoli	6	0	½ cop.	L. mosso
Taranto	0	0	nero	mosso
Palermo	8	1	piovoso	L. mosso
Catania	12	2	½ cop.	»
Cagliari	13	0	sereno	agitato
Tripoli	15	7	piovoso	mosso
Messina	10	4	½ cop.	calmo
Trieste	6	0	½ cop.	mosso
Trento	8	—5	sereno	
Fiume	4	—1	½ cop.	mosso
Bari	6	0	coperto	L. mosso
Sanremo	11	4	sereno	»
Bengasi	16	9	½ cop.	mosso
Rodi	17	12	½ cop.	»

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Fisica:
Minima notte dal 17 al 18 —5,6
Massima del giorno 17 + 3,0
In città (Stazione Martina):
Minima notte dal 17 al 18 —5,0
Massima del giorno 18 + 4,0
Pressione barometrica (ore 20) 735

Previsioni

Roma, 18 notte.

La situazione tende a conservarsi; quindi perdurerà per tutta la Penisola e sulle Isole il dominio di correnti generalmente grecali, quasi forti o forti, che manterranno ovunque temperature piuttosto basse. La serenità andrà più estendendosi verso Sud. Tuttavia annuvolamenti si avranno ancora sul medio e basso Appennino e sulle parti meridionali della Penisola e sulle Isole. Le precipitazioni residue su queste si avviano a cessare. Le gelate e le brinate saranno pressochè generali. Mare ovunque agitato.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARIONI - Red. responsabile

Dopo aver veduto completata la sua felicità con la nascita della sua creatura, angelicamente spirava

Amalia Fumel Villa

Ne danno straziati l'annunzio: il marito **Giorgio** con la piccola **Emilia**, i genitori **Ettore** e **Maria Villa**, le sorelle **Paola**, **Emilia**, **Gina**, la suocera **Emilia Masera** ved. **Fumel**, la cognata **Pierina Fumel** col marito **Rodolfo Debenedetti**, la nonna, gli zii e i cugini.

I funerali avranno luogo sabato, 20 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Magellano angolo Corso Re Umberto. La cara Salma proseguirà per il Cimitero di Sassi.

Torino, Via Guastalla, n. 3.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Serenamente mancava stamane, 18 corr., all'affetto dei suoi Cari, munita dei Conforti Religiosi

Raveri Rosa

Ne danno costernati il triste annunzio: il marito; i figli: **Luigina**, **Maria**, **Mario**, **Pierino**, **Silvio** e **Luigi**; il genero, le nuore, le sorelle, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 19 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Regina Margherita N. 201.

Per espresso desiderio della cara Estinta non fiori, ma preci.

La famiglia ringrazia quanti vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

(Stab. «Nazionale» Pompe Fun. - Tel. 53-489).

Improvvisamente, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Smarrazzo Francesco

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: i figli **Lucia** ved. **Chalornbert**, **Alfredo** con la moglie **Paolina** e figlio **Sergio**, la nuora **Anna** ved. **Smarrazzo**, i fratelli, il cognato **Ferrerio Antonio** e famiglia e parenti tutti. I funerali seguiranno oggi venerdì 19 alle ore 10,30, partendo da Via Principe Amedeo 11. Si dispensa dalle visite.

Castellano - Telef. 41-232 - Primo Stab. Ital.

Le Famiglie Guala

Ponchia, Sapegno e Vernoni

ringraziano le Autorità, le Associazioni, i conoscenti e gli amici, che hanno voluto essere uniti a loro nell'accompagnare la cara Salma alla Chiesa e al Cimitero, e nella preghiera fervente al Signore, perchè desse all'Anima luce, pace e riposo nella Sua infinita misericordia. 1005

MEMENTO

Per l'anima buona del compianto **CARDACCIO VITALINO** verranno celebrate nella Parrocchia del Corpus Domini Messe consecutive dalle ore 7 alle 9,30 di stamane venerdì. La famiglia riconoscente ringrazia quanti a lei si uniranno nel ricordo e nella preghiera. (12295

Oggi 19 febbraio, ore 10, Chiesa N. S. SS. Sacramento, via Casalborgone (ex-Barriera Casale) verrà celebrata Messa 3.o anniversario compianto **GENOVE' GIULIANO**. La vedova ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. (12283

Martedì 23 febbraio, ore 10, verrà celebrata Messa di trigesima alla Parrocchia Crocetta in suffragio dell'anima buona di **GIUSEPPINA RONCAGLIA ved. MEUCCI**. Si ringrazia quanti interverranno.

AFFEZIONI DEL FEGATO - STITICHEZZA

SI CURANO RADICALMENTE COI MIRACOLOSI

Sali "Tamerici"

DELLE REGIE TERME DI "MONTECATINI„

Quanti patimenti si eviterebbero leggendo questo libro che si invia gratis

Prendi URODONAL Per eliminare l'acido urico *dal sangue*

nel quale si troverà il modo di evitare facilmente i patimenti che arreca l'eccesso *di acido urico* vicendevolmente causa ed effetto dell'artritismo nelle persone sulla quarantina, nei sedentari, negli artritici di ogni età, usando l'URODONAL, solvente perfetto dell'acido urico, raccomandato da personalità mediche di tutto il mondo, come trattamento *preventivo e curativo delle manifestazioni artritiche*: **Reumi, nevralgie, dolori lombari, sciatica, ecc.**

INVIO GRATUITO del libro *"Perchè il sangue carico di acido urico rappresenta un pericolo"*, del Dr Faivre, inviando il tagliando seguente, a: LABORATORI DELL' URODONAL 25, Via Trivulzio-MILANO (137)

Sign.......
Via.......
Città.......Provincia.......

URODONAL

PREZZO RIBASSATO: il flacone L. 16. Sconto 5% . L. 15,20; il triplo flacone L. 40. Sconto 5%, L. 38.

CHATELAIN Società Anonima Italiana ARCHIFAR, 18, Via Trivulzio, MILANO

PUBBLICITA' ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo, L. 18

LAMPADINE Philips. Lampadari Murano, ecc. 75, 90. Unico completo assortimento. Stanchini, XX Settembre, 30-32, sottovolo.

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo, L. 15

FOTOGRAFI! Causa partenza, vendesi studio fotografico artistico, centrale, quotato, Città riviera. Facilitazione pagamento. Scrivere Farmacia Piemontese, Corso Mazzini, Savona. 10352

3 PROFESSIONISTI
L. 1,80 per parola - Minimo, L. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli specialisti per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

5 OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo, L. 15

APPRENDISTA mode cercasi. Crabbi, via Roma, 20. 33211

CERCASI dattilografa sveltissima, bella calligrafia, perfetta conoscenza francese, stipendio trecento. Inviare domanda in francese scrivendo cassetta 122 H. UPI, Torino.

SIGNORINA contabile dattilo abilissima cerco subito. Scrivere con referenze, cassetta 124 H. UPI, Torino. 33204

6 DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo, L. 7

CHIMICO tintore, 20 anni di lavoro presso principali Cotonifici, offresi. Scrivere cassetta 85 P. UPI, Torino. 61814

DATTILOGRAFO, poliglotta, buona pratica commerciale, disposto versare cauzione vincolata, offresi seria Ditta come corrispondente, traduttore, magazziniere. Scrivere cassetta 178 G. UPI, Torino. 12383

SIGNORA colta, fine educazione, cerca un posto dama di compagnia presso signora anziana, anche inferma, o vice-madre presso bambini. Scrivere cassetta 117 H. UPI, Torino. 33193

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo, L. 5

DOMESTICI, autisti, operai, avventizi, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

CAMERIERA cuoca pratica case signorili, provenza, offresi. Scrivere cassetta 131 P. UPI, Torino. 61042

CONIUGI pulitì, esperti, buone referenze, cercano portineria. Scrivere o rivolgersi via San Anselmo, 15, Latteria. 33190

10 CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
L. 1,50 per parola - Minimo, L. 15

CERCASI camera matrimoniale, termo, entrata indipendente, pianerottolo; primo piano. Indicare fitto mensile. Scrivere cassetta 121 P. UPI, Torino. 61919

12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
L. 1,50 per parola - Minimo, L. 15

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

13 ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo, L. 18

A. A. La Gemma, Tinti due, compra-vendita gioiellerie loro 8-10 grammini.

ACQUISTANDO poltrone visitate Sardi; tipi trasformabili, prezzi aggiornati, Sant'Anselmo, 18. 833

AUTOMOBILE torpedino ottimo, doniere letto, pianoforte, radiogrammofono potente, baracca legno, telescopio, grammofono, bronzi, quadri, tottuni, trasloco. Leonardo Vinci, 6. 61933

CARROZZINE, culle, lettini, sedie trasformabili. Prezzi ribassati. Torino. Corso Vittorio, 86 (Monumento). 1047

CHI HA TEMPO NON ASPETTI TEMPO

GLI AVVISI ECONOMICI ordinati dopo le ore 10 non possono essere pubblicati il giorno successivo

LAMPADARI ? ? Prezzi convenientissimi. Alea, Corso Siccardi, 15 H. Ricordate e visitateci. 33053

POLTRONE, divani pelle, rimagliatissimi, Mobilifiera Botellini, Piazza Statuto, 13, interno. 19182

VENDESI Dubied N. 6. Partinale via Pitfelli, 18. 61915

UNA SCATOLA DELLE *VERE* PASTIGLIE VALDA

bene impiegata, utilizzata a proposito

PRESERVERA

la vostra Gola, i vostri Bronchi, i vostri Polmoni

CURERA EFFICACEMENTE

I VOSTRI RAFFREDDORI, BRONCHITI, INFLUENZA, ASMA, ENFISEMA, ecc.

MA SOPRATUTTO ESIGETE BENE

LE VERE PASTIGLIE VALDA

vendute solamente

in SCATOLE portanti il nome

VALDA

Anche il raffreddore più insignificante

può esser l'origine di gravi malattie degli organi respiratori. Al primo accenno si prenda il TUSSAMAG che elimina lo stimolo della tosse, rende più resistente l'organismo, facilita l'espettorazione del catarro e migliora le condizioni generali.

Di gradevole sapore, il TUSSAMAG è preso volentieri anche per lungo tempo da persone di ogni età senza dar luogo ad inconvenienti di sorta. A base unicamente vegetale esso è assolutamente innocuo.

Opuscolo illustrativo gratuito presso DAVID GAY & C. - TORINO.

Tussamag In vendita in tutte le Farmacie a L. 11,20 il flacone.

14 OGGETTI SMARRITI
L. 1,80 per parola - Minimo, L. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

15 ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 1,80 per parola - Minimo, L. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli Inserenti di questa Rubrica.

Agiano celibe distinto, casa propria, negoziante, sposerebbe signorina bella modesta. Indicare età. Scrivere cassetta 156 H. UPI, Torino. 33217

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo, L. 15

TERRENO fabbricabile angolare due vie paraggi Mauriziano vendesi. Scrivere cassetta 24 G. UPI, Milano. 1319

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo, L. 15

AFFITTANSI Corso Peschiera, 206, alloggi sol. sotto camere, termosifone, ascensore.

AFFITTANSI via Verona, 62, alloggi quattro, cinque camere, termosifone, prezzi mitissimo. 33288

AFFITTASI Cernaia 16, secondo piano, alloggio signorile, nove ambienti, gran salone, ascensore, termosifone. 61809

ALLOGGIO via Campana, 34, sette ambienti, termosifone, terzo piano, affittasi.

CORSO Fiume 16, affittansi alloggi otto vani, comodità moderne, liberi. 12378

PICCOLO locale signorile, due vani, mq. 70, ogni comodità moderna, uso ufficio, laboratorio. Ammezzati XX Settembre, 28, angolo, Telefono 56-170. 32690

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo, L. 18

DILAMBDA, cabriolet lusso, sotto garanzia, ultimo tipo, servo freno, chassis corto, 4000 Km., vendesi occasionissima causa partenza. Scrivere cassetta 116 P. UPI. Torino. 61913

DIFFIDA

L'Ufficio Conti Correnti Postali di Torino diffida chi venisse in possesso di due fascicoli di assegni del Servizio dei Conti Correnti Postali intestati al conto corrente N.o 2/4420 CASIMIRO SBARDOLINI fu Giovanni - Via Giacosa 18 - Torino - portanti i numeri d'ordine dall'1 al 50, di restituirglieli subito o di consegnarli a qualsiasi Ufficio Postale per l'invio al detto Ufficio Conti.

DIFFIDA

Il Sig. Lorenzo Bianco ha ceduto alla Signora Anna Capello il Bar di via Cernaia 18. Invita i fornitori del Bar stesso ad inviare raccomandato estratto conto loro avere all'indirizzo BAR BIANCO, via Cernaia 18, Torino, entro 2 Marzo 1932.

BIANCO LORENZO.

Malattie segrete e pelle DEBOLEZZA SESSUALE PERDITE SEMINALI Cure speciali

Comm. Dott. LATTES - 12, PRINC.pe AMEDEO Ore 9-19

LEVATRICE Beltrame
Premiata Ostetrica - Via Bellezia 17 - Torino

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (via S. Teresa, n. 7), o ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman.
ALESSANDRIA: F.lli Bertolotti, c. Roma 36.
AOSTA: Fausto Guillet, via S. Anselmo 25.
ASTI: Geom. Aldo Momigliano, c. Alfieri 81.
BIELLA: L. [illegible] Rinaldi, via Vitt. Em., 26.
CASALE: Cav. E. Deambrogio, v. Priocca 47.
CUNEO: Rag. Fedele Bertolino, c. Gesso, 12.
IVREA: Tipografia Garda, via Palestro, 8.
NOVARA: Rag. Celso Muggia, via Rosselli 1.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80%, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Gli Inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'incognito nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due caduna (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta in una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

La corrispondenza diretta a una Cassetta della U.P.I. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in tutti i primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

CHIRURGIA ESTETICA nei CADUTA CAPELLI PELI Dr. BERGER Via Garibaldi, 35

APPENDICE DE «LA STAMPA» (69

Il mostro d'acciaio

di JEAN DE LA HIRE

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

Egli aveva di fronte il piccolo portone dell'antico parco, che era rimasto intatto, radure, alberi isolati, boschetti circolari. Il vento era cessato e la temperatura si era fatta più mite; pioveva e gli alberi erano spruzzati di rugiada umida.

L'Esploratore fece un mezzo giro. Colle mani sul dorso, il capo un poco abbassato, egli si mise a camminare con passi alternativamente lenti, o rapidi, secondo il ritmo dei suoi pensieri, monologando secondo la sua abitudine, e muovendo un poco le labbra, ma senza che alcuna parola o suono ne uscisse.

— Andiamo, io voglio vederci chiaro!... Se hanno rapito Le Moal è per carpirgli il suo segreto. Poco importa il mezzo col quale cercheranno di averlo da lui: il fatto è che la speranza esiste. Altrimenti essi avrebbero lasciato tranquillo l'ingegnere. Ciò perchè essi debbono pensare, anzi pensano, che la sua invenzione può essere qui messa in opera senza di lui, grazie ai piani preparati contenuti in istruzioni scritte, e che egli avrebbe dovuto — così gli altri suppongono — confidare in diversi esemplari a personalità quali il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio, l'Ammiraglio Mortaix...

«Ecco esattamente ciò che essi pensano. Chi, essi?... Il *Gorillard*, il *Mastodonte*, e gli agenti esecutivi superiori del *Mastodonte* e del *Gorillard*... Io credo che il nemico speri avere da Le Moal il segreto dell'invenzione, ma che è tuttavia convinto come l'invenzione sia qui, realizzabile, nell'assenza di Le Moal. Dunque, primo atto necessario: *raddoppiare di attenzione in Rolleboise e dintorni, al fine di evitare che i contorni siano l'oggetto di un attacco distruttivo. Per terra e per acqua le precauzioni utili potrebbero essere prese, con gli elementi di difesa di cui Rolleboise è munita.*

«Ma un attacco aereo è da temere. Un aeroplano sconosciuto, passa e ripassa, lancia delle bombe potenti, e dopo scompare. Vai a cercare dove andrà ad atterrare!... Ed allora il male è fatto. E' necessario dunque, riparare subito e prendere precauzioni per questi eventuali danni. Bene!...

Saint Clair si arrestò davanti al tavolo, agganciò il telefono, domandò, al Ministero della Marina, dell'ammiraglio Mortaix, ed ebbe col suo amico una conversazione di qualche minuto. Subito gli parlò del rapimento di Le Moal.

Dopo, discusse brevemente sulle misure da prendere per assicurare la difesa aerea di Rolleboise. Nella notte, oscurità completa, e mancanza di energia elettrica a Rolleboise ed a Rinecourt, in modo da non essere riconosciuti dagli aviatori nemici che seguissero la Senna. Di giorno una squadriglia di aviatori, provenienti dal Bourget, si incrocieranno alternativamente sopra Rolleboise, ed a mezzo di segnali speciali daranno l'allarme, di modo che gli eventuali aeroplani nemici possano essere accolti dalle salve di mitragliatrici.

Queste misure saranno prescritte e messe in opera nella serata stessa.

— Perfettamente! — concluse l'esploratore.

E riagganciò il telefono. Quindi riprese a camminare ed a monologare, silenziosamente: «Per la difesa di Rolleboise, ho disposto. Ora veniamo al Radion ed a Le Moal, il più presto possibile. Perchè io non so ancora se l'offensiva generale dell'organizzazione del Gorillard, contro la Francia, in ispecie, e contro l'Inghilterra in seguito, ed infine contro le Nazioni centrali sia più o meno imminente. Io non so ancora se questa offensiva potrà avvenire entro tre, otto o quindici giorni.

«Questa offensiva sarà caratterizzata, all'inizio, con tentativi di blocco dei porti di guerra e dei porti commerciali della Francia. Ignoriamo le modalità dell'offensiva, ma possiamo tuttavia immaginarne la potenza, in paragone ai fenomeni Brezelloc ed altri, contro i quali non si può combattere nè eventualmente vincere che col Radion... Ora non si può far nulla col Radion, senza Le Moal. E Le Moal dove si trova?».

Saint Clair si arrestò, interruppe il suo ragionamento, estrasse un astuccio dalla tasca, prese una sigaretta che accese, e si mise a fumare con una specie di avidità. Col capo sollevato, egli gettava lontano il fumo lentamente, osservando i giochi delle volute bluastre, come se i loro volteggiamenti potessero rispondere alle sue mute domande.

«Ove sarà Le Moal?».

E subito, gettando nel caminetto acceso la sigaretta a metà consumata, egli si rimise a camminare per la stanza, con le mani dietro il dorso.

«Vediamo... Sulla base delle informazioni speciali che Dorlange ha domandato ed ha ricevuto dai nostri agenti, e delle indicazioni che gentilmente mi sono state date dal capo della Polizia di Londra, non vi sono sulla terra che due luoghi sospetti, ove l'indefinibile *Gorillard* ha dovuto impiantare le sue «centrali di energia». Questi due «Krafthaus» debbono necessariamente essere: la regione d'Ourga, nella Mongolia settentrionale (Asia) ed il Granducato di Lussemburgo in Europa. Benissimo!

«Ourga è lontano. E' evidente che il *Gorillard* ha tutti gli interessi a tenersi, ed a situare i suoi migliori luogotenenti in prossimità del campo di battaglia iniziale, che è la Francia.

«E' evidente che Le Moal, interrogato, circuito, forse torturato, deve trovarsi il più possibile vicino alla Francia, allo scopo di immediatamente approfittare delle rivelazioni che si sperano da lui.

«Ora, l'Ammiraglio Mortaix mi ha fatto leggere la lettera che ha ricevuto da sua figlia, o la signora de Moudray, mi ha lungamente parlato di quella che Le Moal ha ricevuto da Neviada. (Fra parentesi, io penso che quelle lettere siano false... Ma pazienza, per oggi il problema deve essere abbandonato).

«Il tempo per il trasporto di queste lettere (assai facile a calcolarsi) proverebbero, se le lettere stesse sono vere, che Neviada non è lontana dalla Francia. E vorrei essere riconosciuto come il più ignorante degli psicologi se Neviada e Le Moal non sono, o non saranno, da domani sequestrati nella stessa prigione... Od a pochi passi uno dall'altro, allo scopo di poterli bruscamente riunire. Le Moal e Neviada corrono insieme il rischio di essere alla mercè di quella «libido», della quale il piccolo uomo maciliento ha parlato a Yves Le Moal nella mattina del 28 di marzo...

«...Il 28 marzo! E noi siamo al 2 aprile. Tutto ciò è avvenuto in appena quattro o cinque giorni...

«Non è affatto temporizzatore il *Gorillard!* Egli sa proseguire abbastanza in fretta!...

«Ma non perdiamoci in congetture, e piuttosto calcoliamo:

«Neviada Mortaix è in qualche parte del Lussemburgo. Vitto e Soca, scomparsi nello stesso Lussemburgo, mentre erano sulle peste di Neviada e probabilmente anche del «Krafthaus», debbono essere certamente stati scoperti e presi, perchè è da più di quarantotto ore che non dànno più loro notizie. Infine Le Moal sarà ben presto, se non vi è già arrivato, nel Lussemburgo o nelle sue vicinanze, perchè nella regione tedesca lungo la frontiera, dato il movimento di forestieri, una abitazione isolata può essere attentamente sorvegliata e perquisita, se ne è il caso, nonostante la sorveglianza degli agenti.

«Subito mi incaricherò delle ricerche e della liberazione di Yves Le Moal. Ma devo liberare Neviada nello stesso tempo che libero Le Moal. D'altronde, questo bravo e sfortunato Mortaix merita bene che gli si renda sua figlia, senza ritardo. Infine mi occuperò di Vitto e Soca, che sono e che mi sono preziosi e cari.

«E siccome Le Moal, Neviada, Vitto e Soca, secondo la più stretta logica, sono riuniti nel Lussemburgo o nelle vicinanze, è là che io devo gettare la mia rete; e la getterò io stesso.

«Questa volta il tempo preme. Bisogna, prima dei quattro giorni, soccombere o vincere, poichè, trascorsi quattro giorni, il Radion non può progredire senza Le Moal!...

«...Ritornerò questa notte nel Lussemburgo. Ma io posso, di qui, ed anche subito, dare gli ordini, che preparino in una speciale maniera, la rete della quale mi voglio servire... Rete generalmente detta «sparviero». I pallini di piombo saranno degli uomini, i miei pensieri formeranno le maglie della rete, ed io sarò l'anello della corda, che al sommo della rete condiziona e comanda tutto...».

Egli camminò, monologando, senza fermarsi, per parecchi minuti. Quando pronunziò la parola «tutto» s'arrestò, incrociò le braccia, ed alzando le spalle disse con voce abbastanza alta:

«Perchè io non riuscissi, bisognerebbe che il *Gorillard* mi facesse catturare od uccidere... Eh sì! Un colpo di pugnale ben piazzato, un proiettile freddamente diretto, non occorre di più. Mio Dio!... non si muore che una volta. Il mio avvenire e quello della mia famiglia sono assicurati, ed il mio dovere è quello di agire. Andiamo!».

Risolutamente prese il telefono. Sette minuti più tardi la voce di Dorlange rispondeva dall'altro capo del filo. E colla sua voce più calma egli disse:

— Andiamo, mio caro Michele. Telefonate subito all'agente C. 8 di procedere all'esecuzione della consegna n. 27... Benissimo! Mettetemi in comunicazione con mia moglie, se essa è a Blingy... perfettamente: attendo.

E due minuti più tardi Saint Clair aggiunse, parlando con sua moglie:

— Silvia, prepara un pranzo succulento. Tra un'ora io sarò vicino a te. Ma ti avverto che, subito dopo il pranzo, dovrò ripartire per il Lussemburgo...

(Continua).